ROMA SANTA

Ricercata

IN TVTTI LI GIORNI
Della Settimana
Ecclesiastica

NELL' OPERE PIE,
che vi si fanno

Raccolte in breue ristretto da chi già le scrisse.

IN ROMA,
Per Francesco Tizzoni. 1683.
Con licenza de' Superiori.

A spese di Giacomo Antonio Celsi
Libraro al Collegio Romano.

A I BEATISS.MI PRENCIPI DEGLI APOSTOLI
PIETRO, E PAOLO

CHI RACCOLSE L'OPERA
Adoratore vmilissimo.

ESORI delle vostre miniere; Perle delle vostre maremme, e Frutti del vostro fondo sono tutto ciò, che di Santo, di pretioso, e di venerabile cauasi da questi Colli impreziositi con i vostri sudori, si pesca dalle Conchiglie fecondate dalle vostre lagrime, e si raccoglie dal vostro gran Campo, Roma, santificato dal vostro sangue, ò Sãtissimi Prencipi della Chiesa, veri Lumi del Mondo; Cherubini del

Diuino Propiziatorio, Padri, e Difensori de' Fedeli. Tutto ciò, che in questo Sagro Terreno si venera, e si ammira; ò sia nelle conculcate grandezze del Gentilesimo; ò nelle vaste, e neglette ruine della superbia de' Cesari; ò nella magnificenza delle sontuose Basiliche; ò nello splendor del culto diuino ne i tẽpij; ò nelle venerabili Catacombe; ò nell'acque salubri del Teuere; ò nelle Grotte santificate de' Martiri; ò nella moltiplicità de' preziosi Auelli delle loro Ossa; ò nella splendidezza de' Sagri Altari; ò ne i più adorabili auanzi della Religion Christiana; ò nella Santità delle Leggi; ò nell'Eccho risuonante degli Oracoli diuini all'orecchie Cattoliche vsciti dal Vaticano; ò nella Maestà del Senato Apostolico; ò nell'eccellenza di tutte l'arti, e discipline; ò nel concorso di tutte le Nazioni quiui parlanti col linguaggio

gio dell' Euangelio da voi predicato; ò nel Trionfo glorioso dello Stendardo della Croce, da voi nel più alto, e più sublime luogo di Roma piantato; tutto deuesi al coraggio del vestro petto, all'industrie delle vostre mani, alla generosità del vostro cuore; alla costanza della vostra Fede; alla Santità de' vostri costumi; alla dottrina delle vostre lingue Euangeliche; al suono delle vostre Apostoliche Trombe arriuato per tutto il Mondo, al sangue delle vostre vene; à gli stromenti del vostro martirio; al merito della vostra gloriosa morte.

Voi inuittissimi Campioni della milizia Cristiana hauete dato il pregio Cattolico à questo felicissimo suolo, e risuegliata vna santa inuidia in tutt'il Mondo à questa gran Reggia. Voi quiui sepelliste le mannaie, e le spade de' Tiranni, e ne faceste germogliare

allori, e palme trionfali. Quì ſcalzi, e poueri per mirabile inuenzione della Diuina Prouidenza, priui d'ogni aiuto terreno, faceſte tacere la ſapienza vmana, e confondeſte i più ſuperbi potentati del Mondo. Quì vidde la terra tremante alla vaſta potenza degl' Imperadori formidabili all' Vniuerſo, à i piedi voſtri, cioè d' vn pouero Peſcatore, e vmile fatigante, ſoggiogato l'Imperio Romano, ed inchinata la potenza, e l'altezza di così ſauia Republica, à i voſtri cenni, ed alla voſtra Pouertà. Voi ci toglieſte con le voſtre Corone il duro riſchio di guadagnarle, con le ſpade, con i ceppi, con i flagelli, con lo ſtrepito delle catene, e de' funeſti arneſi de'Manigoldi; dopo che hauete quiui meſſo in proſpetto della pietà Criſtiana i voſtri vincoli, le Carceri, le Croci, e gl'iſtrumenti del voſtro glorioſo Martirio; ed

ha-

hauete con fortunato cambio mutati quei ſanguinoſi vtenſili, con vgual merito, nelle Viſite de'voſtri Santi naſcondigli, e luoghi venerabili da voi abitati delle Prigioni, degli Spedali, delle Baſiliche, de'Cimiterij, delle Reliquie, preziosi depoſiti di quell'anime grandi ſeguaci voſtre; e nella frequenza de'Santiſſimi Sacramenti, nelle Diſcipline, nell'Elemoſine, nelle Religioſe Accademie di ſpirito, nelle Laudi diuine, ne i Cori, e nell'eſercizio delle più eſemplari virtù Criſtiane per l'acquiſto de i Celeſti Teſori dell' INDVLGENZE.

Roma dunque sì altamente beneficata da Voi ſupplicheuole vi chiede, ò Beatiſſimi Giudici della Terra, che ſe quaggiù à guiſa di Cherubini vigilanti teneſte gl'occhi intenti ſempre al beneficarla; così impetriate da Dio à tutti li Fedeli, che l'abitano, e che la viſita.

 ſita.

ſitano, ſpirito, e deſiderio, con
l'eſempio delle voſtre Virtù, e
Dottrine, di non perdere in eſſa
il frutto delle copioſe voſtre benedizzioni,
e d'arriuar colà, doue
per tanti fonti di grazie celeſti
ci moſtraſte così amoroſamente, e
con tante guiſe ſicuramente la
ſtrada.

Al Diuoto Lettore Romano.

ECONOMIA non solamente più Cristiana, e Santa, mà più sauia, & erudita non suggerirono mai le massime più sensate de' Filosofi, quanto quella del Tempo. Di questa ce ne fà accorti dispensatori il medesimo Giesù Christo con replicate auuertenze di non lasciarsi ingannare dallo sdrucciolo fugace del Tempo. L'Apostolo nello scriuere che fà appunto à quei di Tessalonica, di Corinto, e di Roma, oue forse sin nel suo tempo doueuasi stimare più prezioso il tempo, che altroue, sollecitamente auuisa, che Operiam bene fin che ci è tempo. Chi è così saggio (disse Seneca con la fauella di Roma in mezzo Roma) che sappia dar il prezzo adeguato al Tempo; che stimi, secondo il suo valore, vn giorno; e che sensatamente intenda, che ogni giorno si muore? Quis est, *disse il Sauio Gentile Romano,* qui pretium tempori ponat; qui diem æstimet, qui sciat se quotidie mori? *Questo sagro impiego*

 del

del Tempo espongo al Lettore Romano, raccolto in tutt'i giorni della Settimana, pensiero già, con pia, e Cristiana prouidenza più volte suggerito dal fù Sauiissimo Cardinale Mario Albrizio, decoro della Sagra Porpora, e del Vaticano, degno con le sue Ecclesiastiche virtù, e fatiche, Estimator del pregio del Tempo, per comodo non meno de' Cittadini, che di quei d'oltre i Monti; acciò si valgano di questi sagri, e cotidiani trattenimenti, santamente inuidiati da ogn'altra parte del Mondo Cristiano, per render quiui preziosi, & vtili li loro lunghi viaggi, e faticose pellegrinazioni à questa Santa Città, con questo facile, e copioso traffico del Tempo, trà queste fertili miniere delle grazie, e tesori celesti. Vuoi farti ricco di Santità, e assicurarti gli eterni riposi? Cerca, lauora, traffica, e sollecitamente coltiua questo santificato terreno, fecondo, da che fù inaffiato, disse Tertulliano, dal sangue de' Martiri, di anime grandi, di Cristiani Santi, e di Apostoliche benedizzioni. Questo è, se l'intenderai bene, quel grande auuertimento Euangelico. Negotiamini dum venio.

Nelle

Nelle Riuelazioni di S. Brigida al Capitolo 102. del Libro sesto si hanno le seguenti parole piene di consolazione à tutti li Fedeli, che ò abitano, ò vengono à Roma, dette da Giesù Cristo medesimo alla Santa Vedoua.

DIc etiam ei (cioè ad vna pia Matrona Suezzese, che di lungo tempo dimoraua in Roma, oue si era resa inferma): *quod Indulgentiæ Ecclesiarum Vrbis Romæ maiores sunt apud Deum, quàm credant: quia hi, qui perfecto corde veniunt ad istas Indulgentias, non solùm remissionem peccatorum habebunt, sed etiam gloriam æternam. Nam homo etiamsi millies se occideret pro Deo, non esset condignus ad minimam gloriam, quæ datur Sanctis &c. Et hi, qui habitis Indulgentijs cum Charitate perfecta, & contritione vera decedent de mũdo, soluuntur non solùm de peccatis,*

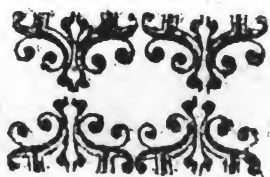
A 6 *sed*

sed etiam à pœnis &c. Cioè: Dì alla tua Amica, che le Indulgenze di Roma sono maggiori di quel che credesi; perche quei, che vengono con cuore perfetto à queste Indulgenze, non solamente haueranno la remissione de' peccati, perseuerando; ma ancora la gloria eterna: perche se l'huomo si vccidesse mille volte per Dio, non sarebbe degno d'vna minima parte di gloria, che si dà à i Santi; E quei, che con perfetta Carità, e dolor de' peccati, riceuute l'Indulgenze, passano all'altra vita, restano sciolti non solamente da i peccati; ma liberi ancor dalle pene ad essi douute.

Al Capitolo 105. *del sesto Libro delle medesime Riuelazioni.*

LA Beatissima Vergine esorta Santa Brigida à visitar frequentemente i Santuarij di Roma,

ma, dicendole: *Quia in hac Roma maiores sunt Indulgentiæ, quàm homines credere possunt, quas Sancti Dei glorioso sanguine suo, & precibus à Filio meo impetrare potuerunt &c.* Cioè: Perche in questa Roma sono maggiori le INDVLGENZE di quel che gli huomini si credono; acquistate da i molti Santi, che col loro sangue gloriosamente sparso, e con le loro preghiere le hanno ottenute dal mio Figliuolo. Soggiungendole, che non tralasciasse però i soliti suoi trattenimenti d'imparar la Grammatica; nè punto tralasciasse l'Obedienza del suo Confessore.

Ex

Settimana.

AL numero de i sette giorni naturali, che contiene, chiamasi, e da gli Ecclesiastici, e da gli Astronomi la Settimana, da cui col replicarsi le vicende, misuransi e i Mesi, e gli Anni, e i Secoli. Tal repetizione chiamasi da i Greci, Ebdomada; da gli Ebrei, Sabbato; da i Latini, Settimana, cioè *à septem mane*, pigliandosi la parte per tutto il giorno. Non v'hà nome proprio delle Settimane, perche incerto pure è il loro principio, variandosi in tutt'il corso dell'Anno. Che se bene chiamansi i giorni secondo le denominazioni de i Gentili, da i Pianeti, cioè dal Sole, dalla Luna, dalla Stella di Marte, da Mercurio, da Gioue, da Venere, e da Saturno; nulladimeno non si è punto sdegnata la Chiesa di valersi de i medesimi nomi, se ben profani; mutandoli poi con più

reli-

religiosa auuertenza in diuersità di Ferie per dar la norma à i Sagri Riti: tolerando altresì il non seguitarsi l'ordine de' Pianeti, perche de i medesimi assegnarono i Filosofi qualche particolar prerogatiua, ò qualità all'huomo; come la seuerità à Saturno; la temperanza à Gioue; il feruore a Marte; lo spirito al Sole; à Venere il piacere; à Mercurio l'eloquenza; ed alla Luna la fecondità.

Gli Ebbrei chiamano la loro Settimana, Sabbato, e i loro principali digiuni, del Sabbato; non già perche (come afferma Rabbi Mosè) in tal giorno si digiunasse, poiche ciò era strettamente vietato a' Giudei sotto pena di digiunare anche il giorno seguente; onde di Giuditte si legge, che digiunaua sempre, da i Sabbati, dalle Neomenie, e dalle Feste d'Israele in poi; ma perche chiamauano cō tal nome tutti li giorni della Settimana, con la differenza di primo del Sabbato, secōdo del Sabbato, e così de gli altri; onde in qualunque giorno, che digiunauano, si diceua, che digiunassero il Sabbato; e ciò che si faceua da loro di singolare, diceuano

uano di farlo nel Sabbato; e perciò il ſegnalatiſſimo giorno della morte del Noſtro Redentore fù chiamato *Sexta Sabbati*: e quel Fariſeo dell'Euāgelio, che, per iſpacciarſi d'eſſer huomo Santo, diceua di digiunare due volte nel Sabbato, voleua dire due volte la Settimana.

NVMERO SETTENARIO *Misterioso*.

NOn fù solamente misterioso, ed in veneratione appresso i Gentili, e gli Ebbrei il numero Settenario, ma ancora specialmente osseruato appresso i SS. Padri, e Teologi Cristiani, come osseruò Innocenzo III. Peroche molte volte ci manifestò Dio i misteri nascosti in questo numero sino nel bel principio del Mondo; dopo la cui creazione nel settimo giorno si riposò. Sette Pianeti pose nel Firmamento. Muouesi la Luna col numero Settenario, e con esso compisce il giro del Zodiaco; il cui moto vien seguito dall' Oceano nel suo continuo flusso, e riflusso. Dopo sette settimane dall'vscita del popolo d' Israele dall' Egitto diede la legge à Mosè, istituendo perciò la Festa della Pẽtecoste. Nel settimo mese si concedeua il perdono generale al medemo popolo sraelitico. Nel settimo anno pre-

Innoc. 3. proem. sup. 7. ps.

prescrisse il riposo alla Terra. Sette copie d'animali mondi comandò Dio, che fossero introdotte nell'Arca di Noè. Sette volte ordinò nel Leuitico, che il Sacerdote per il peccato col dito intinto nel sangue dell'Agnello aspergesse il Santuario, e sette volte pure col sangue del Passere il Leproso mondato. Il sommo Sacerdote, nel perdono vniuersale del popolo, sette volte l'aspergeua col sangue del Vitello. Sette giorni aspettò Noè nell'Arca la Colomba; & altre sette in essa si trattenne prima d'vscire, dopo l'arriuo di essa. Sette volte circondarono i Sacerdoti la Città di Gierico con sette Trombe; sette furono le Lucerne del Candegliere; sette gli occhi veduti da Zaccaria nella pietra; sette Colonne eresse la Diuina Sapienza; sette le Tròbe del Giubileo; sette volte fu ordinato, che Naaman si lauasse nel Giordano; ed altrettante sbadigliò il Putto risuscitato dal Profeta.

Nè fia merauiglia, che ne i sette giorni della Settimana Ecclesiastica possano i Fedeli in varie Opere di pietà Cristiana santificarsi in questa Reggia della Religione

gione

gione Cattolica, quando anche nella Legge Euangelica è celebre, e fecondo di misterij questo numero: peroche sette sono le dimande dell'Orazione Domenicale. Sette i Santi Sagramenti della Grazia. Sette i doni dello Spirito Santo. Sette le Sporte piene del pane auanzato alle turbe miracolosamente moltiplicato. Sette i Diaconi eletti da gli Apostolì. Sette i Candeglieri visti da S. Giouanni nell'Apocalisse; & in essa sette i Segnacoli, le Stelle, le Lampadi; le Corna, gli Occhi, i Spiriti Angelici assistenti al Trono di Dio; come di Sette Chiese dell'Asia fassi pur menzione. Sette sono le Hore Canoniche, con le quali quasi con vna perpetua continuazione si loda Dio; e perciò fù questo numero chiamato da Filone, e da' Santi Padri, *Simbolo di Vittoria, di Pienezza, di Vniuersità*; con altre lodi, & encomij. Altre nobilissime riflessioni fa eruditamente il Card. Bona d'illustre memoria frà i Scrittori Ecclesiastici, e Tomaso Cantipatrēse, à cui rimettiamo il diuoto Lettore.

Philo de Opif. Mundi.

Io. Card. Bona de Psalmod. Ecc cap. 2 §. 5

TRAT-

TRATTENIMENTI
Sagri d'ogni Giorno.

NOn ſenza molta ragione vi fù chi diſſe, eſſer Roma più vicina al Paradiſo d'ogn'altro paeſe del Mondo; non già per la diſtanza materiale da eſſo; ma per l'infinite ſtrade, ed occaſioni d'ogni parte innumerabili di poterſelo meritare, eſſendo queſta il mare, ed il gran fonte, da cui ſgorgano per le vene ſpirituali di Santa Chieſa tutti li riuoli delle grazie, e fauori del Cielo. *Vattene in Italia* (diſſe il Signore nelle ſue Riuelazioni à S. Brigida) *e predica iui la parola di Dio, e l'anno di ſalute, e dell'amor diuino; e mira le ſtrade piene, & ancor roſſeggianti del ſangue de' miei Santi, e ti darò quella mercede, che non hauerà mai fine.* E perciò ella con queſto sì viuo, e sì feruente penſiero della Santità di Roma era così ſollecita in viſitare i luoghi Santi di eſſa, & in occuparſi in ſanti eſercizij di pietà, e d'ogni virtù Criſtiane; maſ-

Riuel. lib. 6. cap: 63.

Sur. tm. 4. 23. Iul.

massimamente nella visita frequẽtissima de gli Spedali, della Basilica di S. Pietro, e delle Catacombe di S. Sebastiano, Teatro già della fortezza, della pazienza, e della pouertà de' Santi Martiri, con tanta diuozione, e raccoglimento, che per istrada non ammetteua distrazzione volontaria, ò discorso veruno.

Singolare dunque, & ammirabile prerogatiua, e priuilegio di Roma sopra tutte le Città dell' Vniuerso, ella è, non già l'ampiezza del suo giro, la magnificenza de' suoi Edifizij, l'antichità de' suoi riti, la nobiltà delle sue Famiglie, lo splendore de' suoi Tempij, il rispetto della sua Religione, il concorso di tutte le Nazioni, la varietà di tutt' i linguaggi, e la celebrità del suo nome. Nè meno le superbe lodi, che si danno da tutte le penne, trà le quali bastino quelle emfatiche di Claudiano:

Claud. de laud. Stilic. lib 3.

Qua nihil in terris complectitur altiùs æther,
Cuius nec spatium visis, nec corda decorem,
Nec laudem vox vlla capit.

Ma solamẽte perche in ogni giorno della Settimana, e dell' Anno nella

nella moltiplicità delle ſue più ſagre, che profane grandezze vi è non vn ſolo, ma molti ameni, ciuili, ſauij; curioſi, letterarij, eruditi, Eccleſiaſtici, ſpirituali, e Criſtiani trattenimenti; ò ſia nelle dotte radunanze de' Letterati da ogni parte, e Prouincie quiui come in propria Patria raccolte; ò nelle viſite de' Sagri Tempij, pieni di ſplendide, e di curioſe oſſeruazioni, per paſcere nõ meno con la pietà lo ſpirito, che con la curioſità l'intelletto: ò nella delicatezza delle Muſiche ogni dì dell'Anno nelle celebrate Feſtiuità vdite: ò nel trattare degli affari, e delle vicende del Mondo con le perſone di varie Nazioni quiui raccolte: ò nella frequenza delle publiche Librerie corteſemente eſpoſte al virtuoſo genio de' concorrenti: ò ne i Circoli, Diſpute, Accademiè, e Scuole publiche di tutte l'Arti liberali aperte in più luoghi della Città; come nell' Vniuerſita della Sapienza, nel Collegio Romano (laſcio la finezza delle mecaniche arriuate tutte in queſto Teatro de' Virtuoſi ad iſquiſitezza inarriuabile) ò nel culto delle Feſte de' Santi; e delle Sagre Tombe, e Depoſiti

de'

de'Martiri: ò nella venerazione de' luoghi più celebri de' loro Martirij, e de'più memorabili auuenimenti della Chiesa, de' quali ne'Sagri Fasti, e Martirologi, è cotidiana la rimembranza: ouero nelle strade medesime venerabili, perche santificate ò dal Sangue, ò dal Martirio, ò da i sudori, ò dall'abitazione, ò da i miracoli, ò dall'eroica professione della Fede auanti li Tiranni, ò dal contatto, ò da gli stromenti, ò dal supplizio, ò dalle pene, ò dalla morte, e sepoltura di essi: delle quali basterammi quiui il dire per gloria eterna di Roma ciò, che alla predetta Sātissima Vedoua Suezzese si degnò di riuelare Giesù Christo, e la sua Santissima Madre, che per consolazione di chi con sollecita diuozione visita queste Sante Contrade, piacemi di riferire nel nostro idioma Romano.

Se tu misurassi (disse la Beatissima Vergine) *vno spazio di terra di cento piedi di larghezza, e di altretanti in lunghezza, e la seminassi tutta di grani di formento così spessi, che l'vno non toccasse l'altro se non per la distanza dell'articolo d'vn deto, e ciascun grano rendesse il frutto cen-*

Ex Reuel. S. Brigida lib. 3. c. 27 litt. C.

centesimo, nulladimeno sarebbono in Roma più i Martiri, e i Confessori dal tempo, che S. Pietro ci venne à piantar la Sede, sino à quello, in cui Celestino la rinunziò, e ritornò alla sua vita solitaria. Parlo di quei Martiri, e Confessori, li quali predicarono la vera Fede contro la diffidenza; e l'vmiltà contro la superbia; e che sono morti per la verità della Fede; ouero eran pronti per dare per ciò la lor vita. E Giesù Cristo le spiegò vna visione hauuta dalla Santa, in cui haueua veduto molti Horti pieni di Rose, e Gigli; e tra gli altri vidde vn Campo di cento piedi di larghezza, e lunghezza, & in ogn'vno di essi erano sette grani, ciascun de' quali moltiplicaua à cento per vno: e disse alla Sãta. *La Terra, che tu vedesti è tutta quella parte del Mondo ou'è la Fede Cristiana; gli Horti sono i luoghi, oue i Santi Martiri sparsero il loro sangue. Il Campo poi di cento piedi significa Roma, poiche se tutti gli Horti del Mondo fossero ad essa congiunti, Roma nulladimeno sarebbe vgualmente grande per i Martiri, peroche questo luogo è stato eletto all' amor di Dio. Il Grano moltiplicato significa quei, che per mezzo della mortificazione, della penitenza, ed innocenza*

Ibid. lib: 3 c. 27. litt. B.

della vita intrarono in Cielo: Le Rose sono i Martiri vermigli col loro sangue: I Gigli sono i Confessori, i quali e con l'opere, e con le parole predicarono, e confermarono la Santa Fede. Così alla Santa Vedoua lo Sposo celeste.

SS. Sacramẽto delle 40. hore.

Trà i più segnalati, e preziosi impieghi del tempo in Roma, ella è la Visita del Santissimo Sagramento, che in tutto l'Anno, incominciandosi nella Cappella Pontifizia a S. Pietro la prima Domenica dell'Aduento, si espone in giro per lo spazio di 40. hore con molta solennità, & apparato, secondo la norma esattamente prescritta dalla san:mem. di Clemente X. e ristabilita dalla Santità di N. Siguore Innocenzo XI. ridotta perciò questa sagra fonzione ad essere la più celebre, e la più diuota di quante per auuentura fioriscano in questa Santa Città per il decoro, culto, magnificenza, e splendore, con cui si onora la Diuina Maestà in questa Reggia della Religione Cristiana; frequentata perciò con esemplarissima pietà da ogni stato di persone, che dall' Aurora, fino alle due, e più hore di notte vi concorrono à far Orazione, e trattar con

con Dio il negozio della loro salute; & ad acquistare l'INDVLGENZA PLENARIA concessaui da Paolo V.

La Visita delle Sette Chiese; nelle quali oltre il merito dell'incommodo, lungo, e diuoto pellegrinaggio, s'acquistano ogni dì dell'anno moltissime Indulgenze, diuozione antichissima in Roma, frequentata in ogni tempo da persone innumerabili di tutt'il Mondo; e trà queste da i Sommi Pontefici, da gl'Imperatori, Rè, Cardinali, Prelati, Prencipi, e gente di ogni condizione, in modo, che ancor oggidì d'ogni tempo sempre si trouano persone nel viaggio di queste, che sono le più venerabili Basiliche; e perciò scielte à risuegliare di continuo la memoria de' Fedeli per venerarle. Alcuni le visitano ogni giorno, Come fece per lo spazio di dieci anni cõtinui S. Filippo Neri, il quale col suo esempio rinouò, e ritornò nella frequenza antica questa santa Pellegrinazione, in quei tempi quasi dismessa; lasciando questo pio Istituto à i suoi figliuoli eredi della sua pietà, d'andarui ogn'anno nel tempo di Carneuale, come

Sette Chiese.

Pãuin. de 7. Eccl. & Seuer: in lib. mem. sacr.

altroue appresso si dirà.

Visita de' Cimiteri.

La Visita de' Sagri Cimiterij, trà i quali è celebre, e più prattiсato da visitarsi è quello di S. Calisto à S. Sebastiano, detto ancora di Pretestato, e con altri nomi, in cui furono sepolti infiniti Martiri, ristorati perciò più volte dalla pietà de' Sommi Pontefici, e visitati non solo da essi; ma con somma diuozione ancora da gli stessi Imperadori, e Rè; in modo, che de' Cristiani stranieri, e forastieri non v'era, chi non volesse entrare in quelle venerabilissime Grotte, e sotterranee Accademie di Santità eroica di quei Santi Campioni della Chiesa, ad imparare con argomenti così sensibili di paziēza, e di stenti, à sprezzare il Mondo, ad amare la santa pouertà Euangelica, à portar la Croce di Cristo, ed à non temere di dar la vita con coraggiosa oblazione per mantenere, e difendere la Santa Fede. Nè può alcuno entrare in quelle sagrosante Cauerne, e Catacombe, fabricate dalle mani santamente ingegnose, e consagrate con la presēza di quei fortissimi Atleti, che ben considaratele, dopo vn sagro orrore, & vna stupida merauiglia di sì glo-

gloriose Architetture di massiccia santità, non si senta ò compungere di sentimenti di mortificazione; ò rincorati all'imitazione d'vna costante sofferenza de trauagli; od infiammati in quelle, altre volte fornaci d'amor di Dio, d'vn beato incendio di Carità: parendo, che da questi nascondigli, e reconditi sentieri; e da quelle ceneri gloriose escano di continuo scintille di feruore, e di santità; che appunto prouarono trà gli altri S. Carlo, e S. Filippo Neri, e prima di essi S. Girolamo, come appresso si dirà, che frequentemente visitarono; e si trattennero in lunghe orazioni in questi fortunati luoghi, raccogliendo, baciando, & adorando le sagre Ossa de' SS. Martiri: d'onde n'appresero poi le massime tanto grandi di santificare col loro esempio il Mondo, e la Chiesa Santa; con la vera imitazione della vita di Cristo.

Il lauar de' piedi, e seruire, che ogni dì fà à i Pellegrini, che tutto l'anno vengono à Roma, all' Ospedale della Santissima Trinità vicino à Ponte Sisto; in cui esemplarissima spicca la Pietà di

molti personaggi d'ogni condizione, che vanno frequentemente ad esercitarsi in quest'atto d'Apostolica, e Cristiana Vmiltà; e sono Secolari, Religiosi, Ecclesiastici, Togati, Titolati, Prelati, Prencipi, e Prencipesse, Cardinali, eziandio gli stessi Sommi Pōtefici, massimamente nel maggior concorso de'Pellegrini nell'anno del Giubileo, e nella Settimana santa. Opera della più celebre Carità, & edificazione à tutt'il mondo Cristiano, che inuentasse giammai il zelo amoroso di S. Filippo Neri in Roma. Si fà questa fonzione ogni giorno sù le 23. hore, con la direzzione spirituale a i medesimi Pellegrini d'vna pia Congregatione d'esemplari Sacerdoti, istituita per ordine di Nostro Signore Papa Innocenzo XI.

Lauanda de'piedi à i Pelegrini.

Alla Chiesa Nuoua, oue si fanno da quattro Sacerdoti di quella pijssima Congregatione quattro sermoni ogni giorno, fuor che il Sabbato, nel dopo pranzo, di mezz'hora l'vno, d'argomenti vtili, e popolari; tutti differenti; ma adattati con domestiche, e dotte riflessioni al bisogno dell'anime; totalmente indrizzati à muo-

muouer gl' Vditori à compunzione, hor sù le vite de'Santi, hor sù l'Istoria Ecclesiastica; & hor sopra altre materie diuote. Trattenimento diuoto, ameno, & vtile, che inuentò con la sua ingegnosissima carità quel gran Maestro di spirito S. Filippo Neri; essendo egli stato il primo, che il pratticasse con gran profitto spirituale di Roma, e dopo sotto la di lui direzzione si segnalò il Cardinal Baronio, nel tempo stesso che riuolgeua per le mani la vasta impresa dell' Istoria Ecclesiastica; costretto tal volta dal comandamento di S. Filippo à replicare i medesimi sermoni, e discorrere sù gli stessi argomenti, testimonio della finissima, e profonda Vmiltà, ed Vbbidiēza di quel grande Ecclesiastico, ed illustre scrittore.

Sermoni & Oratorij della Chiesa Nnoua.

Degno certamente d'ogni persona secolare di qualsiuoglia condizione; non che Ecclesiastica, e Religiosa egli è l'impiego del tempo, e trattenimento cotidiano nelle più celebri Librerie della Città, ò esposte per loro istituto, e per generosa pietà de' Fondatori benemeriti del publico; ouero per isplendida benefi-

cenza, ed vmanità cortesissima, di cui abbondano in Roma i Personaggi, e Prencipi tanto Ecclesiastici, come secolari, come proprio pregio della nobiltà, e grandezza Romana; all'vso, e comodo de' Letterati, ò vogliosi di farsi tali in questo publico ricouero, & Emporio delle Scienze, e delle Notizie vniuersali. Tra le altre, che sono publiche, e che (toltane i giorni festiui, ò altri eccettuati) si aprono cotidianamente, è la Vaticana celebre trà tutte le Biblioteche del Mondo, splendidamente ristorata, & ampliata da Sisto V. fondata nel Palazzo Apostolico in vn vastissimo, & ampio Architeatro, dalla Prouidēza di diuersi Sommi Pontefici, corrispōdente appunto al bisogno della Chiesa Cattolica; & alla Maestà e magnificenza Pontificia: in cui stà custodito vn gran tesoro di sagro, di Ecclesiastico, di venerabile antichità, e di sagra, e profana erudizione, e di letterario in qualunque sorte di scienze, ouero Arti liberali, e Mecaniche, di tutt' i linguaggi dell' vniuerso; luogo d'annouerarsi trà le più segnalate merauiglie della Republi-

Visita delle Librerie publiche e più celebri.

blica Christiana, anzi di tutt' il mondo; à cui serue di comodo, e benefizio.

Seguono le celebri Librarie publiche della Sapienza, istituita & amplificata da Alessandro VII. e di S. Agostino detta Angelica dal suo Fõdatore Monsignor Angelo Rocca, delle quali altroue si è scritto.

Le Librarie altresi più famose della Città, se bene non publiche per lo Istituto, ma solamente per la magnificenza de' Personaggi eruditi, che le hanno piene di volumi d' ogni professione, e sciẽze, e ciò, che più le rende illustri, e nobili per esser copiose di varij, e preziosi manoscritti; sono la Barberina; la Panfiliana à Piazza Nauona istituita da Innoc. X. quella degli Eminentiss. Cardinali Albici, Chigi, Altieri, Casanate, Pamfilio, resa illustre con l'accrescimento di quella nobile de' Falconieri, della Chiesa Nuoua memorabile per i volumi, e manoscritti del Card. Baronio; del Collegio de' Propaganda, arrichita dalla pietà erudita del Card: Mario Albrizio di chiara memoria, del Collegio Romano, del Giesù, della

Minerua, di S. Isidoro, e della Scala: e trà di esse tengono luogo riguardeuole quelle del fù Card: Michel Angelo Ricci di pia, e celebre memoria, e di Monsignor Slusio Segretario de' Breui Apostolici, Prelato di profonda intelligenza, e versatissimo in ogni materia letteraria.

Gli Oratorij, che ogni giorno di tutto l'anno si fanno la sera alla Chiesa Nuoua con diuersi esercizij spirituali, orationi vocali, e mentali; Esame di Coscienza, Discipline, & altro, come ne suoi giorni si dirà appresso.

Gli Esercitij cotidiani, che si fanno sù le 24. hore all'Oratorio di S. Francesco Sauerio detto della Communione Generale vicino al Collegio Romano con la diuersità delle fontioni spirituali, che si diranno a suoi giorni; il cui fine primario è il promouere ne i Fedeli la prattica di tutte le virtù Cristiane; cioè di Penitenza, e d'Oratione nel medesimo Oratorio; di mortificatione, ed vmiltà nelle publiche piazze; di Cristiana compassione, e pietà negli Spedali; nelle case priuate di diuotione; di buon esempio, e di santo timor di Dio, in ogni luogo.

La

La Visita di tutti li giorni, che si fa degli Ospedali di S. Spirito, di S. Giouanni, della Consolatione, e di S. Giacomo de gl' Incurabili da tutte le Religioni, e Congregazioni di Sacerdoti secolari, e Regolari della Città à vicenda, secondo l'ordine, e norma prescritta; il qual santo rimedio per aiutare, e consolare quei poueri infermi, con santi ricordi, con vdire le loro confessioni, parlar loro di cose spirituali, animandoli alla patienza del male, & alla conformità alla volontà di Dio, confortandoli, assistendo ancora à i moribondi, aiutandoli a ben morire, fù con vtilissima prouidenza, e pietosa industria istituita prima dalla santa mem. di Clemente X. nell' vltimo anno del suo Pontificato; e poi stabilita nel suo primo dalla santità di N. Signore Innocenzo XI. cō gran benefitio spirituale de i pouerelli, che da ogni parte del mondo vengono a questa santa Città à goder i frutti dell' Apostolica Carità del Padre Vniuersale di tutt' i Fedeli, e succhiare il latte della Materna pietà della madre comune della Religione Cristiana, che è Roma.

Visita cotidiana do gl'infermi dal Clero Secolaro, e Regolare.

Trà gli altri Regolari, che frequentano con molta edificazione la Visita degli Spedali, massimamente di quel di S. Spirito, e di S. Giacomo degl' Incurabili; segnalata è non solamente la frequenza cotidiana per tutto l'anno; ma l'indefessa, e feruente carità de i PP. Ministri degl' Infermi, li quali e per loro pijssimo Istituto, e per conseruar risuegliata la memoria dell' eroica carità esercitata già in questo medesimo luogo dal Ven: Seruo di Dio loro Istitutore P. Camillo de Lellis; che quiui come nel primiero Teatro della sua insigne pietà, & vmiltà, architettò per diuina ispirazione il Modello della sua Illustre Religione, destinata à questa celebre, & Euangelica impresa di Cristiana Misericordia, di visitar gl'Infermi, ed assistere à i Moribōdi, bēche fossero appestati, e quiui egli, cō le direzzioni, e cōsulte di S. Filippo Neri, di cui fù figliuolo spirituale, nō solamēte prouocò in Roma con l'esempio ancora, e con l'esortazioni del medesimo Santo, molti à visitar gli Spedali, e seruir à gl'Infermi, esercizio in quei tempi poco pratticato, non solo Chierici, & Ecclesiastici

Iac. Ricc. in Vita S. Philipp. lib. 1. c. 7.

clesiastici, ma eziandio Laici, e Nobili; ma pose quiui i primi fondamenti della sua ammirabile Santità, e zelo della salute de i prossimi; di cui fù parto il suo lodeuolissimo Istituto: E per dimostrare quanto fosse questo suo nobil dissegno di Carità grato à Dio, non deue tralasciare di narrarsi, come vn giorno volendo S. Filippo animare alcuni di quei Padri à confermarsi nel loro primiero feruore, & à perseuerare in così pio esercizio, disse, che haueua egli stesso veduto gli Angeli, che suggeriuano le parole à due di loro mentre raccomandauano l'anima a' Moribondi.

Ex Chro. eiusd. Relig.

Marcell. de Mansis Sac. Cõgr. S. Philip. Documēti à ben morire.

Nel Palazzo Apostolico per antichissima cõsuetudine sino da S. Gregorio Papa, à cui mentre la pratticaua seguì la miracolosa comparsa di Giesù Cristo, che faceua il numero di 13. di cui si venera la memoria nella Chiesa di S. Andrea presso S. Gregorio nel Monte Celio, si dà ogni giorno con esemplarissima Carità il pranzo à 12. Poueri per lo più Pellegrini, e Forastieri, che vengono mandati dalla Trinità de' Pellegrini, in memoria de i dodici Santi Apostoli; à i quali si dà

Limosina cotidiana del Palazzo Apostolico.

vna

vna limosina, & vna Medaglia.

Ospizio di S.Galla.

All'Ospedale di Santa Galla à Piazza Montanara, che era l'antico Foro Olitorio, oltre il ricetto cotidiano, che si dà à tutti li Poueri, ò Pellegrini, ò altri abbandonati da ogni vmano soccorso, & il comodo della Cucina ad ogni sorte di persone miserabili, si dà il vitto per trè giorni, e tal volta ancora più à i poueri Conualescenti, che escono dagli Ospedali, s'istruiscono da diuersi Sacerdoti caritateuoli la sera tutti quelli, che concorrono, che sono in gran numero, nella pietà, e Dottrina Cristiana, facendosi loro fare diuersi esercizij di diuozione; e da Ogni Santi sino alla Pasqua, per essere la Pouertà all'hora meno atta al guadagno manuale, e perciò più bisognosa di soccorso, si distribuisce la sera la mineſtra in gran quãtità, per il numero grande de' Poueri, che vi concorre, a' quali molti si dà il ricouero anche del letto: esercitandosi nel medesimo tempo, & occasione in varie opere di pietà, secondo il feruore, & industria caritateuole di chi v'assiste. Opera già incominciata sotto le direzzioni, e larghissimi soc-

ſoccorſi d'elemoſine da N. Sig. Papa INNOCENZO XI. dal zelo, e carità incredibile del Ven. Seruo di Dio, degno d'eterna memoria, Marc'Antonio Odeſcalco, Sacerdote Comaſco, tutto pieno di Dio, e d'amore verſo i proſſimi, il cui nome ſi è ſparſo per tutta l'Europa, eſſendoſi ampiamente, viuendo, dilatate le viſcere della ſua gran pietà ad ogni ſorte, e condizione di perſone, chiamãdoſi lo ſteſſo, Oſpedale, ouero Caſa de' Poueri, antonomaſticamente dal ſuo nome. Fù in queſto luogo appunto, come narra il Baronio, fabricato da Celeſtino Terzo, diuotiſſimo dell'Imagine della Madre di Dio, che hora è in S. Maria in Campitelli, vn'altro Spedale, nella caſa ſteſſa di S. Galla Placidia, arricchendolo di groſſe rendite.

Il non entrare ò mai, ò di rado gli huomini in ſe ſteſſi, maſſimamente le perſone del ſecolo, e molti Eccleſiaſtici del Clero ſecolare, cagiona, che viuano dimenticati della loro eterna ſalute, ò pure quella procurino, ed operino con molta freddezza, ed aſtrazzione di ſpirito: e perciò era neceſſario, che ſi trouaſſe il mo-

do

do facile di tirarli per alcuni giorni nella solitudine, acciò con matura consideratione penetrassero l'eterne verità, e sensatamente ruminassero i giorni antichi, e gli anni eterni, sequestrati da ogni altra facenda temporale. Questo vtilissimo ritiramento fù con gran frutto istituito, e prattiicato da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, il quale per mezzo di questi Esercitij Spirituali da esso delineati in quel suo profondo Libro d'Oro, oltre l'hauer dato vn grand' aiuto, e piantata vna gran base alla sua Religione per conseruarla, e mãtenerla, acquistò infinite anime al Paradiso. Autenticarono poi con la loro ammirabile Santità il bene grande, che da essi ne deriua il glorioso S. Carlo, che non solo frequentemente li pratticaua; ma li propose al suo Clero Ambrosiano, istituendo vn luogo à ciò deputato e per gli Ordinandi, e per ogni sorte di persone Ecclesiastiche, chiamato con vocabolo Grecolatino, *Ascete-rium*, cioè luogo solitario per esercitio di Contemplatione, ouero secondo la proprietà della voce Greca, che significa luogo, doue

Esercizij Spirituali à S. Andrea à Monte Canalto, & alla Missione à Mõte Citorio.

doue si esercitauano i Gladiatori; perche quiui nell' entrarsi in se medesimi per mezzo della santa solitudine, s'impara a combattere con l'inimico, e vincer se stessi, e le proprie passioni, nel che propriamente consiste la perfettione Cristiana; ed il gran Maestro Moderno della vita spirituale S. Francesco di Sales da essi hauendone tratta la dolcezza, e sublimità del suo Spirito: & vltimamente non molti anni sono aprì di nuouo questa Scuola di perfettione Cristiana ad ogni sorte di persone con gran coraggio della sua inferuorata Carità, quel'grande Architetto di vita, e perfettione Ecclesiastica il Ven. Seruo di Dio Vincenzo de' Paoli Fondatore della Missione; che ne istituì in Parigi vna Casa, e poi in Roma, & in molti luoghi d'Italia: esposte ad ogni sorte, e condizione di persone.

A questo fine dunque stanno in Roma aperte per dare, e fare gli Esercizij Spirituali in ogni tempo, & ad ogni stato di persone capaci, e vogliose d'approfittarsi, ò di rimettersi nello Spirito, ò d'acquistarlo; con stanze à ciò opportunamente destinate, al Nouitiato

tiato di S. Andrea di Monte Cauallo de' Padri Gesuiti, secondo la norma del loro Santo Istitutore; & vn'altra al Collegio de' Sacerdoti della Missione à Monte Citorio; pur secondo il moderno dissegno del loro Fondatore; ma entrambi indrizzate al medesimo fine di santificare le anime, e spingerle gagliardamente all' acquisto delle più sode virtù Cristiane. In questi caritateuoli Ricetti, & Alberghi di Euangelica Carità sono riceuuti quei, che si vogliono ritirare, con Ecclesiastica cortesia, e seruiti da i Sacerdoti loro Direttori à ciò deputati, somministrandosi loro tutto ciò, che spetta anche à i bisogni corporali, acciò non si distraggano in pensieri alieni dallo spirito, e dalla loro solitaria reuisione de' conti con Dio. Da questo nobile, e serio trattenimento interno con se medesimi, è incredibile il frutto, che euidentemente si raccoglie; peroche gli Ecclesiastici si partono tutti pieni di spirito di Dio, hauendo meglio penetrata, & intesa la loro vocazione per corrispondere à i loro obligi; i Pastori d'anime tutti riscaldati di zelo della salute di esse; i Prelati,

lati, ed i Vescoui risuegliati di santo feruore, e di Apostolica sollecitudine di sodisfare al loro gran ministero; i Confessori auuertiti di prudenza, e di Carità, di zelo, e di santità di costumi per degnamente, e con frutto amministrare alle anime Penitenti le medicine spirituali, e scioglierle opportunamente da i vincoli delle colpe; e i Secolari affezzionati alle cose dello spirito, ed à procurar con maggior diligenza la loro propria salute, conosciutane la necessità, e l'importanza nelle consulte fatte con Dio nelle loro orazioni. In modo che seruono queste due Case di Refugio spirituale, di gran commodo in Roma per poter respirare trà le facende del Mondo, e rimettersi di nuouo nella strada della vita Cristiana, e trà le distrazzioni delle di lui vanità, di tempo in tempo, con aria di Paradiso, conoscendosi quiui il gran diuario, che v'hà trà il prezzo dell'anima destinata à viuere eternamente con i Beati in Cielo, e le viltà, e miserie del corpo da restituirsi con infelici, e fugaci momenti alla sua terra.

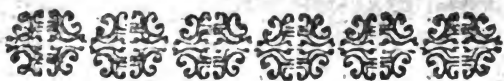
Celebre, & antichissima in Ro-

Stazioni Quaresimali.

Roma è la Diuozione delle sagre Stazioni nelle Chiese, e Basiliche più venerabili di essa in tutti li giorni di Quaresima; incominciando dal dì delle Ceneri, sino all'Ottaua di Pasqua; oltre le Domeniche dell'Auuento, di Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima; dell'Ascensione; della Pentecoste, ed in tutti li giorni delle quattro Tempora dell'anno; di cui nella Chiesa Romana se n'è sempre hauuta tanta venerazione, e se n'è fatto tanto caso; come delle più cospicue, e pie memorie della pietà degli antichi Fedeli, e della Cristiana Religione in Roma, che si è costumato da molti secoli registrarle ne i Messali Romani nel frontispizio delle Messe; non senza qualche relazione misteriosa alcune volte delle Messe medesime Quaresimali alle Stazioni correnti; ciò che non si costuma farsi in verun'altra publica, sebene antichissima, diuozione. Alle quali aggiunge gran credito, culto, e venerazione, che il Sommo Pontefice medesimo con tutto il Sagro Collegio de'Cardinali, e Prelati, in solennissima Caualcata, col concorso di tutta Roma vi si

dà

dà il principio, nel giorno delle Ceneri, primo del Digiuno Quaresimale: & ogni giorno, fuor che il Sabbato, si predica à S. Pietro in Vaticano, alla Minerua, al Giesù, à *SS.*Apostoli, à *S.*Agostino, à *S*ant'Andrea alla Valle, alla Chiesa Nuoua, all'Araceli, à *S*an Marcello, à *S*an Carlo de' Catinari, à *S.* Lorenzo in Damaso, à *S.* Giacomo degl'Incurabili, alla Madonna de' Monti, e del Pianto; à i Capuccini, à *S.* Maria in Aquiro degl' Orfanelli, & alla Traspontina. Trè giorni la Settimana à S.Gio: Laterano, e tutte le Feste à S.Maria Maggiore; alla Scala, & altroue.

DO-

DOMENICA.

SEcondo il Corso naturale dell'Anno gouernasi tutto l'Ordine, Riti, Cerimonie, e Computo Ecclesiastico, cioè di sette in sette giorni, in ciascuno de' quali corre il suo mistero: ma più d'ogn'altro nella Domenica, giorno sagro, festiuo, religioso, Capo della Settimana Ecclesiastica; dedicato fin da i Gentili al Sole; perche si come il Sole è il Prencipe de' Pianeti; così questo è il Principale di tutt'i giorni: e si come dal Sole riceuono lo spirito, e la vita tutte le cose, così in questo di riposo respirano vita Cristiana con i trattenimenti dello spirito comandati dalla Chiesa, tutt'i Fedeli, e principalmente in Roma, oue abbondano l'occasioni di santificarla.

La Domenica dunque fù così detta fino da i Santi Apostoli, per essere con particolar culto dedicata al Signore; il qual si degnò d'operare in essa i più sublimi misteri

Orient. in Can. Trullano 8.

ſteri della noſtra Religione, come diſſe S. Leon Papa ſcriuendo à Dioſcoro: *Tantis diuinorum myſterijs eſt conſecrata, vt quidquid eſt à Domino integrius inſtitutum, in huius diei feſtiuitate ſit geſtum*. Peroche in queſto cominciò crear il Mondo, e ſi vidde la prima luce. Nacque in eſſa (ſecondo la Sinodo Coſtantinopolitana) Gieſù Criſtò, e fù circonciſo. Piobbe la Manna nel Deſerto, come profeſſano i Greci nella ſeſta Sinodo. Comparue la Stella a i Magi. Benediſſe il Signore cinque pani, e due peſci, e con eſſi ſaziò cinque mila huomini; e fù da S. Gio: Battiſta battezzato nel Giordano. Gl' Iſraeliti paſſarono à piedi aſciutti il Mar Roſſo. Conuertì Gieſù Criſto l'acqua in vino nelle Nozze di Cana Galilea; & in queſti riſuſcitò trionfante; e mandò lo Spirito Santo ſopra gli Apoſtoli; e ſperiamo, che giudicarà nel medeſimo dì l'Vniuerſo. In tal giorno vidde S. Giouanni nell'Apocaliſſe i Diuini Miſteri, ed i futuri prodigioſi auuenimenti, vdendo dopo di ſe vna voce grande à guiſa di tromba ſonora, che gli diceua: *Ciò che tu vedi ſcriuilo in vn libro, e publica il tutto alle ſette*

D. Leo Papa ep. 81. ad Dioſcorum.

Synod. gener. Conſtant. c. 8. & ſexta Synod c. 8 to. 3. Concil.

Baron. in app. n. 122.

D. Aug. ſerm. 154 de Temp. & 251.

Annal ad an. 31. n. 35.

Apocal. c. 3. 4. 5.

sette Chiese dell' Asia &c. Fù perciò chiamata la Domenica, *Giorno del Signore, e Giorno Santo*; onde del giorno di Pasqua, che è il Capo di tutte le Domeniche dell' anno canta la Chiesa, *Hæc dies, quam fecit Dominus*. Constantino Magno fù il primo, che con sua legge secolare n'ordinasse l'osseruanza; e perciò vien chiamata nel Testo Teodosiano, se ben con vocabolo, che sà ancor del Gentile, *Dies Solis*, per la ragione accennata. Da S. Gio. Grisostomo fù detta, *Dies lucis, & Dies panis*; il primo, perche in essa risuscitò il Signore; il secondo, perche si distribuiua il pane benedetto à i Fedeli. Da S. Ignazio Martire, *Regina, & Princeps omnium dierum*, e più volte, *Vna Sabbati*, cioè il primo della Settimana. Da S. Siluestro, *Dies Remissionis*. Da Sofronio Vescouo di Gierusalemme, *Dierum Domina*. Da Teodoro Studita, *Dies Pacis*. Da gli antichi, *Prima Feria*; Anticamente pure per traditione Apostolica faceuasi in questo giorno la Colletta, che era non solamente l'Oratione trà di essi Fedeli in piedi, per memoria della Resurrettione; ma ancora la rac-

Baron. ad an. 321.

Homil. 5. de Resurr.

Ep. ad Magnes.

raccolta dell' Elemosine per souuenire à i bisogni de' Poueri. Onorio Imp. in onore di questo sagro giorno publicò quel Religioso Editto, col qual s'ordinaua, che in tutte le Domeniche si cauassero i Carcerati dalle prigioni, sotto buona guardia, acciò potessero raccogliere limosine da' Fedeli; e fossero per pietà condotti al Bagno; imponendo la pena di trenta libre d'oro à i Giudici, che trascurata hauessero questa pietosa legge; in tanta veneratione fù anticamente questo sagro, e lieto giorno. In questo giorno però proibì il Concilio Niceno il Digiuno; togliendone l'autorità, & il motiuo da S. Ignatio, che disse: *Si quis Dominicam diem ieiunauerit, Christi interfector est.*

Card. Theodos. lib. 7 de cust. reor.

Ep. 8.

Chiamossi la Domenica ancora con nome di Ciriaca; con cui fù pure chiamata la Chiesa, significando cō questo vocabolo Greco, esser la Chiesa Casa del Sopremo Signore dell' Vniuerso; e perciò vien chiamata quella di Santa Maria alla Nauicella in Roma nel Monte Celio, in Dominica, & in Ciriaca; così pure scrisse vn Autore antico; *Sic etiam Ciriaca, idest Dominica à Domino nuncupa-*

tur, quia Domino Dominantium, & Regi Regum in illa seruitur. E perciò anticamente mai si tralasciaua l'Offizio, nè la Messa della Domenica per qualunque Festa, che vi s'interponesse; come costantemente vsa la Chiesa Ambrosiana, la quale in questo giorno esclude ogni Festa de' Santi; e la Romana non lascia mai di non farne la Commemorazione, e recitarne l'Euangelio in fine della Messa, quando in essa si fà l'Offizio doppio de' Santi.

Rubr. Miss Ambr.

Rubr. Missal. Rom.

Si fà in questo giorno la Benedizzione dell'Acqua Santa, e con essa s'asperge solennemente l'Altare, ed il Popolo, e ciò in memoria del Battesimo, che si ministraua nella sola Domenica di Pasqua; il che è pur figura del Battesimo di Cristo; e però trè volte s'asperge l'Altare; la qual Cerimonia i Greci sogliono fare ogni prima Domenica del Mese, eccettuato il Gennaro, perche riseruano tal benedizzione per il solo giorno dell'Epifania, dedicato solennemente al Battesimo di Giesù Cristo, & il Settembre nel dì dell'Esaltazione della Santa Croce, in cui fanno vn'altra solenne Benedizzione con l'Erba nominata

Aspersione Domenicale dell'Acqua Sãta.

minata Basilico, col supposto, che nascesse sopra il terreno, oue S. Elena ritrouò la SS. Croce; e perciò vien da essi chiamata, *Erba Regia*.

Per vna Costituzione di Valentiniano Imp. Cristiano fù vietato, che i Fedeli non potessero essere conuenuti in giorno di Domenica da i publici Esattori; acciò potessero con sicurezza attẽdere à santificarla, & à scontare i loro debiti con Dio.

I PP. Basiliani ogni Domenica fanno l'Offizio della Resurrezzione, variandolo secondo l'Icho, ò Tuono, che corre, eccetto ne i giorni solenni del Natale, della Circoncisione, dell' Epifania, ò Battesimo di Cristo, & Esaltazione della Santa Croce, quando venissero in Domenica, e la Domenica delle Palme. E da Amalario nelle parole della Regola di S. Benedetto: *Omnibus enim Dominicis Resurrectionis diebus rectè à Monachis circa mediam noctem surgitur*, si raccoglie l'vso antico de' Monaci Benedettini di alzarsi dal letto à mezzanotte nelle Domeniche per il Matutino; e che tutte le Domeniche dell'anno diceuansi *Domeniche di Resurrezzione*,

 d'on-

d'onde n'hà preso la Chiesa di recitare ne'giorni di Domenica al tocco delle trè Aue Marie del Mattino, del Mezzo dì, e della Sera, la Salutazione Angelica in piedi, così pure in tutt' il tempo Pasquale: pijssimo costume; stabilito poi per Decreto dal Cõcilio Niceno; si come di far orazione secondo l'antico vso de' Fedeli, in questo giorno in piedi. In alcuni Paesi, principalmente in Francia, si distribuisce, secondo il costume antico della Chiesa, il Pane benedetto al Popolo, in memoria dell' antiche Agapi, proibite poi da varij Concilij per gli eccessi, & abusi, che si commetteuano nel celebrarli, fin al tempo di S. Agostino.

Salutazione Angelica in piedi nelle Domeniche.

Nelle Domeniche, massimamente nella prima di Quaresima, che era perciò solẽnissima, e chiamauasi, *Dominica Orthodoxiæ*, si faceua commemorazione da i Greci dell' Esaltatione delle Sagre Imagini; e ciò perche in questo giorno Teodora pijssima Augusta nell'Oriente dopo la morte di Teofilo Imp. principal fautore degl'Iconomachi, ò degl'Iconoclasti, con somma allegrezza di tutta la Chiesa, ripose nel suo pri-

Baron. an. 857. nu. 111.

primiero stato alla publica veneratione ne i Tempij, e sù i Pilastri ne i luoghi publici le medesime Sagre Imagini.

Delle prerogatiue della Domenica, chiamata la Feria prima, altamente parlò il Concilio Antiocheno; e copiosamente S. Leon Papa, e ne' Canoni aggiunti al sesto Sinodo; affermando S. Agostino, che l'osseruanza della Domenica fù istituita da' SS. Apostoli, esortando tutti à non tralasciar la Messa in tal giorno; ciò che fù vso vniuersale nella Chiesa, stabilito poi con precetto: arriuato per la pietà de' Fedeli à tal veneratione di culto, che nella notte precedente se ne celebrauano le vigilie, come si legge nel Concilio Matisconense. Nè men pia era l'vsanza di fare le oblationi ne' giorni di Domenica per antico costume de' Maggiori, arriuata à tal osseruatione, che S. Cipriano tiprese vna Donna ricca, la quale andaua in tal dì alla Chiesa senza oblatione; lamentandosi ancora S. Agostino perciò dell'auarizia de' ricchi. Ciò che hà ritenuto ancora in parte la Chiesa Ambrosiana, la quale prescriue il modo, con cui si deuono

S. Leo. ser. 251. de Temp.

Can. 1.

Bar. ann. 54. n. 88.

fare le oblationi al Paroco celebrante dopo l'Euangelio col bacio della Pace, che si fà alla Sagra Imagine della Pietà, che si presenta in quel tempo à i Fedeli.

Antichissimo poi nella Chiesa è il Rito, che si debba fare oratione alcune volte in piedi, & altre inginocchi. In piedi in tutte le Domeniche, in memoria della Resurrezzione del Signore, e ne i cinquanta giorni dalla Pasqua alla Pentecoste; del qual'vso antico fin ne' suoi tempi parla Tertulliano per la bella ragione, che ne apporta vn Autore incerto, allegata da Giustino, cioè, *C'inginocchiamo, perche siam caduti nel peccato; e stiamo in piedi, perche siamo stati liberati da Cristo;* & afferma, tal consuetudine hauer hauuto origine fino dal tempo degli Apostoli; come asserisce S. Ireneo. Questo vso misterioso fù poi stabilito nel Concilio Niceno.

Tertull. de Coron. Mil. c. 3.

S. Gregorio chiamò il giorno di Domenica, in cui si cessa da ogni fatica terrena, & opera seruile, vna ristaurazione spirituale della perdita, e scapito, che si fà in tutti li giorni della Settimana;

Do

Dominico die dice il Santo Pontefice, *à labore terreno cessandum, atque omnimodè orationibus insistendum; vt si quid negligentiæ per sex dies agitur, per diem Resurrectionis Dominicæ precibus expietur.* In questo giorno, disse S. Leon Papa; il Mondo, diciam così, hebbe il principio; la Morte v'hebbe il suo fine; e la vita la sua origine. In questo i Santissimi Apostoli presero la Tromba dell' Euangelio per farne penetrar il suono à tutte le genti: e riceuettero congregati nel Cenacolo da Giesù Cristo, entrato à porte chiuse, col suo diuino soffio lo Spirito Santo; con l'autorità, che diè loro dicendo: *Accipite Spiritum Sanctum, quorum remiseritis peccata, remittũtur eis, & quorũ retinueritis, retenta sunt.* E perciò ben conuiene, che questo giorno illustrato da tante prerogatiue, sia con molto onore, e venerazione osseruato; e si come, dice S. Tomaso, nella Legge vecchia per rinouare la memoria del benefizio della creazione del Mondo, fù dedicato il settimo giorno, che è il Sabbato; così essendo stata abrogata la Legge Mosaica, e i Riti cerimoniali di essa, si surro-

ep. 3. lib. D. Greg. 11.

D. Leo Papa ep. 81. ad Diosc.

Io. cap. 20.

D. Thom. 2.2. q. 122 art. 4. & Cathec. Rom. par. 3. tit. de 3. precepto

gò il primo giorno della Settimana da i Santi Apostoli, cioè la Domenica, acciò con questo segno esterno riconoscessimo Dio Creatore d'ogni cosa.

Ne i giorni di Domenica S. Girolamo racconta di se medesimo, che era solito visitare, quand'era ancor Giouanetto, con molta diuotione i Sagri Cimiterij, con eloquenza da se descritti in quelle nobili parole: *Dum essem Romæ puer, & liberalibus studijs erudirer, solebam cum cæteris eiusdem ætatis, & propositi, diebus Dominicis, Sepulchra Apostolorum, & Martyrum circuire, crebròque Cryptas ingredi, quæ in terrarum profundo defossæ, ex vtraque parte ingredientium per parietes habent corpora sepultorum. Et ita obscura sunt omnia, vt propemodum illud Propheticum compleatur; Descendant in infernum viuentes. Et rarò desuper lumen admissum, horrorem temperet tenebrarum; vt non tàm fenestram, quàm foramen demissi luminis putes; rursumque pedetentim acceditur; & cœca nocte circundatis, illud Virgilianum proponitur:*

D. Hier. in Ezech: cap. 40.

Horror vbique animos, simul ipsa silentia terrent.

Et in vero ponno ben chiamarsi deli-

delitie tenebrose, & amenità spirituali à chi con Cristiana diuotione penetra in queste sagre Grotte, venerabili Cauerne, e diuoti Sepolcri de' morti; peroche se ben'è vero, che da quelli in diuersi tempi sono stati leuati molti corpi Santi, e trasferiti in varie Chiese, e parti della Cristianità, è però fuor d'ogni dubbio, che in essi ve n'è rimasto ancor gran numero; Oltre che oue non vi sono i Corpi, le strade stesse santificate con l'abitatione, e col sangue de' Santi Martiri, e co i sospiri, e lagrime di tanti Fedeli, spirano d'ogni parte santità; e riempiono il cuore di tanta dolcezza spirituale, che fanno bene spesso esclamare à molti forastieri, ouero abitanti in questa Santa Città, che li visitano, *Verè locus iste Sanctus est, & ego nesciebam*: facendosi confessare, che *Gloria eius filiæ Regis ab intus*: che tale appunto è Roma; di cui le maggiori merauiglie, e grandezze sono quelle, che *intrinsecus latent*; ma che non direbbero i Cristiani ò feruenti, ò nouelli delle Prouincie dell'Asia, dell'America, e della Cina, e di tant'altre Nationi guadagnate alla Chiesa, che

Psal. 44.

quiui veder potessero quelli primi steccati della fortezza de' Martiri, e queste mirabili, ed ingegnose proue della loro Cristiana Patienza? Anzi questi testimonij euidenti dell'ardente feruore de' primi Fedeli della primitiua Chiesa; che da quelle beate grotte cauò i suoi più intrepidi Difensori. Che non direbbero all'abbandonamento d'oggidì di così Santi luoghi? Come non baciarebbero quel terreno, quei cubicoli, quelle cauità, quei pauimenti, quelle pietre, quegli auanzi di sepolture; quei piccoli Oratorij, quei venerabili nascondigli, quei nicchi, quell'ossa, quelle ceneri, quelle lucerne, quell'ampolle di sangue, quei frammenti; le mura di quei portici fabricate con le loro mani, e quella pretiosa terra mischiata con si glorioso sangue; anzi come non la mischiarebbero ancor di lagrime di tenerezza, e di giocondo pianto di diuotione? Sospirarebbero senza dubbio, perche non fossero quei Beati Antri, e Catecombe ristaurate di nuouo, come già furono più volte dalla generosa pietà de' Santi Pontefici, e dalla splendida, e religiosa attenzione,

e ge-

e gelosia della magnificenza Romana; perche Accademie, e ridotti di Santità tanto venerabili; trofei, e testimonij così cospicui della nostra Santa Religione, e Fede, si mantenessero intatti, e preseruati dall' ingiurie de' tempi, perche sino alla fine del Mondo stassero aperti alla diuotione di tutti li Fedeli dell' Vniuerso. Inalzarebbero sino al Cielo con lodi, ed encomij la pijssima, e lodeuol consuetudine delle Famiglie Romane, eziandio delle più nobili, & illustri, che come attestano molti de i più vecchi, ancor viuenti con i feruori dell' antica Religione di Roma, e santa disciplina Cristiana di essa, hauerebbero stimato gran mancamento di pietà, e di diuozione il non entrare, nell'occasione della visita delle Sette Chiese, che si costumaua fare più volte l'anno, massimamente ne' giorni più santi, e più solenni, in queste Sagre Catacombe, e Cimiterij, conducendoui i loro figliuoli; e cantandosi, ò recitandosi con molta diuozione nel girar di quegli antri, e trà quei sagri orrori, le Litanie de i Santi; ilche principalmente faceuasi à S. Sebastiano nel Cimiterio

Seueran. in visit. 7. Eccles.

Bosius in Roma subter. frequēter.

Ex testim. Seniorum Vrbis, & Eminentissimor. DD. Car. Alex. Crescentij, & pia mem. Marij Cardin. Albriij.

terio di Calisto, & à S. Lorenzo fuor delle mura, di Ciriaca.

Nè solamente ordinò Costantino con sua legge, che si festeggiasse il giorno di Domenica da i Cristiani; ma ancora da i Gentili stessi, chiamandolo perciò Giorno del Sole; e perciò il pijssimo Principe, dice Eusebio nella di lui Vita, comandò la stessa festa à i Soldati Pagani, dando loro la seguente formula d'oratione, che doueuano fare in lingua Romana, radunandosi ne' Campi aperti de i Sobborghi di Roma; mentre in quel tempo i Cristiani andauano alle Chiese; con i quali mezzi, & industrie del suo zelo feruente procuraua con molta destrezza di trarli à poco à poco al vero culto di Dio. L'Oratione, degna di curiosa riflessione, che doueuasi recitare da i Soldati, era questa: *Te solum Deum agnoscimus: te Regem profitemur: te adiutorem inuocamus. Per te victorias consecuti sumus: per te hostes superauimus: abs te, & præsentem fœlicitatem consecutos fatemur, & futuram adepturos speramus: tui omnes supplices sumus. Abs te petimus, vt Constantinum Imperatorem nostrum vnà cum pijs eius Liberis quàm*

Baron. an. 321. 11 &c.

Osseruanza della Domenica.

Euseb. in Vita Constant. lib. 4. c. 18. 19

quàm diutissimè nobis saluum, & victorem conserues.

Celebre sopra quanti ingegnosi Istituti siano stati per auuentura ritrouati per dare vtile, & esemplare trattenimento à i Prelati, Nobili, ed Ecclesiastici cospicui, ella è la Congregatione de' Nobili al Giesù, diuenuta in ogni tempo vn Seminario alla Chiesa d'ottimi Pastori d'anime, Gouernatori di popoli; Vescoui di Città, e Diocesi; Prelati della Curia Romana; Cardinali del Sagro Collegio Apostolico, e sopremi Pastori della Chiesa vniuersale, qual'è trà gli altri il SS. Nostro Pontefice INNOCENZO XI. che ne fù già Prefetto. In essa si esercitano quei virtuosi Confratelli trè hore in circa dopo il leuar del Sole, l'Inuerno, & Estate, in tutte le Domeniche principalmente in Lezzione di libri spirituali; spiegatione dell'Euangelio corrente dal P. Assistente alla Congregatione; Meditazione sopra i punti da esso proposti; Conferenza sopra i medesimi, e discorsi morali da diuersi dotti, e pij Fratelli; ripigliati con fruttuosa moralità dal medesimo Padre; in esortazioni à qualche par-

Congregazione de' Nobili

ticolar virtù, ò deteſtazione di qualche vizio; in diuerſe orazioni vocali indrizzate ad onorare la Santiſſima Vergine; e nella deputazione di diuerſi Fratelli per la viſita de gli Oſpedali, & infermi aſſegnati. Opera, che mirabilmente influiſce nella pieta di tutta la Nobiltà dimorante in Roma, e ſerue d'vn gran ritegno, e ſoauiſſimo freno per impedire nelle perſone libere, e commode, l'offeſe di Dio, e per promuouere in eſſe l'eſercizio delle virtù Criſtiane. Dura tutto queſto pio Trattenimento per lo ſpatio d'vn hora, e mezza, computata la Lezzione del Libro ſpirituale; col comodo della Meſſa auanti, e dopo.

In tutte le Domeniche dell'anno, ſecondo il preſcritto del Sagro Concilio di Trento, e le Coſtituzioni fatte da Clem. VIII. compilate da i due celebri Cardinali Baronio, e Bellarmino, ſi aprono nel dopo pranzo tutte le Chieſe Parrochiali della Città, & altre à ciò deputate, per la Dottrina Criſtiana, che dura per lo ſpatio d'vn hora; con la ſopr'intendenza de'Parochi, de' Viſitatori, e Deputati à ciò deſtinati; e

Dottrina Criſtiana.

con

con la vigilanza d'vn Prelato, che è Presidente della Congregatione segreta, il quale nell' hora medesima và girando per inuigilare, se questa sant'Opera si fà con la douuta diligenza, e profitto spirituale dell'anime bisognose d'essere istrutte nelle cose della santa Fede, e della loro salute. Di quãto si fà in esse Scuole, se ne rende conto ne' giorni à ciò destinati alla Cõgregatione di dodici Deputati Primarij, sei Ecclesiastici, e sei Secolari, nella Chiesa di S. Martino al Monte della Pietà, Parrochia già soppressa da Clemente VIII. per assegnarla alla medesima Congregatione; in cui si consultano tutti li bisogni occorenti per il buon gouerno di questa santa impresa; si odono le relationi de' Visitatori; si destinano gli Vffiziali oue bisogna; si riceuono, e si scandagliano i Memoriali, che si danno per le Doti; si esaminano i meriti delle Zitelle Maestre, per giustificatamente destinare le medesime Doti, e diuerse Vesti; si osserua la diligenza de' Priori, a' quali si danno per premio delle loro pie industrie nella Festa della Dottrina Cristiana (che è la Domenica do-

po l'Epifania, in cui corre l'Euangelio della Disputa del Fanciullo Giesù con i Dottori della Sinagoga) alcuni Ferraioli di panno, per Legato à ciò fatto da zelanti Benefattori; e nel medesimo giorno della Festa si fà la Disputa generale di tutte le Scole della Città con vn Giouinetto scelto de i più istrutti d'ogni vna di esse; in cui si distribuiscono diuersi premij, e si fà l'elettione dell'Imperadore, cioè del più valoroso di tutti, con l'assistenza del medesimo Prelato, e Deputati. Industria santa, & ingegnosa istituitasi sotto il medesimo Clemēte VIII. e col di lui ordine, per adattarsi con questi publici eccitamēti d'emulatione virtuosa alla simplicità dell'età puerile, e mantenere in essa questo innocente zelo, e feruore di gloria Cristiana per publico benefitio. Opera così santa, necessaria, ed vtile, che fù stimata dal medesimo Sagro Cōcilio nel ventilarla, che fece, e da quella Venerabile Ecumenica Radunanza, la più importante, e graue di quante giammai per auuentura si possa fare nella Chiesa Cattolica; onorata poi, & illustrata negli vltimi secoli con immense

Disputa generale della Dottrina Cristiana.

menſe fatiche d'eroica patienza, ed induſtrioſa carità dal Glorioſo S.Carlo, e dal Santiſſimo Veſcouo Franceſco di Sales, de'quali per promuouere queſto ſanto eſercizio, ſi raccontano induſtrie da poterſi appena credere; eſempio, che riſuegliò poi in tutti li Prelati della Chieſa vn zelo Paſtorale vniforme al biſogno, che ne tengono i popoli: à ſegno di poterſi giuſtamente credere (come con parole piene di ſpirito religioſo diſſe il Ven. Card. Bellarmino Arciueſcouo di Capua) non hauere ſpirito Eccleſiaſtico, non che Paſtorale quel Veſcouo, ò Paſtore d'anime, che traſcura, e negligge queſta religioſa, e Cattolica facenda, propria della carità Apoſtolica, e Criſtiana de i veri Miniſtri di Dio, e de i ſucceſſori de gli Apoſtoli, che ſono nella Chieſa i Veſcoui, ed i Prelati Eccleſiaſtici.

Da cento cinquanta, ſe non più Archiconfraternite, Compagnie, Congregationi, ed Oratorij, in queſta Santa Città, in tutte le Domeniche, e Feſte dell'anno publicamente ſi loda, e ſi benedice il Signore, e la ſua Santiſſima Madre Maria Vergine, con

ſen-

ſentirſene la mattina da tutte le contrade riſuonarne i lieti canti, le diuote ſalmodie dal Popolo, per lo più ſecolare, che eſſendoſi in tutta la Settimana affaticato per gl'intereſſi temporali, e domeſtici; reſpira ne' giorni di Feſta con queſti ſpirituali trattenimenti; à i quali vi s'aggiungono, ſecondo i proprij Statuti di ciaſcuna Radunanza, ò Compagnia, le viſite de gl'Infermi loro fratelli, e de gl'Oſpedali; diſtribuzioni d'elemoſine à' poueri; conferenze ſpirituali; atti di publica penitenza, e mortificatione trà di eſſi; diſcipline; lezzioni di libri ſpirituali; eſercizij d'vmiltà; acquiſto d'Indulgenze; viſita di Chieſe; concordie de' nemici; dotatione di pouere Zitelle; ſouuenimento alle famiglie abbandonate; ſuffragij à i defonti, e ſimil opere di Criſtiana pietà, che tanto maggiormente ſpicca ne i ſecolari, quanto che più diſtratti dall'occupazioni, e gouerno delle loro famiglie. In modo, che con edificazione di tutta la Città (e molto più ſe con maggior vigilanza ſi eſigeſſe l'oſſeruanza di tanti ſanti Iſtituti, inuentati dall' ingegno ſa carità ò de' Sommi Pon-

Eſercizij ſpirituali delle Cõpagnie, e Confraternite.

tefi-

tefici, ò d'huomini Santi) ſi odono, e ſi veggono nello ſteſſo tempo delle mattine delle Domeniche, e Feſte, impiegati à lodar Dio, ed onorare la ſua Santiſſima Madre, & in altri ſanti eſercizij; oltre i tanti Religioſi, & Eccleſiaſtici del Clero ſecolare, e regolare, in cui ſono impiegati giorno, e notte ſopra ſei mila perſone per lo più ſecolari d'ogni ſtato, età, e condizione, ciaſcuno ſecondo il ſuo ſpirito, & abilità. In queſte virtuoſe occupazioni di ſpirito fioriſcono ſopra l'altre la numeroſa Archiconfraternità, ò Congregazione dell' Annunziata al Collegio Romano, delle Stimmate, de gli Agonizzanti à S. Girolamo de' Schiauoni, del Suffragio, della Morte, del Confalone, del Carmine, della Miſericordia de' Fiorentini, dell' Angelo Cuſtode, e ſimili, che ſi gouernano con molto feruore di ſpirito.

I violatori di così ſanto, e feſtiuo giorno, com'è la Domenica, deſtinato à rinuouare la memoria de i beneficij di Dio fatti al genere vmano, con i quali ci hà liberati per mezzo di Giesù Criſto dall'ignoranza, da gli errori, e da i vincoli delle colpe, come

diſſe

disse S. Clemente Papa; & à rendergliene continue gratie, sono stati seueramente castigati da Dio; accennando il Card. Baronio, per relatione d'Einardo Istorico, che vn miserabil huomo comparue in Mastrich nella Chiesa, oue stanno riposti i Corpi de' Santi Martiri Pietro, e Marcellino, la cui destra col braccio, con modo merauiglioso, e compassioneuole, si moueua in giro, senza mai fermarsi, come se vna mola volgesse; confessando il meschino, essergli ciò auuenuto, per hauer, contro il diuieto della Chiesa, macinato in Domenica.

Baron. an. 820. n. 12.

Per diletteuole, e pijssimo Istituto di S. Filippo Neri alla Chiesa Nuoua tutte le Domeniche, e Feste per tutto l'anno si fanno gli Oratorij; ripartiti nel modo, e luoghi seguenti: cioè; doppo Pasqua di Resurrettione sul' Monte S. Onofrio, luogo aperto, e di bellissimo prospetto à tutta Roma, sino alla Festa di S. Giouanni: La State ne' tempi più caldi, in vna Chiesa dentro la Città (oggidì in S. Agnese à Piazza Nauona) e l'Inuerno, nell'Oratorio della Chiesa Nuoua; il cui trattenimento è: cantata prima vna Laude spi-

Oratorij della Chie[sa] Nuoua F[est]ui.

spirìtuale; e fatto recitare vn breue Sermone da vn Fanciullo, si fanno da i Padri due Ragionamenti, framezzati trà l'vno, e l'altro con la Musica; ciò che dura per lo spatio di vn'hora, e mezza. L'Inuerno però si fà con Musica auanti, e dopo, con sempre nuoue inuentioni, e materie de' medesimi Oratorij, con molto concorso di popolo, e continuo risuegliamento di pietà, e di diuozione,

Gl'istessi Oratorij cõ Sermoni, e Musica l'Inuerno si fanno in S. Girolamo della Carità à Piazza Farnese; oue prima hebbero principio da S. Fillippo iui dimorãte.

Prediche, e Lezzioni.

In tutte le Domeniche, e Fèste dell'anno si fanno la mattina le Prediche, ed il doppo pranzo le lezzioni, ouero Spiegationi della Sagra Scrittura nelle Chiese seguenti; cioè, del Giesù; de' Santi Apostoli; di S. Andrea della Valle; della Minerua; di S. Carlo de' Cattinari; & alla Chiesa Nuoua doppo il Vespro si fà vn Ragionamento di mezz'hora; con molta frequenza di popolo.

All'Oratorio della Comunion Generale, in tutte le Domeniche, e Feste di precetto si fanno la mat-

mattina diuoti Esercizij di Meditazioni, Conferenze spirituali, e simili: e'l dopo pranzo ad hore 20. dal Padre, e Fratelli del medesimo Oratorio si và à quella Chiesa, oue si deue fare la Communione Generale. La sera poi si fà la Disciplina nell' Oratorio publico per la conuersione de' Peccatori.

Oratorio della Cõmuuion Generale.

S'espone ogni Domenica alla Traspontina con molta celebrità il Santiss. Sacramento nel dopo pranzo, con Sermone, e Musica.

Alla Basilica di S. Maria Maggiore, alla Minerua, à S. Clemente, à S. Sabina, & all' Oratorio della Scala subbito dopo il vespro si recita à vicenda da gran cõcorso di popolo il Rosario; con l'interposizione de suoi misterij publicamente proposti.

Al sodetto Oratorio della Communion Generale in tutte le Domeniche, e Feste di precetto per tutto l'anno si fanno molte Opere di Pietà, di Mortificazione, e di publica Penitenza da i Fratelli del medesimo con la Missione in diuerse Chiese, e Piazze più frequentate della Città, con far diuersi discorsi spirituali con vna norma di guada-

gnare

gnare anime, veramente Apostolica, pratticata già con la salute d'infiniti popoli da S. Francesco Xauerio; e riesce di molto profitto, e trattenimento spirituale ne'giorni festiui al popolo, massimamente Artigiani, & Operarij rurali, che in gran numero vi concorre, allettato da queste sollecite industrie di Carità della loro salute, massimamente per diuertirlo dall'ozio, e far gustar loro qualche sapore di diuotione, e di spirito Cristiano; riuscendo rare volte, per le loro temporali facende, d'vdire parlar di Dio, ò di trouar persone, che si prendano pensiero della loro eterna salute fuori di queste occasioni.

Missioni della Cōmunion Generale.

In tutte le Chiese poi, oue si fà la sodetta Comunion Generale, cioè tutte le Domeniche, e Feste di precetto di quel Mese, e Chiesa destinata, si fà il dopo prāzo la Dottrina Cristiana per lo spazio d'vn hora da vno de' Padri della Compagnia; si cantano lodi spirituali per ameno trattenimēto del popolo, che vi concorre. Poi si fà dal Prefetto del medesimo Oratorio la Predica per vn' altr'hora, mentre dalle Piazze vengono le squadre del popolo, sotto

Dottrina Cristiana della Cōmunion Generale

ſotto lo ſtendardo del Crocifiſſo portato da diuerſi Fratelli con eſemplariſſima diuotione, e compuntione; e ſi termina la fontione con eccitare ne'circoſtanti in gran numero, atti di penitenza, di contritione, d'amor di Dio, e ſimili; e con la benedizzione del Crocifiſſo ſi manda vn gran numero di popolo concorſo, alle loro caſe ſpiritualmente conſolato. Seruono queſte ſante induſtrie di zelo Euangelico à guiſa d'vn Argine forte contro il Torrente dell'vmana, e popolare malitia, e diſſolutezze; e d'vn gran freno alle licenze publiche, ed alle graui offeſe di Dio, che ne i ridotti, & otioſe comunanze delle Feſte ſoglionſi per lo più cõmettere: e trattengono i flagelli della Diuina Giuſtizia contro i peccatori.

CHIE-

CHIESE,

Oue nell'vltime Domeniche d'ogni Mese si fà la SS. Communione Generale di 12. e 15. mila persone, allettate dagli effetti mirabili del Cibo Eucaristico; e da i tesori dell' Indulgenze largamente concesse da i Sommi Pontefici à questa Sant'Opera.

Gennaro.	A S. Luigi de' Francesi.
Febraro.	A S. Carlo al Corso
Marzo.	Alla Consolazione nel dì di S. Giuseppe.
Aprile.	A S. Ignazio al Collegio Romano.
Maggio.	Alla Basilica di Sãta Maria Maggiore.
Giugno.	Al Giesù.
Luglio, & Agosto.	Alla Rotonda.
Settembre.	A S. Gio: de' Fiorentini.
Ottobre.	Alla Basilica di San Gio: Laterano.
Nouembre.	Alla Basilica di S. Pietro.
Decembre.	A S. Maria in Trasteuere.

Nei primi trè giorni della Settimana di Seſſageſima, come tempo di maggior libertà, s'eſpone nel medeſimo Oratorio con molta ſontuoſità d'apparato, e concorſo di popolo, il Santiſſimo Sagramento, per dare opportuno comodo all'anime più timorate di ritirarſi con profitto ſpirituale, da i profani ſpettacoli; e per opporre allo Stendardo, che alza Lucifero delle profanità, quello della Criſtiana Religione, e della Santità.

Ogni Settimana, ò nella Domenica, ò in altri giorni di eſſa dalla Nobil Congregatione delle Gentildonne ſott'il Titolo dell'Vmiltà di S. Carlo nella Chieſa di eſſo à i Cattinari, ſi recitano 47. Pater, & Aue, in memoria de i quarantaſett'anni, che il medeſimo Santo Arciue)couo viſſe in queſto Mondo; con diuerſe loro Indulgenze, & Opere di pietà.

Visita degli Spedali da' PP. della Chieſa Nuoua

In tutte le Domeniche, Feſte di precetto, e di diuozione, viſitano i Padri, e Fratelli dell'Oratorio della Chieſa Nuoua, con diuerſi caritateuoli rinfreſchi, i tre Oſpedali, dl S. Spirito, di S. Giouanni Laterano, e della Conſolazione, con gran conforto, e riſtoro

ſtoro ſpirituale, e temporale de i poueri infermi, e gran merito di chi li viſita; Eredità pretioſa laſciata à queſti Sacerdoti dal loro S. Padre Filippo Neri; il quale tutto pieno di Dio, e d'amore verſo i proſſimi, ritrouò à benefizio loro queſte ſante induſtrie di pietà, e miſericordia Criſtiana, con le quali ſi fà gran guadagno d'anime, e ſi ottengono per il merito di eſſe, diceua il Santo, molte grazie, e fauori da Dio.

Dall'illuſtre, e celebre Archiconfraternità delle Stimmate, ſi fanno in tutto l'anno, oltre le fonzioni appreſſo deſcritte, molte opere di ſingolar pietà, e mortificatione, come ne i giorni più ſolenni dell'anno, de gli Apoſtoli, della Beatiſſima Vergine, & i dedicati al Padre S. Franceſco; e ſono Orazioni mentali, e vocali; Viſite de gli Oſpedali, e de gl'Infermi; accompagnare alla ſepoltura ' e portare i Fratelli defonti; frequenza di Confeſſioni, e Communioni; far rigoroſe diſcipline, & altri eſercitij di mortificazio- con tal eſattezza, puntualità, & vbbidienza, che ſembra queſta pia Radunanza la più numeroſa di quante ve ne ſiano nelle Città,

Trattenimenti ſpirituali delle Stimmate.

vna Religione ben'osseruante, & esemplare, che serue di grand'edificazione à tutta Roma, & à tutti li Forastieri, che ammirano opere di si grand' vmiltà.

La Congregazione della Natiuità, e dell' Annunziata al Giesù vanno ogni Domenica all' Ospedale di S. Giouanni ad esercitarsi nel seruire, consolare, visitare, e souuenire à gl'infermi con molta carità, & edificazione.

Diuozione de i sette Dolori à S. Marcello.

Dalla numerosa Compagnia de' Sette Dolori à S. Marcello dopo il Vespro, si recita tutte le Domeniche la Corona, detta de i Sette Dolori, distribuita di sette imposte, di sette Aue Marie per ciascuna; si fà vn Sermone da vn Padre, e si canta l'Inno diuoto; *Stabat Mater dolorosa.*

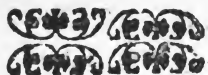
La Venerabile Compagnia del Santiss. Sagramento alle Scale Sante tiene nell' Ospedale di San Giouanni prouista vna Credenza di tutte le cose necessarie per tutti quellli, che vanno à seruire à gl' infermi, di che condizione siano, ed in che tempo; non mancando mai in tutto l'anno mattina, e sera, chi vada à fare quest'esercizio di misericordia; si come iui mai non manca l'occasione.

Nella

Nella Domenica di Seſſageſima s'eſpone nella Magnifica Chieſa di Santa Maria in Campitelli da i PP. della Congregatione della Madre di Dio di Lucca, con molto ſplendore, e magnificenza Eccleſiaſtica, il Santiſs. Sagramento, rappreſentato ancora in qualche figura del Vecchio, e Nuouo Teſtamento, con nobile, & ingegnoſo apparato di ſagra inuenzione per tre giorni continui ſuſſeguenti, per contraporſi à i vani luſſi, e profanità ſecolareſche di queſto tempo.

Nella Domenica di Quinquageſima ſi eſpone parimente l'Auguſtiſſimo Sagramento nella Baſilica di S. Pietro, per implorare da S. D. M. il ſanto ſuo aiuto per i biſogni della Chieſa Vniuerſale, di cui quiui ſi adorano i Trofei più venerabili della Religione Criſtiana; ed il perdono delle colpe ne i giorni appunto delle maggiori licenze popolari.

Nella ſteſſa Domenica di Quinquageſima nella Baſilica di S. Maria Maggiore ſi eſpone pure con Regia Magnificẽza il Santiſs. Sagramento nella Gran Cappella Paolina; e s'apre la diuotiſſima Imagine di Noſtra Signora, con

tal ricchezza, ſplendore, e ſontuoſità d'apparato, di lumi, di muſica interpollata, e d'aſſiſtenza Eccleſiaſtica; che ogn'vno de' Fedeli comprende, venerarſi in terra iui, per quanto ponno giungere l'induſtrie della Religione, ed i sforzi della Pieta Criſtiana, come in proprio Trono, tributata dal migliore della Natura, e dell'Arte, la ſourana Maeſtà di Dio, e della ſua Santiſſima Madre. Annuo tributo di oſſequio, di gratitudine, e di generoſa pietà al donator d'ogni bene, dell' Eccellentiſs. Famiglia Borgheſe. Non ſenza pia rifleſſione, che iui ſi adorino nello ſteſſo tempo vnitamente i due Fonti delle Miſericordie, e gratie celeſti, nell'occaſione appunto, che il ſecolo tirato da gl'inganni del Demonio alle ſue colpeuoli profanità correnti, tiene più biſogno di chi implori miſericordia, & aiuto per trattenere i flagelli della Diuina vendetta.

LVNEDI.

DAl Pianeta Lunare, à cui fù da'Gentili dedicato questo giorno, chiamasi anche da gli Ecclesiastici il Lunedì; perche nello splendore, e grandezza apparisce la Luna prossima al Sole, così questo dì è prossimo alla Domenica; e perche secondo i Filosofi la Luna domina nella prima hora di questa Feria, tanto dalla Chiesa Greca, come dalla Latina è stato sempre questo giorno dedicato à i Santi Angioli; come che furono i primi ad annunziare al Mondo l'Incarnazione del Verbo Eterno, e la sua gloriosa Resurrettione; e di essi li Monaci Basiliani ne fanno l'Offizio. Ne i Sagri Canoni le Ferie seconda, quarta, e sesta sono chiamate *Feriæ legitimæ*; perche erano osseruate col Digiuno da i Monaci Greci, & assegnato à i Penitenti; oltre il Digiuno della quarta, e sesta Feria, digiunauano i medesimi Greci anche in questa se-

C. Presbyter dist. 81.

 conda

conda in memoria del Digiuno di Cristo; cioè immediatamente dopo il suo Battesimo, che secondo si è detto dalla sesta Sinodo, e dalla Generale di Costantinopoli, e da S. Leone, seguì in Domenica: in memoria di cui si osserua l'Astinenza da i Francescani, secondo la primitiua osseruanza della Regola di S. Francesco loro Patriarca. In questo dì pure digiunauano gli Ebbrei, ed era appresso di essi giorno destinato alla Penitenza, come il Giouedì; e ciò, perche in questi due giorni, nel modo, che faceuano nel Sabbato, sebene senza digiuno, si mostraua al Popolo la Legge; per dimostrare, che non doueuano mai scordarsi di puntualmente osseruarla.

Oratorio feriale alla Chiesa Nuoua.

Alla Chiesa Nuoua, oltre i quattro Ragionamenti, che si fanno l'Estate dopo le 19. hore, e l'Inuerno dopo le 20. in vn luogo magnifico à ciò destinato in tutti li giorni feriali, cioè l'Estate alle 23. hore, l'Inuerno alle 24. si fà Oratorio publico, comune à tutti, fuor che alle Donne; doue fatta mezz'hora d'Orazion Mentale, si recitano le Litanie; e dopo con alcuni Pater, & Aue si rac-

raccomandano i bisogni publici, e priuati, secondo l'occorrenze. Nel fine si canta vna dell'Antifone della Madonna secondo i tempi: ciò che riesce di molto giouamento all'indrizzo spirituale dell'anime.

All'Oratorio della Comunion Generale la mattina si và da i Fratelli di esso alla Visita dell'Ospedale di S. Gio: Laterano. La sera dopo vn quarto dall'Aue Maria per lo spatio mẽ d'vn hora si fanno, con molto concorso di popolo d'ogni stato, grado, e condizione, diuersi esercizij d'Oration mentale, e vocale, di mortificazione, d'Esame di coscienza, di Sermoni: seruendo questo santo, & opportuno trattenimẽto, à i secolari principalmente occupati tutta la giornata ne' loro affari temporali, per vn respiro spirituale di santificare le loro anime. Nel medesimo tempo stanno esposti ne i Confessionali diuersi Confessori per vdire le cõfessioni di molti, che in quel notturno silenzio, ò eccitati da i feruenti motiui, che loro si propõgono ne i Sermoni, ò ne' Colloquij, che si fanno dal P. Assistente all'Oratorio, di contrizione; e di

Oratorio della Comunion Generale.

penitenza, ſcaricano iui, toccati internamente da Dio, le loro coſcienze; con raro benefitio di molte Anime, che per altro cariche di colpe, fuggono la voce di Dio, e i di lui miſericordioſi inuiti.

Miſterioſo altresì è queſto giorno nella Chieſa, perche, per quel che ne ſcriue il Durando nella Feria ſeconda che fù li 16. Febraro, come altroue diremo, Gieſù Criſto compì il digiuno di quarãta giorni, hauendolo incominciato, com'è coſtante opinione de'Santi Padri, ſubbito dopo il ſuo Batteſimo, cioè li 7. Gennaro: benche la Chieſa lo trasferiſca ad altro tempo, per far cadere la Paſqua nel Plenilunio di Marzo, e per altre cagioni altroue accennate: perloche i Criſtiani della primitiua Chieſa oſſeruauano ãche in queſto giorno il Digiuno: oltre la quarta, e ſeſta Feria; dal che ſi comprende à cõfuſione della freddezza della diuozione noſtra d'oggidì, quanto foſſero feruenti quelle anime grandi del Secol d'oro nell'imitar la vita, e le azzioni del Noſtro Signor Gieſù Criſto vnico Maeſtro, e Guida della perfezzione Euangelica, e della

Duran. lib. 6. c. 28.

della noſtra eterna ſalute, e feli-
cità.

Ed hà la Chieſa i ſuoi ſegnalati
auuenimenti da illuſtrare queſto
giorno; peroche in eſſo ſi diede
principio con la prima Seſſione à
i Concilij ſeguenti; cioè all' Vni-
uerſale Efeſino nel Pontificato di
S. Celeſtino I. Papa: Al Calce- *An.*431.
donenſe ſotto S. Leone I. A quel
di Lione in Francia ſotto Gre- *An.* 451.
gorio X. A quel di Coſtanza ſot-
to Giouanni XXIII. che con Si- *An.*1274.
giſmondo Imperadore interuen-
ne à quella celebre Radunanza
congregata per leuare il perni-
zioſiſſimo Sciſma di trè Antipa-
pi; come felicemente riuſcì: E al
Lateranenſe XVII. ſotto Giulio II. *An.*1414.
per ouuiare all' empio Concilia-
bolo di Piſa. S'approuò, e con- *An.*1512.
fermò in Roma da Paolo III. la
Cõpagnia di Gieſù, e la Congreg. *An.*1440
de' Monaci Celeſtini; Coſtantino
Magno, dopo il quarto giorno
del ſuo Batteſimo in Roma, ce-
dette à S. Silueſtro Papa con la
Città di Roma buona parte d'I-
talia; ed egli ſe ne paſsò nell' O-
riẽte à fondare la nuoua Roma,
detta dal ſuo nome Coſtantino-
poli. L'iſteſſo pijſſimo Impera-
dore in virtù della Santiſſima *An.*1177.

Croce, ottenne à Ponte Molle la segnalata vittoria contro Massentio Tiranno; benche di gran lunga inferiore di forze. Fù in Venetia solennemente giurata la pace, e concordia trà Alessandro III. e Federico Barbarossa con somma gloria della Chiesa Romana, e giubilo vniuersale di tutta la Cristianità.

Ex Testamen. eiusdem.

Si distribuisce ogni dì, per Legato del Cardinal S. Onofrio, Fratello di Papa Vrbano di pijssima memoria, alla Porta del Collegio de Propaganda del Rione di Colonna per tutte le Parrochie da i Ministri del medesimo, vna limosina di cinque scudi di pane alle più pouere famiglie, e Donne, che hanno figliuoli.

Al Sagro Monte della Pietà, che giustamente si può chiamare la Casa comune di tutta la Cristianità; ed il publico Emporio de' poueri, si fà la Congregazione con l'interuento del Tesoriero della Camera, e di 40. Gentil'huomini; in cui si consultano per molte hore della mattina tutti gli affari, che spettano al mantenimento di detto Sagro Monte, agitandosi sẽpre in essa la causa comune, & i vantaggi de' poueri.

Al-

All'Araceli per il concorso del popolo alla diuozione di S. Antonio di Padoua si espone la mattina al di lui Altare il Santissimo Sagramento.

Alla Basilica de' Santi Apostoli la mattina per tempo si fà l'esposizione del Santissimo all'Altare di S. Antonio di Padoua con gran frequenza di popolo, per la diuozione segnalata verso il medesimo Santo, e dura sino al mezzo giorno.

A SS. Apostoli Esposizione del SS.mo

A S. Andrea della Valle è celebre la diuozione del popolo, che vi concorre per acquistare l'Indulgenza in suffragio de' Defonti, che incomincia alle 21. hore, quando all'Altare dell' Assunta s'espone il Santissimo Sagramento, con musica, e Sermone adattato à promuouere la pietà verso i Morti, con vn apparato d'intorno funebre, che risueglia la carità de' Fedeli. Fù quest' Indulgenza concessa dalla fel. memoria d'Vrbano Ottauo.

A S. Andrea della Valle per i Morti.

Fù anticamente questo giorno dedicato, come pure oggidì, si prattica in tutta la Chiesa Occidentale, spezialmente al suffragio de' Defonti, per le ragioni, che copiosamente diremo ne' Fasti

ſti Sagri; e perciò molti ſono, che ſogliono in queſto giorno viſitare il Cimiterio di S. Gregorio nel Monte Celio, facendo iui orazione per i medeſimi. Altri fanno celebrare con particolar attenzione in queſto dì Meſſe da Morti à i loro Altari Priuilegiati. Altri diſtribuiſcono più copioſe limoſine à poueri, accompagnando i loro ſuffragi con quei della Santa Chieſa, la quale come pijſſima] Madre, compaſſionando lo ſtato penoſo de' ſuoi figliuoli, frequentemente prega per eſſi. Trà le altre Chieſe in ciò ſegnalate per il Priuilegio de' Defonti, ſono, S. Gregorio, S. Maria della Rotonda, S. Lorenzo fuor delle Mura, S. Maria Liberatrice, Santa Praſſede per la diuozione della Paſſione del Signore all'Altare, della Colonna, S Maria dell'Orazione, e del Suffragio in Strada Giulia, e S. Carlo al Corſo. Incominciò dedicarſi queſto giorno à i Morti dalla Chieſa vniuerſale, e celebrarſi le Meſſe per eſſi, ſecondo il Baronio, l'anno 1056. per iſtitutione de' ſuoi Monaci, e Romiti, atteſta S. Pier Damiano.

Diuozione de' Morti.

Baron; anno 1056.

Viſitaſi per antichiſſima tradizione de' Maggiori, in queſto dì ſpe-

ſpecialmente la Baſilica di S. Pietro in onore de' dodici Apoſtoli; come giorno ad eſſi pur dedicato; e da molti diuoti oggidì pure frequentato ogni giorno; come già fece S. Filippo Neri, e dopo di eſſo il Cardinal Baronio, il quale continuò per 30. anni la visita di queſta Santa Baſilica; nel cui ingreſſo viſitaua prima il Santiſſimo Sagramento; poi andaua alla Statua di bronzo di S. Pietro, ſotto il cui piede, dopo di hauerlo baciato, ſottometteua il capo, dicendo, *Pax, & Obedientia*, e ſoggiungeua nell'andar, che faceua alla Confeſſione de' Santi Apoſtoli, *Credo vnam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Romanam Eccleſiam*, e colà giunto, baciaua con grand'vmiltà il pauimento, e quiui raccomâdaua con tant'ardore di ſpirito a' SS. Prencipi Apoſtoli li biſogni vrgenti di Santa Chieſa trauagliata da i sforzi violenti de gli Eretici, che non poteua trattenerſi dalle lagrime, e da i ſingulti; e nell'vſcire dalla Baſilica nel Portico veneraua genufleſſo la Nauicella di S. Pietro fatta à Muſaico ſino dal 1300. da Giotto Fiorentino Pittor famoſo, per ordine del Card. Stef-fa-

Ex Vita Card. Baron. Iacob. Riccij.

Viſita di S. Pietro in Vaticano.

faneschi Nipote di Bonifazio Ottauo, di valore di 2200. fiorini, come attesta il Seuerani; ristorata poi più volte. Il che osseruando vn giorno i Cardinali Dietrestain, Tauerna, Tarugi, e Pamfilio, gli chiesero, perche i Nostri Maggiori hauessero posta nell'Atrio di questa Santa Basilica tal Nauicella? Al che rispose Baronio: *Per leuare la superstizione d'alcuni Eretici, i quali, come asserì S. Leone, all'vsanza de' Gentili, non ardiuano voltar la faccia doue nasceua il Sole*; il che da essi inteso, prostrati in terra, con molt'esempio de' circostanti, à quella riuolti, fecero orazione.

Chiamansi questi giorni della Settimana da gli Ecclesiastici, *Ferie*, perche s' intendesse, disse Amalarico, che chi è dedicato à Dio deue in ogni giorno feriare da i negotij, & attendere solamẽte al seruiggio, e culto diuino, secondo l'auuiso dell' Apostolo: *Nemo militans Deo implicat se negocijs sæcularibus*.

Amal. l. de diu. off.

Nobile, & erudito è l'esercizio Ecclesiastico, che si fà nel Collegio de Propaganda in vn luogo magnifico à ciò destinato ne i giorni di Lunedì ogni 15. giorni; in

in cui si tiene vna dotta Conferenza, istituita per opera, & industria di Monsignor Ciampino Prelato di rara erudizione, pietà, e zelo del publico benefizio della Chiesa, con l'assistenza, & impiego continuo di ventiquattro Letterati Ecclesiastici Regolari, e Secolari sopra le materie de i Concilij, con trè discorsi da trè soggetti scelti dalla medesima Conferenza à vicenda, de i più virtuosi; il primo dell' Istoria Ecclesiastica, cauata da i medesimi Concilij; il secondo de i Canoni de i medesimi; il terzo di Teologia Mistica, Scolastica, e Morale; sù le ventidue hore, per lo spazio d' vn' hora, e mezza. Onorano questa celebre fonzione frequentemente diuersi Eminentissimi Cardinali, Prelati, e Letterati d'ogni condizione; vdendosi in essa i fatti più memorabili della Chiesa, e le materie più curiose, e controuerse, si come gli auuenimenti in essa più celebri; e degni di miglior osseruazione. Serue questa mirabilmente di Scuola per far buoni Vescoui, Prelati di Santa Chiesa, Ministri sperimentati nel gouerno

Conferēza de' Cōcilij, e materie Ecclesiastiche à Propaganda.

no Ecclesiastico. Già per più anni continua felicemente à benefizio publico: douendosi di questa erudita, e nobile fonzione di accoppiare la Teologia Scolastica, e Dogmatica con l'Istoria Ecclesiastica, tanto in questo vtilissimo Congresso del Clero Secolare, quanto de gli altri due del Regolare, de' quali abbasso si dirà, altresì l'onore di primo Promotore, & Architetto à Monsig. Angelo della Noce Arciuescouo di Rossano, Prelato trà i più eruditi, e letterati di questo secolo, che col suo consiglio la promuoue, e con la sua continua presenza l'onora, e riscalda.

Alle Stimmate, in tutti li giorni di Quaresima si recitano i Sette Salmi Penitenziali; per i quali si concedono anno per anno per singolar priuilegio, dal Sommo Pontefice, l'Indulgenze delle Stazioni.

MARTEDI.

DAlla Stella di Marte, che chiamasi ancor Vespero, fù da gli Astronomi; poi da i Romani; indi dagli Ecclesiastici ancora chiamato questo giorno Martedì; reso dalla pietà de' Fedeli memorabile in Roma per i diuoti esercitij seguenti. E se bene al Lunedì douerebbe secondo l'ordine naturale delle Sfere seguir Mercurio; succede nulladimeno Marte, e da esso chiamasi; peroche, come eruditamente osseruò il dottissimo Cardinal Bona, da Dione Cassio, à i giorni furono attribuiti i nomi secondo la proporzione, ouero armonia Musica; perche la Luna ha proporzione cō Marte chiamata sesquialtera, da cui nasce la consonanza Diapente; così dopo il giorno di Marte vien quello di Mercurio, perche di questo a quello vi è l'interuallo sesquiterzo; da cui prouiene il Diatesseron con la superior Diapēte; che forma

Bona de diu. Psal. cap. 2. §. 5.

ma

ma vna piena diapa ſon; oſſeruazione, che pure prima fù fatta da Pitagora, anche ne gli altri giorni. Da i Greci fu dedicato queſto giorno à S. Gio: Battiſta Precurſor del Signore per la gran deuozione, con che era tenuto queſto Santo in tutta la Chieſa Orientale; ed i Monaci Baſiliani ne fanno l'Offizio.

Conferenza ſpirituale de' Sacerdoti alla Meſſa

Nella Caſa ò Collegio de' Sacerdoti della Miſſione à Monte Citorio sù le 21. hore, ſi fà vna diuota Congregatione ò Conferenza di molti eſemplari Sacerdoti di varie Nazioni, de i più coſpicui, e letterati della Città, con l'interuento ancora de' Prelati; in cui ſi diſcorre da due di eſſi à ciò deputati, ſopra le proprie, e principali virtù, nelle quali deuono eſercitarſi li Sacerdoti; con altri eſercitij ſpirituali, come ſono la prattica delle Cerimonie della Santa Meſſa, e de ſagri Riti, la Viſita degl'infermi, e de gli Oſpedali, & altri con molto frutto di numeroſi Eccleſiaſtici, che quiui prendono le migliori maſſime, dettate dallo ſpirito zelante, e feruente del Ven. Seruo di Dio Vincenzo de' Paoli Iſtitutore de i Sacerdoti della Miſſione

ne, e di questa sant'opera cioè di perfezzione, e bene di se stessi, per ben seruire alla Chiesa, e procurare la salute delle anime con la pietà, e con la dottrina.

Segnalata altresì è la diuotione di questo giorno alla Chiesa della Natione *S*iciliana della Madonna di *C*ostantinopoli vicina all' Angelo Custode, laqual hebbe l'origine dall'Istoria seguente. Venerauasi nella Città Imperiale di Costantinopoli invna sontuosissima Chiesa vn Imagine della Gran Madre di Dio dipinta da *S*. Luca, che comunemente chiamauasi *Hodegitria* che operaua molti miracoli. Chiamossi con tal nome, che significa *Guida della Vita*, perche entrando in Costantinopoli Michele Paleologo trionfante, volle, che precedesse questa sagra Imagine, seguitandola esso a piepiedi. Liberò questa più volte la Città da gli assalti de' Barbari. Oggidi è molto venerata la Beatissima Vergine sotto questo titolo d' Odegitria (che poi fù dal volgo con voce tronca chiamata Madonna dell' Itria) nella *S*icilia. La cagione perche sia dipinta sopra vna Cassa portata da due

Gregorus lib. 4.

due Monaci, secondo il Cardinal Baronio, non è quella, che comunemente si diuolga; ma perche ogni Martedi era in quel modo portata processionalmente in Costantinopoli, come introdotto haueua Pulcheria pijssima Imperadrice, che ad onore di essa haueua edificato vn magnifico Tempio. Conseruasi questa (di cui somigliantissima è quella che veneriamo nella sudetta Chiesa in Roma) in Costantinopoli nella Chiesa de Dominicani, ma essendo stata profanata da Turchi con farne vna Moschea l'anno 1629. fù questa sant' Imagine ricõperata à molto prezzo delle mani de' Barbari dall'Ambasciator Veneto, e trasferita a Pera.

Niceph. lib. 15.

Madonna di Costantinopoli.

Hist. Venet

Degna della Pontifizia Carità ella è certamente l'opera segnalata, che, per souuenire a i bisogni, spirituali, e corporali de' Poueri fù istituita dalla pietà di Clemente X; e propagata poi, e stabilita dal Zelo paterno della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XI. nel primo, & vltimo Martedì di ciascun mese nelle due Chiese, cioè di S. Vito al macello nel Rione de'Monti;

ti; e di S. Nicolò de'Cesarini, nel Rione di S. Eustachio. Si raduna nell'vna, e nell'altra Chiesa gran moltitudine di poueri d'ogni sesso, stato, e Natione sù le 20. hore; e da vn Religioso a cio deputato si fà loro il Catechismo ò Dottrina Christiana in lingua Tedesca, Polacca, Francese, Spagnuola, Inglese, & Italiana perche possano tutti essere vgualmente istrutti nelle cose della santa Fede, e della salute; poi fatto recitare ad alta voce da tutti il Pater Noster, l'Aue Maria, il Credo, ed i Comandamenti con altre Orazioni giaculalatorie, ò d'altra sorte, e fatta vna breue esortatione à tutti si distribuiscono loro due Pagnotte, per ciascuno; e si mandano con la santa benedizzione del Signore, consolati à casa. Ne senza particolar dispositione di Dio si congrega tanta turba di gente, che taluolta arriua à due, tre, e quattro mila persone in queste due Chiese, la prima di S. Vito celebre perche quiui si metteuano quei Santi Martiri, che per la Cõfessione della Fede erano destinati al Macello del glorioso Martirio; onde doue quelle anime

Catechismo, & elemosina di S. Vito al Macello, e di S. Nicolò de' Cesarini.

me sante aspettauano quiui la Corona della gloria, ò di quà erano condotti à riceuerla. Quiui pure i Poueri di Cristo riceuono l'istruzzione della Fede, e le misericordie del Signore. Nella seconda di S. Nicolò; facendosi theatro della Cristiana pietà quel luogo, e sito, ou'erano i profani Portici del Cerchio Flaminio, e del Teatro di Pompeo destinati a i giuochi, ed altre sagrileghe rappresentazioni della Gentilità

Ne mancano a questo giorno i suoi felici successi alla Chiesa; peroche fù con Apostolica facoltà approuato, e confermato in Lucca da Alessandro II. l'Ordine degli Eremiti Camaldolési da Benedetto XI. quel de i Serui in Roma; de'Minimi di S. Francesco di Paola in Roma da Giulio II. e terminò felicemente il Concilio di Lione sotto Gregorio X. Così pure cominciò sotto Eugenio IV. quel di Fioréza cō l'interuento del medesimo Sommo Pontefice, dell'Imperatore, e del Patriarca Costantinopolitano con gran numero di Prelati Orientali. Terminò pure felicemente in questo dì il Sagro, & Vniuersale Concilio Niceno con l'assistenza di

di 318. Vescoui sotto S. Siluestro, onorato in tutte le sue memorabili sessioni, dalla presenza del Cristianissimo Imp. Costãtino. Fù approuato in Roma da Onorio 3. l'Ordine di S. Francesco; e da S. Gregorio Nono in Perugia quello di S. Maria della Mercede, detto del Riscatto.

Nell'Oratorio di S. Francesco Xauerio della Communione Generale si fà vna Congregazione Segreta detta del Ristretto de'ss. Apostoli, in cui diuerse persone applicate à gli esercitij di pietà, e di mortificatione si trattengono in essi dalle 23. sino alle 24. hore.

Si fa cõ esemplar carità à tutta Roma, dalle Dame, e Prencipesse della Città la Visita dell'Ospedale delle Donne alla Cõsolazione, portando à quelle pouere inferme diuersi rinfreschi per loro conforto, seruendole personalmente à i letti, e suggerendo loro motiui di patienza, con molta loro consolazione, imitando in ciò l'esempio di S. Galla nobilissima Vedoua Romana, e delle sante Gentildonne Romane Leta Proba, Giuliana, e Demetriade, lodata perciò col suo dilettis-

ſimo S. Pammachio per così nobil titolo di carità euangelica.

I Padri, e fratelli dell' Oratorio di S. Filippo, attenti ſecondo le maſsime, e caritateuoli inuentioni del loro Santiſsimo Iſtitutore, d'impedire l' offeſe di Dio, maſsimamente quando nelle maggiori libertà trionfa ne i peccatori il Demonio, nel Martedì di Carnouale, giorno precedente al ſanto digiuno Quareſimale; ed vltimo delle ſecolari licenze, e profanità; per diſtraere il popolo dal Corſo, e dalle maſchere, nel dopo pranzo vanno alla viſita dell'Oſpedale della Conſolazione con gran concorſo di perſone pie, e dopo d'hauer ſeruito à gl'infermi con abbondanti rinfreſchi, paſſano a S. Gio: Laterano, doue fanno la medeſima copioſa Carità, e dopo terminato il ſeruiggio de medeſimi infermi; vanno tutti vnitamente a far le Scale Sante, pregando iui il Signore per quei, che l'offendono in quel tempo; d'onde, cantando le Litanie vanno à S. Maria Maggiore; e di là ritornano all' Oratorio dopo finito il Corſo.

Viſita de gli Spedali nel Martedì di Carneuale da i PP. della Chieſa Nuoua.

All'antica, e venerabil Baſilica

ca

ca di S. Pudenziana, per antichissima tradizione, si venera il Pozzo de' Martiri, che è alla Cappella di S. Pastore, oue, come si vede dipinto in nobil Pittura il fatto, la detta Santa ad imitazione della Sorella sua S. Prassede, diede quì sepoltura à 3000. Corpi de' Santi Martiri insieme col loro sãgue, che raccoglieua in vna Spongia alla Chiesa vicina di S. Vito, detta al Macello, perche iui, come altroue si è detto, se ne faceua vna continua strage; ed è questo luogo memorabile, e degno di molta venerazione.

Diuozione à Sãta Podeuziana,

Alla Madonna di Loreto alla Colonna Traiana si fà alle 21. hore l'Esposizione del Santiss. Sagramento; si cantano le Litanie, & all'Aue Maria si dà la benedizzione con molto concorso.

Da i diuoti di S. Domenico di Soriano si fanno i quindeci Martedì continuati, precedenti alla Festa di detto Santo, con diuerse Indulgenze concesse da Alessandro VII. Si fà ogni Martedì la Santiss. Comunione da molto concorso di popolo alla sua Magnifica Cappella alla Minerua.

All'Oratorio della Comunion Generale si fà la sera la Disclipli-

na in suffragio dell' Anime del Purgatorio; eccitandosi i Fratelli, che numerosi vi concorrono, à far atti di contrizione, e di penitenza, con diuersi breui discorsi, & orazioni giaculatorie.

Da i Monaci Basiliani di Grotta Ferrata si costuma il Rito de' Greci, cioè di far l'Offizio ogni Martedì, non impedito da Doppio, ò Semidoppio, de Santi Profeti, a' quali è dedicato.

All'Ospedale di S. Gio: Laterano si fà in tutti li Martedì dell' Anno la Visita de gl'Infermi, con limosine, e rifreschi, dalla Congregazione de gli Artisti al Giesù. Ed iui tengono vn Credenzone prouisto di tutti gli vtensili necessarij, per esercitare quest'Opera di Cristiana Misericordia, vtile à quei poueri, & esemplare à i Forastieri.

MER-

MERCORDI.

CElebre fù sempre, sino ne i primitiui secoli della Chiesa, la venerazione verso la Passione di Giesù Cristo Nostro Redentore, non solamente ne i giorni della Feria sesta, come diremo; ma ancora della Quarta, che è il Mercordì; ne'quali giorni era prescritto vniuersalmente il Digiuno dalla Chiesa; onde la faceuano in esso i primi Cristiani, conforme la tradizione Apostolica, con molta austerità, e lagrime, mangiando vna sol volta al tardi, nè altro, che pane, & acqua; e chiamauasi la *Cena Pura*, in cui asteneuasi da cibi sanguigni; di che ne fà fede S. Epifanio, e Filone; e ciò perche in giorno di Mercordì fù fatto il Concilio per dar la morte à Giesù Cristo Nostro Saluatore, come scriue S. Ignatio citato dal Baronio; onde fù venduto da Giuda per 30. dinari, che erano Sicli del San-

D. Ignat. ep. ad Philipp. Tertull. adu. hæreticos.

An. Christi 34. n. 168. §. Ceterum.

Santuario; la qual moneta, secondo Antonio Agostini Arciuescouo di Tarragona nel Libro delle Medaglie, era di peso di quattro dramme Attiche, che sarebbero di nostro peso 72. carati d'argento, cioè poco più, ò meno d'vn Testone Romano: e questa era la moneta, che si spendeua all'hora in Gierusalemme. In esso *Siclo*, come si vede ancora in alcuni di quei, che si credono di Giuda, vno de' quali si conserua, e si mostra nella Basilica di *S.* Croce in Gerusalemme, si vede stampato da vna parte vn Vaso, come vn Calice, che significaua quello, che custodiua la Manna; e dall'altra vn Ramo con trè fiori di Mandorle, con lettere antiche vsate da' Samaritani, che dicono; *Siclo del Santuario*. Del Digiuno solenne di questo giorno ne fà copiosa mentione S. Ignazio nella sua Epistola scritta a' Filippensi, e S. Giustino pur Martire. Fù pure questa quarta Feria chiamata da i Sagri Canoni, *Legitima*, perche, come si è detto, era destinata per il Digiuno de' Penitenti: & si fà nelle Tempora col medesimo l'Esame degli Ordinandi quattro volte l'anno,

D. Iustin. M. ep. 65.

per

per darſi à Dio le primitie di tutte le quattro ſtagioni: e ciò, perche nella quarta età furono da Dauid, e da Salomone diſtribuiti i Leuiti per il miniſtero del Tempio.

Famoſa per tutt'il Mondo ella è la Tomba, per cui ſi deſcende, e ſi entra nel gran Cimiterio di Ciriaca, che, come ne ſcriuono diuerſi Antiquarij delle coſe Eccleſiaſtiche, gira à guiſa d'vna Città, nelle numeroſe Grotte ſotterranee per tutto quel diſtretto di colline, e di campi, ou'è la diuotiſſima Baſilica di S. Lorenzo fuor delle Mura; nelle cui venerabili Cauerne, oue ſorſero fonti miracoloſi, il glorioſo Principe degli Apoſtoli S. Pietro, battezzò gran numero di Fedeli, come pur fece à S. Priſca nel Monte Auentino; in modo, che queſte Sacre Catacombe furono i primi alloggi delle primizie della Romana Criſtianità. In queſta v'hà vn'Altare ſotterraneo nobilmente poco fà riſtorato, & ornato, d'antichiſſima diuozione, ne i giorni di Mercordì di tutto l'anno; oue ſi cantano le Meſſe da Morti di continuo, dall'Aurora ſino al mezzo giorno, con Indul-

Altare priuilegiato per i Defonti à S. Lorenzo fuori delle mura.

genza priuilegiata per i Defonti, notissima à tutto il Cristianesimo.

Alla Chiesa Colleggiata di S.Eustachio sù le 21.hore si espone il Santiss. Sagramento, per Legato del q. Luigi Greppi Lombardo, con la Benedizzione.

Alle Stimmate.

Alla Chiesa, ouer' Oratorio delle Stimmate la sera si fà la disciplina, con altr'opere di pia, e publica mortificazione, e penitenza, e và ogni mattina de i Mercordì tutto l'anno, alla visita dell'Ospedale di S.Giouanni, con diuersi ristori, e soccorsi per quei poueri infermi, à vicenda di quei diuoti Confratelli.

A S.Girolamo della Carità si fà pure nell'Oratorio la Disciplina la sera, per Istituto di S. Filippo Neri, con alcune Preci di penitenza, & orazione eccitanti alla compunzione.

Al Giesù nell'Oratorio dietro il Coro si fà sù le 21.hore vna nobile Congregazione ò Conferenza del Clero Secolare da molti Sacerdoti, ò Secolari incaminati allo stato, ò vocazione Ecclesiastica, per lo spazio d'vn' hora, in cui, oltre la discussione di vno, ò più Casi di Coscienza, spie-

ſpiegati da diuerſi ſoggetti à ciò deſtinati, ſi prattica vna volta il Meſe la norma di confeſſarſi, e di vdire le Confeſſioni de' Penitenti di qualſiuoglia condizione ſiano: Si ſpiega l'Euangelio della Domenica corrente, inſegnandoſi il modo di ſpiegarlo al popolo; e ſi fanno altri vtili, e neceſſarij eſercizij per ben formare, & iſtruire quelli, che deuono eſſere Operarij, e Miniſtri Eccleſiaſtici; maſſimamente deſtinati à procurare la ſalute dell'Anime, & al gouerno delle Chieſe. Trattenimenti aſſiſtiti frequentemente da Cardinali, e Veſcoui, & altre perſone Secolari, e Regolari d'ogni condizione, e qualità, ne' quali mirabilmente ſpiccano le ingegnoſe induſtrie de i Santi Prelati della primitiua Chieſa nel fare al modello della loro Santità, e della Diſciplina Eccleſiaſtica, quei, ch'erano chiamati à i Sagri Altari, & à lauorare nella loro Vigna. Al medeſimo eſercizio della Conferenza de' Caſi, e ſpiegazione della Sagra Scrittura, ſerue di molto comodo, maſſimamente per i poueri Eccleſiaſtici venuti à Roma, vna Libraria ſofficientemente fornita de' Libri

Libreria Eccleſiaſtica publica al Giesù.

Libreria Ecclesiastica à S. Pantaleo à i Mõti.

di Teologia Scolastica, e Morale, vicina al medesimo Oratorio, destinata, per Legato di diuersi Benefattori, all'vso comune, & aperta ne'suoi giorni particolari per publico benefizio.

Vna simile copiosissima Libreria ad vso de gli Ecclesiastici virtuosi, e desiderosi di applicarsi alle Sagre Lettere, per farsi idonei di seruire alla Chiesa, fù destinata, e raccolta nelle Case di S. Pantaleo à i Monti dal Ven. Seruo di Dio il P. Paolo Motta Sacerdote Lombardo; celebre in Roma in questo Secolo per pietà, e per dottrina; Istitutore di quella pia Congregazione de'Sacerdoti, che iui dimora; il quale con industrie di Santa Carità, e con suoi priuati risparmij, con zelo magnanimo verso il bene, e profitto de gli Ecclesiastici la congregò; somministrata dalla cortese assistenza di quei buoni, & esemplari Sacerdoti.

Sette Mercordi a Monte Sãto.

Alla Madonna di Monte Santo vicina al Popolo si celebrano i sette Mercordì da vna Pasqua, e l'altra, in memoria delle Sette Allegrezze della Santissima Vergine; diuozione pratticata, e molto raccomandata a' suoi Peniten-

nitenti da S. Filippo Neri.

All'Oratorio della Comunion Generale si fanno la sera i soliti Esercizij, con Sermone, Esame di Coscienza, Orazione mentale, e vocale, & altri, dopo l'Aue Maria.

Altri noue Mercordì si celebrano con noue Pater, Aue Marie, e Gloria Patri, da i diuoti di San Gaetano: Diuozione, che fanno ad honore del medesimo Santo alcuni suoi diuoti, con chiedergli diuerse grazie, che si impetrano da Dio per il merito delle di lui virtù. Nel primo Mercordì si chiede al Santo lo staccamento dall'affetto delle Dignità, delle ricchezze, della Patria, e de' Parenti, à sua imitazione. Nel secondo, vn'odio santo verso di se stessi, e contro la propria carne. Nel terzo, la riforma di tutte le passioni, ed affetti disordinati. Nel quarto, Pazienza, & allegrezza d'animo ne' trauagli, e conformità al diuino volere. Nel quinto, vn'ardentissima Carità verso il prossimo. Nel sesto, amore, e conuersazione intima di Giesù Cristo. Nel settimo, vna perfettissima Carità. Nell'ottauo, la preseruazione da ogni peccato,

Ex Libello, cui titulus Nouena ad honore di S. Gaetano, &c.

Noue Mercordì di S. Gaetano

cato, & aiuto nel tempo della morte. Nel nono, atti di contrizione, e desiderio del Paradiso, con vn generoso disprezzo di tutte le cose del Mondo,

All'Oratorio di S. Carlo vicino alla Madonna della Scala in Trasteuere sù l'Aue Maria della sera, si fanno diuersi esercizij di diuozione, come di sopra si è detto; e si fà la Disciplina da numeroso concorso de' Fratelli.

Dall' Archiconfraternità delle Stimmate si mandano alcuni Fratelli deputati all' Ospedale di S. Gio: Laterano, per visitare, assistere, e seruire à gl'Infermi; con dispensar loro qualche limosina, ò rinfresco, recitando auanti, e dopo il pranzo degl'Infermi alcune diuote orazioni vocali.

Egli è parimente di celebre diuozione questo giorno à i Confratelli, e numerosissima Compagnia del Carmine per i molti priuilegi concessi, e grazie spirituali alla medesima, per cui molti lo santificano, & onorano ò con digiuni, ò con l'astinenza dalle carni, ò con altre dimostrazioni di particolar diuozione, per le molte grazie fatte dalla Beatissima Vergine à chi porta il

il Sagro suo Abito: come nelle Costituzioni della medesima Archiconfraternità.

Nell'Oratorio della Comunion Generale si fà dalle 23. sino alle 24. hore vna Congregatione detta del Ristretto, composta da diuerse persone, che sono della Cõpagnia generale del medesimo Oratorio, le quali attendono con più speciale studio al profitto spirituale di se stessi, e de' prossimi; e chiamasi questo de gli Angioli: la cui Festa, che si celebra il giorno di S. Michele, si fà con molta solennità, e diuotione da i Greci, come anco si costuma da i Monaci Basiliani, che ne celebrano l'Offizio, come ne i giorni di Venerdi; fù dedicato questo giorno alla Santissima Croce.

GIO-

GIOVEDI.

SOlennizzauasi nella primitiua Chiesa il giorno di Giouedì in onore dell'Ascensione di Giesù Cristo al Cielo, niente meno, che la Domenica in onore della Resurrezzione; e se bene in qualche tempo, & appresso alcune Nazioni si digiuna in questo giorno in memoria del segnalato benefizio fattoci dell'Istituzione del Santissimo Sagramento seguita in esso, fù nulladimeno da S. Melchiade Papa non solamente proibito il digiuno; ma ancora fù ordinato, che non si attendesse all'opere seruili. Da S. Agapito Papa si trasferì poi la solennità del Giouedì in quella della Domenica. La cagione di solennizzare ambidue questi giorni, fù la seguente, accennata da i Sagri Canoni: *Quia in istis duobus diebus fecit Dominus quicquid insigne fecit, quia die Iouis Cœlum ascendit.* E perche la Feria quinta della Quaresima

C, Ieiunium de Consecr. d. 3.

ſima era intitolata *Vacans*; perche non haueua Offizio proprio; ma ſi ripeteua quello della Domenica antecedente: *Vt quia feſtiua erat ſicut Dominica, etiam Officio Dominicæ donaretur*, diſſe vno Scrittore Eccleſiaſtico, accennando la diſtribuzione del Diuino Offizio fatta da S. Gregorio, di queſto giorno. Della cui miſterioſa celebrità v'hà vn Reſcritto di S. Silueſtro Papa: *Si Dominicus dies colitur, quia Reſurrectionis gloria illuſtratus eſt, cur et Feria quinta à Chriſtianorum feſtis putetur excludenda, in qua Aſcenſionem Domini conſtat eſſe celebratam? In hac etiam die Sacrificium Sacri Corporis, & Sanguinis ab ipſo Domino celebrationis ſumpſit exordium*; Volendo dire il Santo Pontefice, che non doueuaſi meno di celebrità all'vno per vn miſtero, che all'altro per vn'altro. In queſto pure hebbe l'origine l'Iſtituzione del Sagrifizio incruento dell'Altare nel ſuo Corpo, e Sangue fatta da Gieſù Criſto.

Microl. de Eccl. obſer. c. 50.

Apu. l. Ge-

Memorabile egli è queſto giorno alla Santa Chieſa, oltre ciò, che di miſterioſo ſi è detto di eſſo; perche in eſſo il Santo Bambino Gieſù dopo quaranta giorni

dalla

dalla sua nascita fù dalla sua purissima Vergine Madre presentato nel Tempio, e raccolto con sommo giubilo dal Santo Vecchio Simeone, che mosso da celeste Spirito, profetò. Et inoltre in questo seguì il Ritorno del medesimo Santo Bambino dall' Egitto nella Giudea, dopo cinque anni di dimora in esso dalla sua fuga, ou'era cercato à morte dall' empio Erode. Fù di più con la nona Sessione terminato il Sacro, & Vniuersal Concilio Efesino, nel quale con l'autorità di S. Celestino V. Papa ducento, e più Vescoui congregati nella famosa Città di Efeso, condannarono l'Eresia di Nestorio. Compissi parimente in questo dì con tredici Sessioni il celebre, & Vniuersal Concilio Calcedonense sotto S. Leone il Magno, oue da seicento, e trenta Vescoui fù con vnanime consenso dannata l'Eresia d'Eutiche, e deposto l'empio Dioscoro acerrimo difensore di essa. Fù da Onorio Terzo approuato, e solennemente confermato l'Ordine Illustre nella Chiesa, de' Predicatori in S. Sabina nell' Auentino, oue risedeua il Papa. Così il cospicuo Ordine di S. Agostino, ri-

Ann. 431.

Ann. 451.

dotto

dotto da gli Eremi, e dalle solitudini ad abitare Conuentualmente nelle Città da Adriano Quarto fù da Alessandro Quarto approuato, e confermato in Roma. Felice pure fù alla Chiesa questo giorno, per la morte repentina, e mostruosa di Martin Lutero sceleratissimo Apostata, & Eresiarca impurissimo, seguita in Islesia sua Patria nell'anno suo 63. e 29. dell'Apostasia dalla sua Religione, e Fede Cattolica.

An. 1256.

An. 1546.

Di gran giouamento, e sollieuo à i poueri Carcerati è l'opera pia, che si fà dal Collegio, ò Magistrato, detto della Visita delle Prigioni, ogni Giouedì, non impedito da Festa, delle Carceri Nuoue, e di quelle di Campidoglio; cioè due volte alle prime, come le più numerose; & vna alle seconde. In questa Visita, in cui v'interuengono i Giudici de i Tribunali, il Gouernatore di Roma, l'Auditore, & vn Chierico della Camera, chiamato Presidente delle Prigioni; il Prelato di S. Girolamo della Carità; il Prelato della Pietà de'Carcerati; Monsig. Vicegerente dell'Eminentissimo Vicario, vn Ponente di Consulta, l'Auuocato, e Procura-

Visita de' Carcerati

curatori de' Poueri; l'Auuocato, e Procurator Fiſcale, con altri Offiziali: ſi odono le ragioni de' Carcerati, e le difeſe de' loro Procuratori ſtipendiati dal publico; ſi accordano nelle materie ciuili, ò di debiti de i poueri con dilazioni, ò pagamenti, ò caritateuoli ſuſſidij; e nelle criminali ſi procede con ragion ſommaria, e mano Regia sì; ma vnitamente con molta equità, e carità, come conuiene a' Tribunali eſercitati nella Reggia della Religione, e pietà Criſtiana.

Viſita degli Spedali dalle Principeſſe, e Matrone Romane.

Eſemplariſſima è la carità eſercitata ogni mattina del Giouedì nell' Oſpedale di S. Giacomo de gl'Incurabili dall' Vmiltà generoſa delle Principeſſe, Dame, e Gentildonne di Roma, le quali emulando la ſantità, e liberalità di quelle gran Matrone Romane, le Paole, le Melanie, le Fabiole, le Galle, le Franceſche, e le Ludouiche, che reſero la Romana pietà, e generoſità ſegnalata a tutt'il Mondo; vanno con diuerſi rinfreſchi, e riſtori per le infelici languenti, à viſitare in queſto teatro dell'vmane miſerie, nel loro proprio appartamento quelle pouere Donne, che iui ſono inferme di

di mali ſchifoſi, & incurabili, contratti ò dalla libertà paſſata del Secolo, ò venuti dalle occulte diſpoſizioni di Dio. Quiui con grande vmanità fan loro i letti; le puliſcono; le ſeruono; e con parole di Criſtiana confidenza, & amore le conſolano con altrettãto conforto di quelle pouerelle afflitte, quanto maggiore è l'abbaſſamento, che à ſeruirle practicano queſte Nobiliſſime Matrone; che ben'intendono, con l'eſempio della gran Madre di Dio, che tutta la perfezzione Criſtiana ſtà fondata nella Santa Vmiltà, e caritateuole beneficenza.

Hà la Congregazione molto pia di S. Iuo de'Curiali à S. Carlo de'Cattinari per Iſtituto, di congregarſi tutti li giorni feſtiui a fare le loro diuozioni, & in tutti li giorni di Giouedì per aſſiſtere à conſultare la mattina tutte le Cauſe ciuili de'poueri, e riceuere i Memoriali, che giornalmente ſi preſentano; eſſendo queſti Fratelli tutti della Compagnia ſudetta, Auuocati, Procuratori, & altri Curiali di buona fama, ed oneſtà de'coſtumi, tanto Eccleſiaſtici, quanto ſecolari, Prelati, Patri-

Congreg. de'Curiali per i poueri.

tri-

trizij, & altre persone di nota bontà, e condizioni; inclinate con viscere di misericordia ad esercizio sì pietoso; ed è dedicata questa Congregazione alla Sātissima Vergine, con molta ragione, chiamandosi ella Consolatrice de gli afflitti, Aiuto de' Cristiani, Refugio de' Peccatori.

Sette Chiese del Giouedì di Carneuale.

Ingegnosissimo Architetto di nuoui, e mai più pratticati modi d'insinuar ne' fedeli la pietà Cristiana fù S. Filippo Neri; parendo, che Iddio il dasse al Mondo, ed à Roma principalmente, perche di quà spiccassero per tutt' il Cristianesimo li suoi santi artifizij, à bella posta, perche s'opponesse con le sue curiose, e soaui inuenzioni di diuozione, à gl' inganni, e stratagemi insidiosi del Demonio per far traboccar i poueri Fedeli, stimolati dalla miserabil vmanità, nelle freddezze di spirito, e poi nelle cadute mortali. Trà gli altri ritrouamenti del Santo Direttore d'Anime per diuertire in tempo, in cui più d'ogn' altro trionfa, com'infelice, e deplorabil reliquia ancor del Gentilesimo, il senso, la libertà, il lusso, e la crapula, cioè nel tempo di Carnouale, vno fù l'esemplarissimo

mo di cōdurre nel Giouedì, chiamato cō ſecolare vocabolo, Graſſo, vna moltitudine grande di popolo, arriuato tal volta à ſei, ouero otto mila perſone, diſtratto dalle ſecolareſche profanità del Corſo, alla celebre diuozione delle Sette Chieſe; inuitandolo nō ſolamente con ſanti ripartimenti di tempo nel medeſimo viaggio; ma dando loro vna frugale sì, ma così ben diſpoſta Refezzione nel Giardino de' Signori Mattei, con vgual prouiſione à tutti, che, e nella Santa Carità, e nella Criſtiana domeſtichezza, con cui ſenza verun riſguardo ſedono à goder sù quell'erbette, e delizioſo terreno, e nell'indifferenza, con cui tutti con amoroſa corteſia tra di ſe trattano; e nella puntualità de' Padri dell'Oratorio, con cui in quella ſanta ſimplicità ſono ſeruiti; e nel godimento nello ſteſſo tempo di ſpirituali diſcorſi; e nel publico contento di quella famigliar parſimonia, raſſembrano viuamente ò le beate Radunanze de i Fedeli della primitiua Chieſa, nelle quali erano, come diſſe Tertulliano, tutti *Cor vnum, & Anima vna*; ouero quelle fortunate Turbe frequentemēte accennate dall'

dall'Euangelio, ſeguaci di Gieſù Criſto, da cui erano e con la diuina parola, e con miracoloſa prouidenza paſciuti. Spettacolo di Carità Romana, anzi diſsi, Apoſtolica, di queſto induſtrioſiſsimo Santo, degno d'eſſere e prattica-to con iſpirito, & ammirato con attenzione. E ciò, che rende coſpicua queſta famoſa celebrità, è, che vien onorata ſempre con la preſenza, e benigna pietá di molti Togati, Titolati, Religioſi, ed Eccleſiaſtici d'ogni qualità; da Prelati, Veſcoui, e Cardinali; parendo in queſta diletteuoliſsima fonzione, che ancor viua ſcintilli la Carità, il feruore, la corteſia, le carezze amoroſe, e lo ſpirito di S. Filippo; la cui Imagine in mezzo del Giardino, come di Gran Capitano di queſta numeroſa, e Criſtiana Turba, ſtà con publica conſolazione, e confidenza eſpoſta, parendo, che ancor la guardi corteſemente con i ſuoi occhi, come con la ſua carità la benedice dal Cielo.

Rimprouera fortemente S. Agoſtino alcuni, che in onor di Gioue ſi guardauano nella Feria quinta di lauorare; dal che ſi ſcorge con quanta ſollecitudine i Santi

ti Padri vegliassero, perche nel festeggiare i giorni, non s'introducesse con l'occasione de i vocaboli profani, co i quali si chiamano, qualche superstizione.

Alla Chiesa dell'Anima della Nazione Teutonica con molta solennità, e diuozione, s'espone verso le 23. hore il Santiss. Sagramento con gran frequenza di popolo.

Alla Chiesa della Madonna de' Monti all'hora medesima, con non minore celebrità, diuozione, e concorso di popolo, s'espone il Santissimo Sagramento con Sermone, e Musica.

All'Oratorio della Comunione Generale si fà la sera, oltre diuersi altri esercizij di pietà, la Disciplina in memoria della Passione di Giesù Cristo, & altri trattenimenti spirituali, si pratticano da i Fratelli del Ristretto.

Al Giesù sù le 21. hore si fà vna Congregazione segreta di trentatrè persone, con esercizij di atti funesti di penitenza, e mortificazione.

Al Giesù pure nel tempo di Quaresima alle 21. hore, s'espone solennemente il Santissimo Sagramento con Musica, e Sermone

ne

ne sopra la Passione del Signore.

Alla Sapienza, oue vn Giouedì del mese alla presenza dell' Eminentiss. Sig. Card. Vicario, e di Monsig. Vicegerente, si congregano tutti li Parochi della Città, tanto Secolari, come Regolari, e si disputano due Casi di Coscienza di quelli, che più facilmente sogliono accadere nel gouerno dell'Anime, proposti da vno de i medesimi Parochi, destinato specialmente à questa fonzione. Et in tutti li Giouedì, da Ogni Santi, fino à S. Giouanni Battista, si fà la Conferenza de' medesimi Casi in diuersi luoghi della Città, deputati dal medesimo Sig. Card. Vicario, à cui interuengono tutti li Confessori di quel Rione, ò distretto della Città medesima: e ciò per dare occasione di trattenimento fruttuoso à tutti gli Ecclesiastici destinati à discernere nell'anime penitenti la lebbra dalla lebbra delle colpe, e porger loro opportuni rimedij: & acciò i Confessori destinati à sì graue ministero, qual'è quello di sanare l'infermità spirituali dell'anime, intendano, con quanta cauzione, prudenza, carità, dottrina, purità di costumi, pazienza, e discrezione di zelo debbasi esercitare questo

Conferenza de' Casi alla Sapienza.

questo così venerabile, & autoreuol Tribunale della Penitenza.

Da i Greci fù dedicata questa Feria a' Santi Apostoli, e perciò da i Monaci Basiliani se ne fa l'Offizio.

Memorabile fù questo giorno di Giouedì nella primitiua Chiesa, come scriue Adone, sotto Alessandro Seuero, peroche credendosi i Cristiani, che erano in Roma quando fù eletto Imperadore d'hauerlo fauoreuole, come alleuato da Mammea sua Madre Cristiana, e che Dio hauesse dato fine alle persecuzioni de' Tiranni; e tanto più crebbe l'innocentemente lusingarsi per vn prodigio auuenuto in Campidoglio; peroche sagrificando in vn Giouedì i Gentili al loro Gioue, cadde vn folgore, che arse vna parte di esso, e dileguò la mano destra dell'Idolo, vccidendo quattro de' Sacerdoti, e ridusse in poluere il sacrilego Altare. Recarono tosto i Gentili questo funesto auuenimento ad incanto di qualche gente nemica, e forestiera; e perciò infuriato il Console, mandò in Trasteuere verso il luogo di Santa Maria; & auuicinandosi, & vdendo cantare i Cristiani col

Ado in Martyrol. 10. Maij.

Petr. de Natal. lib. 4. c. 150.

Santo Pontefice Calisto, gli Vffizij Diuini; sospettando, che questi fossero appunto gl'incanti, furono tutti, per ordine di Vulpiano Prefetto della Città, comandati, sotto pena della vita, à ritrouarsi in Campidoglio presenti ad vn Sagrifizio, che si faceua nel seguente Mercordì à Mercurio; e perche ciò ricusando costantemente di fare, furono à tutta quella Beata Compagnia di III. tagliate le teste, le quali furono poste sopra tutte le porte della Città, per ispauento a' Fedeli. Il Corpo di S. Calepodio fù strascinato per le strade di Roma, poi gettato nel Teuere dal Pōte, detto Senatorio, oggi di S. Maria; ed il Santo Pontefice Calisto poi fù precipitato da vna fenestra in vn pozzo; oggidì ancor venerabile con le sue acque nella sua Chiesa in Trasteuere.

Ella è tanto necessaria alle persone Ecclesiastiche, e Religiose la cognizione de i Sagri Ecomenici Concilij, e Sinodi Prouinciali, e Diocesane; come che in essi manifestamente si scorga la Maestà della Chiesa, il decoro della Religione Cristiana, il neruo, e la robustezza della Disciplina Eccle-

clesiastica; lo splendore de' Sagri Riti; l'vniformità de i dogmi Cattolici; l'autorità del Vicario di Cristo, e della Santa Sede Apostolica, senza la cui assistenza riescono mostruosi, & informi; e la purità dell' osseruanza delle Massime del Vangelo da essi contro i stratagemi dell'Inferno per abbatterle, vigorosamẽte mantenute: ilche per dimostrare, s'osseruò, come riferisce il Baronio, che nel mezzo di quelle venerabili Radunanze si collocasse, come in vn Trono, il Libro de' Santi Euangelij, e se bene si celebrassero nell'Oriente, si parlaua in essi col linguaggio del Romano Pontefice: come l'vnico Oracolo della mente di Dio; ed il legitimo Interprete dello Spirito Santo. Et in tanta venerazione furono sempre appresso i Fedeli i Sagri Concilij, che non solamente alle definizioni di esse; ma alle parole stesse nientemeno, che alle tradizioni medesime Apostoliche, portauano sommo rispetto. Onde compresa l'vtilità di questo ameno, erudito, e nobilissimo studio non solamente dalle persone Ecclesiastiche, che per loro esercizio istituirono in Roma (d'onde

 co-

come dalla sua prima scaturigine hanno riceuuta la sua autorità i Sagri Concilij) nel Collegggio de Propaganda, come nel proprio Teatro del mantenimento della Santa Fede, la Nobil Conferenza sopra i medesimi Concilij, di cui poco fà si è detto; ma ancora da i Regolari, trà i quali fiorisce non meno la pietà per vocazione, e la disciplina per istituto, che lo studio, e le Lettere Ecclesiastiche per esercizio, e professione. Trà gli altri Religiosi trattenimenti de i Monaci Celestini à S. Eusebio nell'Esquilino, vno è la cotidiana Lettura dell' Istoria Ecclesiastica; con cui và connessa per diletteuole necessità la notizia de i Sagri Concilij; onde per rendere questo vago studio via più vigoroso, & vtile al publico, si è iui eretta, vn Giouedì di ciascun Mese, vna publica Conferenza; sù le 21. hore, per lo spazio di cinque quarti d'hora, da i medesimi Monaci, Lettore, e Studenti, in cui, à somiglianza di quella de Propaganda, si ventilano in trè Questioni le materie dell'Istoria, de'Canoni, e de' Dogmi, con l'interuento di molte Persone Letterate d'ogni condizione; rendendo

Conferenza de'SS. Concilij à S. Eusebio nell' Esquilino

dendo quel Monte, pieno per altro di Trofei dell' abbattuta Gẽtilità, e della pietà Cristiana, altresì più celebre, per questo virtuoso steccato della conculcata Eresia, e della professata, e mantenuta Santa Fede in quelle Sagrosante, & Ecumeniche Radunanze Conciliari.

Vn'altra non meno erudita, che pia Accademia Ecclesiastica sù le medesime materie de i Sagri Concilij, con lo stesso fine di profitteuolmente scandagliarli, si è con ingegnosa non meno, che pijssima emulazione, istituita l'anno scorso 1682. dal P. Maestro Arcangelo Garino d'Assero Regente de' Studij nel Conuento de' Santi Cosma, e Damiano, detto anticamente, nel Vico d'oro in Campo Vaccino, da i Padri del Terz' Ordine di S. Francesco. Trattansi in esso le materie Istoriche, Canoniche, e Dogmatiche de' Sagri Concilij, con trè discorsi d'vn quarto, e mezzo d'hora per ciascheduno da trè Accademici corrispondenti alle dette materie; prendendosi i Canoni di qualche precedente, ò susseguente Concilio, quando non ve ne siano da ventilarsi nel corrente.

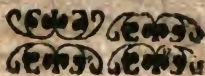
Così nell' Eresia da confutarsi, quando manchi nel soggetto presente. Sedici sono gli scielti, & eletti Accademici, tutti Regolari di varie Religioni, li quali ò sono attualmente, ò deuono essere stati Lettori di Teologia Scolastica ne' loro Monasteri, ouero nelle Vniuersità: trè de' quali à vicenda discorrono secondo la materia loro proposta, sopra i Concilij, che si hanno per le mani; sciogliendosi i dubbij rileuanti, e le difficoltà insorte, ouero osseruate ne i medesimi discorsi, da gli altri Accademici, & Assistenti alla Radunanza: & esaminandosi nel primo Discorso la serie Cronologica, ed i più memorabili auuenimenti dell' Istoria: Nel secondo, la necessità, ed occasione de' Canoni stabiliti in quello, ò in altri Concilij. Nel terzo, gli errori de' Dogmi dibattuti, e confutati; ouero quando questi non vi siano, il motiuo d'informar la Chiesa, de i bisogni di essa, ò di ristorar la Disciplina scaduta. Il primo Presidente di essa eletto con voti di tutti, è il P. Gio: Battista di S. Filippo Abbate di S. Pudenziana, di nota pietà, & erudizione Ecclesiastica.

Accademia dell' Istoria Ecclesiastica e S. Concilij à Santi Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

Si

Si fà ſecondo le ſue Regole, e Statuti il giorno 21. di ciaſcun Meſe, non impedito da Feſta, col concorſo di molti Letterati d'ogni condizione, che ſempre più la rendono celebre, e profitteuole.

Nel Giouedì della Seſſageſima s'eſpone parimente il Santiſſimo Sagramento con molta venerazione, e concorſo per li trè giorni ſeguenti, nell'inſigne Chieſa Collegiata di S. Lorenzo in Damaſo.

Nel Giouedi della Quarta Domenica di Quareſima, ſtanno ſcoperte ſino à tutta l'Ottaua di Paſqua le Venerabiliſſime Imagini, di S. Maria del Popolo, della Pace, e del Pianto, con Indulgenza Plenaria.

VENERDI.

CON varietà di vocaboli fù chiamato questo Sagro, e memorabil giorno, dedicato da i Gentili alla Stella di Venere, e perciò detto Venerdì; da i Giudei, *Sexta Sabbati;* da i Greci Cristiani, *Parasceue*; e da gli Ecclesiastici Latini, *Sexta Feria;* giorno segnalatissimo per tutto ciò, che appresso diremo. Venerabile fù perciò sempre nella Chiesa, sin da che riconobbe il compimẽto dell' vmana Redenzione seguito in questo medesimo con la morte di Giesù Cristo Nostro Saluatore sù la Croce nel Caluario: Nè solamente si è contentato d'astenersi dalla Carne in segno di Penitenza; ma ancora hà voluto santificarlo col Digiuno, come osserua ancor oggidì la Chiesa Orientale; anzi quasi tutti li Fondatori delle Religioni, eziandio nell' Occidentale, l'hanno posto per legge, con aggiunta altresì d'altre mortificazioni di publica,

ca,

ca, ò priuata Penitenza; come di Cilizij, Discipline, e di rigorosissime astinenze da ogni cibo. Et vltimamente S. Filippo Neri per rinuouar ne' Fedeli l'antiche dimostrazioni della memoria della Passione, istituì ne' suoi Oratorij, che la sera si facesse publicamente la Disciplina: ciò che pur fece S. Carlo, volendo ne' suoi Collegi, e Seminari; anzi in tutti gl'Istituti piantati dal suo gran zelo à benefizio publico, che si santificasse questo giorno con ispeziali esercizij di mortificazione, di astinenze, ed altre pie inuenzioni del suo grand'amore verso la Santissima Passione di Giesù Cristo Crocifisso, concorrendo da tutte le Città il popolo ne i Venerdì sera nella Metropolitana con grand'esempio di diuozione, ad adorare il Santissimo Chiodo, cantandosi con voci di mestizia, e di compunzione da' Musici il Miserere, con vn diuoto Sermone sopra di esso, con gran concorso di popolo, che per ogni strada vede alzarsi con diuoto eccitamento di pietà, lo Stendardo della nostra Redenzione; ciò che serue di gran freno alla libertà, e licenze popolari d'of-

d'offendere Dio; facendosi orazioni publiche ogni sera auanti le Croci erette nelle publiche strade da ogni sorte di persone; ciò che afferma Sozomeno essersi praticato in Costantinopoli nel tempo de gl'Imperadori Cristiani, da cui questo Santo Arciuescouo ne prese l'esempio. Dal medesimo Santo Pastore, che l'ordinò per Decreto hà preso il lodeuole, e pijssimo vso quasi tutta la Chiesa, come pure si fà in Roma, di suonarsi all'hora di Nona, l'Aue Maria (in alcuni luoghi col suono di tutte le Campane; per risuegliare ne' Fedeli la memoria del gran benefizio della nostra Redēzione, e la Cristiana pietà, e gratitudine vèrso la Passione di Giesù Cristo.

Aue Maria nel Mattino, nel Mezzo dì, e nella Sera

E' dedicato questo diuotissimo giorno spezialmente alla Santissima Croce; verso cui vi fù sempre nella Chiesa vna somma venerazione; per cui cagione Tiberio Imperadore d'Oriente, di somma Religione, e pietà, ritrouò vn ricchissimo tesoro, peroche, come narra il Platina, passeggiando vn giorno tutto spensierato per il suo Palazzo, & osseruando vna Croce di marmo posta

Plat. in Vita Benedicti I.

posta nel pauimento, dispiacendogli, che questo venerabil Segno fosse calpestato, la fè d'indi tosto leuare, e riporre in luogo più decente. Ma tolta questa prima, nel medesimo pauimento ne ritrouò vn'altra, e poi sotto questa vn'altra: e fattele tutte leuare, e metter in disparte, sotto vi scoperse vna gran copia d'oro, e d'argento, che serui poi di materia proporzionata alla generosità del suo animo, & al bisogno de' poueri, a' quali il tutto liberalmente dispensò; con opinione, che in quel luogo fossero trasportati d'Italia i tesori di Narsete; de i quali questo diuotissimo Principe si valse per promuouere la Religione, e risuegliare gli ossequij, e la memoria verso il Nostro Saluatore.

Misteriosissimo altresì è questo giorno, per essere il Sesto della Settimana, e la Sesta Feria, peroche, come osseruò Innocenzo Papa, quando il Sommo Pontefice celebra solennemente, hà sei ordini di Clero, cioè, Vescoui, Sacerdoti, Diaconi, Soddiaconi, Acoliti, Cantori; col cui numero significasi perfezzione, e perciò nel sesto dì compì Dio il

Innoc. myster. Euang. lib. 1. c. 1.

F 6 Cie-

Cielo, e la Terra, & ogni loro ornamento. Il Nostro Saluatore venne nella sesta Età; e nel sesto giorno nell'hora sesta ricomperò il genere humano. Per ordine di S. Gregorio VII. introdusse S. Pier Damiano mentr'era Legato per tutta l'Italia, il Digiuno del Venerdì; che fù da Dio fauorito con molti miracoli: asserendo Clemente Alessandrino, hauere il Digiuno del Mercordì, e del Venerdì anticamente osseruato, come si è detto, il suo significato morale, ed è, che il primo era dedicato à Mercurio Dio dell'oro, e delle ricchezze, secondo i Gentili; l'altro à Venere, Dea de' Piaceri, e della Libidine, da' quali vizij deue astenersi il vero Cristiano, e fà bisogno armarsi con potenti antidoti di Mortificazione, e Penitenza.

In tanta venerazione fù questo giorno à Costantino Augusto, tosto che col lume della Fede, ch'egli abbracciata haueua, conobbe il gran benefizio della comune Redenzione; che ordinò, che si osseruasse da tutti come la Domenica, e si cessasse da i giudizij publici, e da i negozij; accioche gli huomini si occupassero in orazione,

Sozomen. libb. 1. c. 8 et Niceph.

zione,

zione, e diuoti esercizij, in memoria della Passione del Signore, e del misterio della Santiss. Croce, per mezzo di cui egli professaua d'hauer riceuute tante vittorie, e grazie.

La numerosissima Compagnia della Buona Morte, con la scielta ogni Settimana di qualche Fratelli, visita la mattina l'Ospedale di S. Giacomo de gl' Incurabili, facendo nella parte degli huomini, con i soliti ristori adattati al bisogno di quegl'infermi, diuersi esercizij di seruitù intorno alla persona de i medesimi, con molta loro consolazione, ed esempio alla Città; prattica insegnata da S. Filippo à i suoi figliuoli spirituali, e Penitenti; il qual soleua dir loro, che per conseruarsi esēti dalla macchia dell' Impurità, e mantenere la Santa Castità, era vn'ottimo mezzo la Visita frequente degli Ospedali, ed il vedere le miserie de gl'infermi, impiagati, e languenti.

Visità di S. Giacomo degl' Incurabili.

Di felicissima memoria nella Chiesa egli è questo giorno; perche in esso, secondo la migliore opinione, seguì nel purissimo vētre di Maria Vergine la Concezzione del Verbo Eterno per virtù dell'

dell'Altissimo, e per opera dello Spirito Santo in Nazareth Città della Galilea. Seguì in questo parimente la solenne Adorazione, ed offerta de i Magi del Santo Bambino dopo tredici giorni dal suo fortunatissimo Nascimento, in vn pouero Tugurio presso la Città di Betleme, doue era venuto al Mondo, per cui cagione Erode l'Ascalonita Rè della Giudea, vedendosi deluso da i Santi Magi, primi Adoratori di Cristo, acceso non meno da sdegno, che da gelosia, ordinò la crudelissima strage de' Santi Bambini Innocenti, che fè risuonare tutta quell'infelice Prouincia di lamenti, grida, sospiri, disperazioni, e pianti. In questo dì pure, secondo il miglior computo d'alcuni, fù il Saluator Nostro nell' anno trentesimo dell'età sua battezzato dal Santo Precursore Giouanni nel Fiume Giordano. Fù parimente in questo giorno in Roma da Clemente Settimo approuata, e confermata la Religione de Chierici Regolari, detti Teatini; e poco dopo dal medesimo Pontefice, nella Città di Viterbo, la Congregazione, così allor detta, hor Religione, de' Frati Ro-

An. 1524

Romiti dell' Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco, detti Capuccini, istituita da alcuni Zelanti dell'Osseruanza, vsciti dal detto Ordine. S'aggiunge, che in questo dì pure, che fù li 18. Gennaro, in cui si solennizza nella Chiesa la memoria della sua Catedra, l'anno 44. (altri dicono 45.) della nostra Salute, entrò S. Pietro la prima volta in Roma, giorno perciò felicissimo, in cui il Nostro Saluatore morì in Croce per la Redentione del genere vmano; ed il suo Vicario in terra santificò il Capo della Cristiana Religione.

An. 1528

Suaresius in sua Praeneste lib. 2. c. 23.

In questo dì pure, dedicato à i Trionfi della Santissima Croce, nella quale il Figliuolo di Dio per dar la vita al Mondo, sostenne vna penosissima morte; il Sacrosanto Legno della medesima Croce, dopo 14. anni, che da' Persi era stato rapito alla Chiesa Cattolica, fù dall' Imperadore Eraclio di Costantinopoli, dopo vna segnalatissima vittoria riportata da Cosroa Rè di Persia, presso alla Città di Seleucia, gloriosamente riacquistato, e restituito alla medesima.

Se bene la diuotissima Visita

delle

Scale Sante.

delle Scale Sante ad Sancta Sanctorum al Laterano in ginocchio sia pratticata in tutto l'anno da' Fedeli, maſsimamente da' Pellegrini, e Foraſtieri; nulladimeno con più concorſo ſi vede frequentata, come ſuo proprio, in queſto giorno, con ſomma diuozione da ogni condizione di perſone, cioè da Religioſi, Eccleſiaſtici, Prencipi, e Prencipeſſe, Prelati, Cardinali, e tal volta da gli ſteſsi Sõmi Pontefici; ciò che frequentemente fece Clemente Ottauo di celebre memoria, e alcune volte Clemente Nono; ſeruendo queſta Santa Viſita per vn viuo memoriale di quanto patì il Noſtro amantiſsimo Redentore nel tempo della ſua doloroſiſsima Paſſione, viuamente eccitata alla noſtra gratitudine nel ſalir genuſleſsi quei Santi Gradi.

Alla Chieſa di S. Franceſco all' Oſpedale di Ponte Siſto, sù le 18. hore, s'eſpone il Santiſs. Sagramẽto per lo ſpazio di trè hore continue, in memoria delle trè hore, che Giesù Criſto ſtette pendente in Croce; Si recita la Corona delle Cinque Piaghe publicamente, con molto concorſo di popolo, oltre l'aſsiſtenza de i Poueri del

me-

medesimo Ospedale; e si dà la Benedizzione sù le 21. hore: diuozione fruttuosamente rinuouata dalla pietà dell' Eminentiss. Sig. Card. Ludouisio, hor Decano del Sagro Collegio, vigilante Protettore, non meno, che generoso Benefattore di detto Pio Luogo.

Alle Chiese, della Trinità de' Monti, di S. Croce in Gierusalemme, & à Santa Maria de gli Angeli alle Terme viè in tutti li Venerdì dell' anno Indulgenza Plenaria. Come pur si acquista visitandosi il Crocifisso di S. Marcello in tutti li Venerdì di Marzo; & alla Trinità di Ponte Sisto in tutti quei di Quaresima.

Alla Chiesa di S. Vitale al Nouiziato de' Padri Giesuiti à Montecauallo sù le 21. hore di ciascun Venerdì, quando non sia impedito da Festa, che allora si trasferisce in altro giorno, si fà la Dottrina Cristiana à numeroso concorso di Poueri à otto Classi, ò Circoli di essi, alle quali assiste per ciascuno vn Nouizio per insegnarla loro, secondo la capacità de' medesimi Poueri, per lo spazio di trè quarti d'hora; poi si fanno recitare, ò cantare ad alta

Dottrina Cristiana e Limosina à S. Vitale.

ta

ta voce da tutti, alcune Orazioni vocali; e trà le altre il Pater, l'Aue Maria, Credo, e Comandamenti, con tanto rimbombo per la moltiplicità delle persone, che ne risuona d'ogni parte di cristiane lodi, e benedizzioni tutta quella famosa Valle già di Quirino; d'onde anticamente come piena di Tempij dedicati à diuersi Idoli, fumauano gli Altari di profani incensi, ed il popolo si contaminaua ne' sagrileghi Sagrifizij, trionfando d'ogn' intorno il Demonio di quel popolo cieco, che hora con fortunata mutazione, s'illumina con le verità del Santo Euangelio. Poi si fà à tutta quella Turba numerosa, da vn Nouizio, vn Sermone di mezz'hora; dopo il quale, cantate le Letanie della Beata Vergine vnitamente, si distribuisce la Limosina d'vna pagnotta per ciascuno, e di mezza à i Fanciulli, e Bambini; che tal volta arriuano fino al numero di 800. e più persone. Inuenzione di Carità, che serue mirabilmente, non solo per il souuenimento del corpo; ma più dell'anime de i medesimi poueri, che per lo più sono i più negletti, ed abbãdonati delle cose di Dio, ò per

ò per loro traſcuraggine, ò per l'infelicità della loro deplorabile, & aborrita condizione. Stanno nel tempo di queſto ſpirituale trattenimento eſpoſti diuerſi Cōfeſſori, per vdire pronti le Confeſſioni di quei pouerelli, che ſi ſentono in quel medeſimo tempo eccitati dal feruore, e zelo di chi parla, à ſcaricare le loro macchiate, e contaminate coſcienze.

Viſitano in queſto giorno alcuni la diuotiſſima Chieſa di S. Aleſſio nel Monte Auentino, per eſſerui in queſto giorno Indulgenza plenaria perpetua.

Nelle Regole di S. Benedetto ſi legge, che trà gli altri ſuffragi, che ſi faceuano per l'Anime de' Monaci defonti, vno era, di celebrar per eſſi la Meſſa ne' giorni di Venerdì; conſuetudine antichiſſima, dice ne' ſuoi eruditi Commentarij alla Cronica Benedettina Monſig. della Noce Arciueſcouo di Roſſano: e ciò per eſſer queſto giorno deſtinato à riſuegliar la memoria della Santiſſima Paſſione di Gieſù Criſto, che in eſſo morì; eſſendo il Santo Sagrifizio della Meſſa vnà rappreſentazione continua della medeſima.

Chron. Caſſin. Comm. lib. 4. c, 4.

E'

E'ſommamente ſantificato in Roma queſto giorno con molti eſercizij di Mortificazione, e di pietà Criſtiana, per i molti teſtimonij, e memorie ſagroſante, della Paſſione di Noſtro Signor Gieſù Criſto; e trà gli altri è molto ſegnalata la diuozione, che ſi fà in tutto l'anno sù le 22. hore preciſe all'Altar Maggiore, del Gieſù, chiamata, *La Buona Morte*, con l'eſpoſizione del Santiſſimo per vn'hora intiera, con diuerſe pie rifleſſioni, diuoti colloquij, canti ſpirituali della Paſſione, con vn Sermone d'vna, mezz'hora nel fine, ſopra l'Euangelo corrente, recitandoſi interpollatamente la Corona del Signore; e ciò per rendere precioſa con queſti ricchi momẽti di tempo la Morte, che tale è ſolamente quella de'Giuſti. Alla Mattina ſi fà la Comunione Generale, per i Defonti; ſi cantano le Letanie per i Moribondi, con alcuni trattenimenti diuoti, da i Fratelli, e Sorelle di queſta celebre, Compagnia, con l'Indulgenza, plenaria, e liberazione d'vn' Anima dal Purgatorio, nell'vltimo Venerdì del meſe. Dopo il trattenimento, ed eſercizio ſodetto

Buona, Morte.

la

la sera, data la Benedizzione col Santissimo Sagramento, si và da i Fratelli processionalmente col Crocifisso auanti, nell' Oratorio sotterraneo, à fare la Disciplina, con frequenti atti di contrizione, risuegliati, & eccitati da frequenti motiui di Penitenza, suggeriti dal Padre iui Assistente, con diuerse orazioni, & altri colloquij, per eccitar odio al peccato, desiderio d'emendazione, & amore alla Virtù.

Fù istituita questa vtilissima Diuozione della Buona Morte sotto Innocenzo X. che cō molte grazie spirituali l'arricchì, & approuò; fauorita poi da gli altri Sommi Pontefici Successori; che vollero essere raccomandati a Dio dalle publiche orazioni di questo numeroso Congresso; ed è stata, ed è così felicemente benedetta, e prosperata dal Signore, che si è con incredibil benefizio dell'anime propagata ormai per molte parti della Cristianità; frequentata quiui in Roma da gran concorso di popolo, e consolazione singolare de i Fratelli, e Sorelle di questa numerosissima Compagnia; assistita da ogni cōdizione di persone, cioè Cardinali,

li, Prencipi, e Prencipesse, Prelati, Togati, e Personaggi d'ogni sorte; a'quali tutti parla il Signore dal suo Euangelio col tuono di quelle formidabili parole: *Vigilate, quia nescitis diem, neque horam*: onde sono inuitati tutti li Fedeli con l'apprensione di quell' vltimo steccato, e cimento con la Morte à pregar il Signore con la lingua del Profeta: *Notum fac mihi finem meum, vt sciam qu d desit mihi*. Parlando anche il Morale a' prudenti stessi del Mondo: *Diu discendum est viuere, & quod magis mirere, tota vita discendum est mori*.

Origine dell' vso della Disciplina.

S'introdusse il lodeuole vso della Disciplina da S. Pietro Damiano verso l'Anno 1056. ad imitazione di S. Domenico Loricato Santissimo Romito suo suddito (come osserua il Card. Baronio ne' suoi Annali) e fù con tal feruore vniuersalmente abbracciato, che per fin' Enrico Secondo Imperadore, il quale, secondo che ne scriue Reginardo nella Vita di S. Annone, stimandosi indegno di così sublime dignità, mai si metteua le Insegne Reali, che prima non ne chiedesse licenza da qualche Sacerdote, segretamente con-

Baron. ad nal. an- an 1055. aum. 11. 1056. nu. 7.8.9.10. An. 1063 n.2. 3.

confeſſandoſi, e facendo la Diſci-
plina, la quale per lo più, ſecondo
l'vſo antico della Chieſa, s'ccom-
pagnaua con il Digiuno. Queſt'v-
tiliſsimo vſo poi di mortificazio-
ne fù abbracciato, & introdotto
non ſolamente da molti Religio-
ſi, che l'hanno per Iſtituto; ma
da i Secolari ancora; come fece
S. Filippo Neri, ed altri Santi, che
trá gli altri publici trattenimenti
di mortificazione, e di penitenza,
v'aggiunſe, come habbiamo a'
ſuoi luoghi oſſeruato, la Diſci-
plina, la qual ſerue cosi bene all'
anima per farla feconda di ſante
virtù, e per purgarla da i vizij, co-
me il Vomero, la Zappa, e l'Ara-
tro per render fertile la Terra:
cosi diſſe l'Apoſtolo, *Caſtigo cor-
pus meum, & in ſeruitutem redigo,
nè cùm alijs prædicauerim, ipſe re-
reprobus efficiar.*

Alla Baſilica de' SS. Apoſtoli
dopo la Compieta ſi fa vna diuo-
ta Proceſsione col venerabil Veſ-
ſillo della Santiſsima Croce ſenza
il Crocefiſſo, ſecondo l'antico vſo
della Chieſa, e si và all'Altare del
Crocefiſſo, oue dopo diuerſe di-
uote orazioni ſopra la Paſsione
di Gieſù Criſto Noſtro Saluato-
re, e cinque Pater, & Aue in
ono-

onore delle ſue Sacratiſsime Piaghe; ſi dà la Benedizzione. Lo ſteſſo diuoto eſercizio in tutti li giorni di Venerdì di Quareſima ſi fà al medeſimo Altare del Crocifiſſo con Muſica, e maggior ſolennità.

S. Croce in Gieruſalemme

Alla Baſilica venerabiliſsima di S. Croce in Gieruſalemme, all'Altare del Santiſs. Crocifiſſo, che è d'antica diuozione con Indulgenza plenaria; oltre che la viſita ſteſſa della medeſima Baſilica inſigne, e ſegnalata per i preziosiſsimi teſori de gli ſtromenti della Paſsione di Gieſù Criſto, ſopra ogn'altra di Roma, è ſempre ſtata per antichiſsima tradizione de'Fedeli, propria, e particolare di queſto giorno, ſpirando da ogni parte pietà, diuozione, e riſpetto: eſſendo ſpezialmente dedicata alla Santiſsima Croce, col Titolo della Santa Città di Gieruſalemme, doue ſi è compita l'opera della noſtra Redenzione.

SS. Crocifiſſo di S. Paolo.

Alla gran Baſilica di S. Paolo fuor delle mura, oue celebre à tutt'il Mondo è il Crocifiſſo, che per antichiſsima, e prouata tradizione, riuolſe il Capo, e parlò più volte à S. Brigida, la quale per molto tempo continuò à viſitarlo;

tarlo;

tarlo; e dalla cui ſantiſsima bocca ne vdì ella gran parte delle ſue miſterioſe Riuelazioni: viſitato perciò con ſomma venerazione da tutt'i Fedeli, che vengono à Roma; e con gran concorſo del popolo della Città nella prima Domenica d'ogni meſe, e nel Venerdì Santo, ſcuoprendoſi all'hora publicamente al popolo; & alcune altre volte ancora à Perſonaggi grandi Foraſtieri, che vengono à Roma.

SS. Crocifiſſo di S. Marcello.

Alla Chieſa di S. Marcello, oue ſi venera il miracoloſo Crocifiſſo, di ſtatura al naturale, di eccellente lauoro, e che ſolamente ſi porta con molta celebrità in proceſſione nell'Anno Santo; di cui ſono famoſi i due miracoli, per cui ſi riſuegliò la diuozione nel popolo Romano, non ſolamente, che cadendo tutta la Chieſa, rimaſe illeſo il medeſimo Crocifiſſo, & acceſa la Lampade; ma che eſſēdo ſtato portato in proceſſione per tutti li Rioni nella peſtilēza nel 1519. che affliſſe grauemēte la Città, la liberaſſe miracoloſamente; & in ſuo onore ſi ereſſe vna nobile, e numeroſa Compagnia, cō vn ſontuoſo Oratorio dedicato al medeſimo SS. Crocifiſſo.

Panc. Theſ. naſc Eccl. 7. reg. Triuij.

G Ve-

Veneransi con ispecial diuozione, e concorso per tutto l'anno, ma particolarmente in questo giorno di Venerdì, li Santissimi Crocifissi delle più insigni Basiliche, di S. Pietro in Vaticano, di S. Gio: Laterano, e di S. Maria Maggiore, di S. Paolo, tutti quattro di somma venerazione, posti, secondo l'antico vso della Chiesa, vicino alle Porte delle Basiliche.

Alla Chiesa della Traspontina si venera con molta diuozione il Crocifisso, di cui v'hà antica tradizione, che parlasse a' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, si come pure vi sono le due Colonne, alle quali furono legati.

In tutte le Chiese de' Padri, detti li Minimi, cioè, alla Trinità de' Monti, à S. Andrea delle Fratte, à S. Frãcesco di Paola vicino à S. Pietro in Vincoli, si scuopre l'Imagine del medesimo S. Francesco, oue si fà orazione per i Fratelli del Cordone, con l'acquisto di molte Indulgenze; & alla Chiesa della Trinità de' Monti v'hà Indulgenza plenaria; si come à Santa Maria degli Angioli alle Terme; massimamente ne' primi Venerdì di ciascun mese.

Alla

Alla Chiesa di S. Pietro in Carcere, oue si venera con molta diuozione il Santissimo Crocifisso iui esposto auanti, e sopra le Carceri de' Santi Apostoli; oue v'hà Indulgenza plenaria.

Alla diuotissima Cappella di S. Zenone nella Chiesa di S. Prassede à i Monti, oue si venera la Colonna, à cui il Signor Nostro fù flagellato; e perciò spruzzata del suo preziosissimo Sangue. Fù questo venerabile Trofeo della nostra Redenzione portato a Roma dal Card. Gio: Colonna, tolto da esso dalla Chiesa del Monte Sion, dou'era il Cenacolo del Signore, quando l'anno 1216. fatto Cardinale da Onorio III. e datogli in Titolo questa Chiesa, lo mandò suo Legato con vn grosso esercito in Oriente contro il Turco; e presa, ch'ebbe Damiata, ritornò con questo prezioso Tesoro à Roma, più glorioso, che se con tutti li Trofei già riportati da' Romani. E' questo Sagro Pegno venerato cotidianamente con molta diuozione da i Fedeli, e con più concorso in questo sagro giorno, in cui questa seruì per la nostra Redenzione.

Iou. in Pomp. Colum.

Santa Colonna à S. Prassede.

All'Oratorio delle Stimmate,

Disciplina alle Stimmate

oue la sera da quell' illustre, copiosa, e diuotissima Compagnia si recita l'Offizio della S. Croce, e poi si fà la disciplina, cō diuersi altri esercizij di Cristiana mortificazione, in memoria della Santissima Passione di Giesù Cristo, con diuerse orazioni vocali, accomodate à questa esemplarissima fonzione. Ed è segnalata questa pijssima Archiconfraternità, che essendoui molti Prencipi, Prelati, e Titolati, con vna Santa emulazione d'Vmiltà, e d'Vbbidienza, si contende trà di essi, ed i più bassi, e poueri, à chi può essere più abietto, inferiore, & impiegato in più vile grado, e ministero, propria, e virtuosa prerogatiua di questa esemplare Adunanza.

All'Oratorio di S. Carlo in Trasteuere appresso la Madonna della Scala si fà la sera sù l'Aue Maria, la Disciplina da vn numeroso concorso de' Fratelli, con vn Sermone, per inferuorarli alla pietà, da vno di quei Padri Carmelitani Scalzi; con altri esercizij d'Orazion Mentale, ò Vocale: per lo spazio d'vn'hora.

All'Oratorio della Comunion Generale, oltre gli altri esercizij di

di Orazione mentale, e vocale, con Sermone ſopra l'Euangelio corrente, ſi recita la Corona del Signore.

Al Gieſù nell'Oratorio de' Sacerdoti, dietro la Tribuna, sù le 21. hore, ſi fà vna Congregazione Segreta da alcuni Eccleſiaſtici ſcielti; in cui, dopo alcune orazioni recitate in memoria della Paſſione di Gieſù Criſto, ſi conferiſcono inſieme i frutti ſpirituali cauati da ciaſcheduno, dalla meditazione vltimamente propoſta, ſopra cui ſi diſcorre; si come ſopra i punti da meditarſi, ſpiega il P. Direttore diuerſi paſſi dell'Euangelio della precedente Domenica, per dar materia di meditare per tutta la Settimana, con rifleſſioni per lo più ſpettanti à perfezzionare la vocazione dello ſtato Sacerdotale. Si fanno altri eſercizij di mortificazione, con alcune orazioni per i viui, e Defonti; ſi propongono varij eſercizij delle più ſode virtù per la riforma di ſe ſteſſi; ſi diſtribuiſcono i Santi del Meſe, e ſi preſcriue la Viſita de gli Oſpedali, e de gl'Infermi.

Congreg. de' Sacerdoti al Gieſù.

A S. Girolamo de' Schiauoni ſi fà dalla coſpicua Archiconfraternità

nità de gli Agonizzanti sù le 23. hore l'esposizione del Santissimo, per vn'hora; e si suona l'Aue Maria, ò segno di pregar Dio per gli Agonizzanti in quell'hora, come pure si fà nel mezzo giorno; solendo i poueri infermi, che sono nell' angustie, & agonie della morte per lo più passar all'altra vita, ò nel Mezzo dì, ò nel cader del Sole. Altre opere di Carità si fanno in suffragio de' medesimi Moribondi, che si diranno à suo luogo.

Esposizione del SS. à gli Agonizzanti

Dalla Congregazione de' Nobili al Giesù si fà la visita dell'Ospedale della Consolazione; in cui con molta carità da quei Nobili, Prelati, Titolati, Togati, & Ecclesiastici si seruono gl'infermi; si fanno loro i letti, e si portano, e distribuiscono loro diuerse cose di ristoro, e di rinfresco; con suggerir loro qualche motiui spirituali per loro consolazione.

Da i diuoti di S. Francesco Xauerio si celebrano col digiuno, e col recitar ogni giorno in essi dieci Pater, e dieci Aue Marie dieci Venerdì, continuati à loro elezzione, in onore di questo Santo, & in memoria de i dieci anni, ne i quali il Santo medesimo dimorò,

&

& operò merauiglie di Apostolica carità nella conuersione d'innumerabili Anime à Dio nell'Indie, chiamatone perciò di esse l'Apostolo: Diuozione, che è stata fauorita da Dio per intercessione del Santo, di molte grazie spirituali, e corporali.

In memoria della Passione di Giesù Cristo vestono gl'Eminentissimi Cardinali, deposta la Porpora, di Pauonazzo, in segno di mestizia, in tutti li Venerdì, non impediti da Offizio doppio; come pur fanno in tutti li giorni d'Auuento, e di Digiuno, e dalla Settuagesima fino al Sabbato Santo, in segno di penitenza, ò di publica afflizzione della Chiesa.

A S. Lorenzo in Damaso, oue si venera l'antichissimo Crocifisso, à cui, come si hà per molte tradizioni, faceua oratione Santa Brigida, che abitaua in queste Case vicine, all'hor destinate per i Forastieri di condizione, che dimorauano in Roma, quando non poteua visitare il Crocifisso di S. Paolo.

Ex Vita, & Reuel. S. Brigidæ.

Trà i giorni di frequentissimo concorso in Roma all'Augustissima Basilica di S. Pietro, gran mi-

racolo della pietà de' Fedeli, e della magnificenza de' Romani Pontefici, sono quelli di tutti li Venerdì nel Mese di Marzo, in memoria della Passione del N.S. Giesù Cristo; la qual segnalata diuozione è d'antichissima origine, facendosene menzione in diuersi Rituali antichi Manoscritti nella Basilica Vaticana, senza sapersene il principio, passata per religiosa, e lodeuole tradizione di Secolo in Secolo ne' posteri, e radicata altamente nella memoria de' Romani. Viene altresì onorata dalla visita della medesima S. Basilica dallo stesso Sommo Pontefice; il quale pure per antichissimo costume riceue vn elemosina, ò ricognizione, chiamata il Presbiterio. Visitansi in tali giorni in questo gran Teatro della Cristianità, i Sette Altari, che sono distribuiti dall' vno, e l'altro lato della Basilica; e sono quelli, di S. Gregorio Nazianzeno, oue stà il suo Corpo, dedicato ancora alla Beatissima Vergine; de' Santi Processo, e Martiniano Martiri; di S Michele; di S. Petronilla; della Madonna; de' Santi Simone, e Giuda, e S. Gregorio Magno; ne i quali tutti stanno riposti

Venerdì di Marzo à S. Pietro

posti i loro Corpi. Baciasi per anticissima diuozione il piede della Statua miracolosa di bronzo di S. Pietro, con sottomettersi da tutti, in segno d'vmile Vbbidienza al Romano Pontefice Vicario di Giesù Cristo, Successore di esso, e della Santa Fede Cattolica; e perciò si recita il Credo, per insegnamento del pijssimo Cardinal Baronio, il quale la risuegliò dalla sua obliuione, col suo esempio, nella visita cotidiana di questa Basilica, per lo spazio di 30. anni.

Et è degna di molta osseruazione l'vniuersal pietà radicata nell' animo del Popolo Romano in questi giorni nella Visita di questa Santa, & Augusta Basilica; peroche del numerosissimo popolo; Chi nel gran Portico di essa bacia con impaziente diuozione la Croce venerabile di metallo alla Porta Santa. Chi adora genuflesso il diuotissimo Crocifisso nell'ingresso laterale del Tempio, secondo il pio Istituto de' Maggiori; Chi tocca con venerazione i Marmi esposti, sopra i quali furono martirizzati li Santi Eroi della Chiesa; Chi prostrati auanti l'Altare del SS. Sa-

gramento implora grazie, ed aiuti dalla Diuina Maestà. Chi à gare diuote sottomette, con protesta d'vmile Vbbidienza alla Sāta Chiesa nostra Madre, il Capo riuerentemente scoperto al piede dell'antichissima, e miracolosa Statua di brōzo di S. Pietro. Tutti portarsi con atti di confidenza, e di Fede alla Confessione de i SS. Apostoli, celebre à tutt'il Mōdo, e fonte, & origine della nostra Cristiana credenza. Chi secondo l'immemorabil costume de' Fedeli, gira, visitando i Sette Altari arricchiti di copiosissime Indulgenze, e di Tesori di Corpi Santi. Chi nella magnificenza de i Sommi Pontefici legge à gran caratteri le miserabili vanità del Mondo fugace. Chi nel venerare la Maestosa Catedra di S. Pietro rinuoua la Professione della Fede al Vicario di Cristo, Successore di esso. Chi nella sontuosità della vastissima Basilica adora cō istupore Cristiano, & ossequioso li profondissimi consegli della Diuina Prouidenza, nel far spiccare in questo gran Teatro di merauiglie della Natura, e dell'Arte, vn' irrefragabil testimonio della nostra Santa Religione, che ad
vn

vn pouero Peſcatore della Giudea, ſenza talenti di Dottrina, ſenza fregio di Nobiltà, ſenza Maeſtà della perſona, ſenza ſoſtegno di ricchezze, ſenza ſperienza di politiche vmane, ſenza forza d'armi, e ſenza miniſtero, od artifizio vmano, ſia ſtato dedicato il più famoſo, il più celebre, ed il più magnifico Tempio del Mondo, diuenuto Caſa vniuerſale, ed Aſilo di Miſericotdia à tutt'i Fedeli.

SABBATO.

VOcabolo tolto dall'Ebbraico, è questo di Sabbato, detto da gli Ebbrei, *Sciabat*, cioè, quiete, e riposo, non solamente per quello del Creatore, il quale in questo giorno cessò dall'operare, compita che fù la creazione di tutt'il Mondo; ma ancora per la qniete comandata al popolo Israelitico, da tutte l'opere seruili; onde furono detti da Martiale, e da Perseo, *Sabbatarij*. Trà di essi v'era la Setta de' Dositei; stimati Scismatici trà gli Ebbrei; li quali credẽdo la Resurrezzione della carne, s'asteneuano dalle cose animate, & osseruauano con tanta superstizione il Sabbato, che, come riferisce Origene, in quell'abito, luogo, e sito, in che ciascun di loro si fosse trouato, in piedi, oner à sedere; dentro, ò fuori di casa, se ne staua tutto quel giorno insino à sera; nè v'era verun pericolo, ouero accidente, che

che rimuouer li potesse; raccontando infin Sinesio, che nauigando esso, si leuò vna tempesta fiera, e cominciando i Nocchieri, ch'erano Giudei, il Sabbato, quādo quel che reggeua il timone, s'imaginò, che fosse tramontato il Sole, subbito il lasciò; e contutto che alcuni minacciassero con le spade sfoderate d'vcciderlo se nol ripigliaua, egli nulladimeno stando immobile senza pūto temere, leggeua la Sagra Scrittura; e così stette tutta la notte fin'al giorno seguente, in cui terminato il Sabbato ripigliò il timone lasciato. Non era lecito a' Giudei digiunare nel Sabbato eziandio per qualunque publica afflizzione, fuor che se la Città fosse da' nemici assediata: e chi digiunaua il Sabbato, era costretto in pena à digiunare ancor il giorno seguente. Pompeo Magno, come scriue Strabone, prese appunto Gierusalemme quando gli Ebbrei cessauano nel Sabbato da ogn'opra. Sabbato della Terra chiamauasi da gli Ebbrei pure il loro Anno Santo, perche si cessaua dal lauorarla. La Chiesa medesima costuma con molti misterij di solennizzare il Sabbato;

Baron in ap anal. n. 22.

pe-

peroche il ſolenne Batteſimo de' Fanciulli, e de gli adulti ſi fà nel Sabbato delle due Paſque di Reſurrezzione, e di Penteco ſte. Ne i Sabbati delle Quattro Tempora ſi conſagrano i Sacerdoti, e ſi ordinano glì altri Chierici; ciò che pur ſi fa nel Sabbato, detto, *Sitientes*, e nel Sabbato Santo. In quello poi, detto, *in Albis*, ſi conſagrano, ogni ſette anni, dal Sommo Pontefi-e gli *Agnus Dei*.

Degno certamente di molta oſſeruazione è ciò, che ſcriue il Lualdi, cioè, che il Digiuno del Sabbato in Roma incominciaſſe ſino da S. Pietro; peroche, così argomenta: in Domenica, ſecondo il parer di S. Agoſtino, ſeguì il celebre, e funeſto volo in aria di Simon Mago, circa l'anno 12. di Nerone, ſu'l fine di Settembre, ò come altri vogliono, nel principio d'Ottobre, in viſta del medeſimo Nerone, incominciando dal Campidoglio; eſſendoui preſente tutta Roma con vn'infinita moltitudine di popolo concorſo à sì gran ſpettacolo; onde il Sant'Apoſtolo, vedendo da queſto ſucceſſo douerne ſeguire ò lo ſtabilimento, ò l'accreſcimento della Religione Criſtiana; acciò così grand'

Luald. lib. 2. de orig. Chriſtian. Relig. c. 6.

grand'impegno, e cimento della Chieſa proſperamente riuſciſſe; ordinò, che tutt'i Fedeli nel Sabbato precedente digiunaſſero, e faceſſero orazione; il qual coſtume fù poi oſſeruato, dice S. Agoſtino, non ſolamente in Roma; ma in tutte le Chieſe dell' Occidente.

In Roma dunque fù ſino da i primitiui Secoli della Chieſa, oſſeruato rigoroſamente il Digiuno nel giorno di Sabbato in riuerenza, e memoria della Sepoltura del Signore; conſuetudine poi ſteſaſi per tutta la Chieſa Occidentale; perche si come la Orientale, diſſe Rabano, non ſolamente digiuna nel Venerdì Santo; ma in tutti gli altri Venerdì dell'anno, per eſſere vna repetizione di quello; così la Chieſa Romana digiuna in tutti li Sabbati, per eſſer queſti vna repetizione del Sabbato Santo, in cui digiuna anco la Chieſa Greca. S Leon Papa di queſto Sagro giorno ſcriſſe. *Quarta, & Sexta Feria ieiunemus; Sabbato autem apud B. Petrum Apoſtolum pariter vigilemus, cuius ſuffragantibus meritis quæ poſcimus impetrare poſsimus*. Di queſta diuerſità di Riti parlò S. Agoſtino, quando diſſe:

Digiuno dei Sabbato.

S. Leo ſer. 2. de Ieiunio.

disse: *Non tibi persuadeas, Vrbem Christianam sic laudare Sabbato ieiunantem, vt cogaris Orbem Christianum damnare prandentem.* Ilche parimente intese S. Ambrogio, interrogato in Milano dell'osseruanza del Digiuno del Sabbato, con quel memorabile detto: *Quādo hic sum, non ieiuno Sabbato; quādo Romæ sum, ieiuno Sabbato;* dal cui detto si comprende, che fin d'allora ancora in Roma si digiunaua infallibilmente il Sabbato. Anzi richiesto il Santo Dottore da Santa Monica del medesimo Digiuno del Sabbato; rispose, che non biasimaua la consuetudine dell'altre Chiese; ma che egli guardaua la sua, non esigendo il digiunar in Milano; ma che trouandosi in Roma, seguiua la consuetudine della Chiesa Romana, per cui venerazione disse: I*n omnibus cupio sequi Romanam Ecclesiā.* Il medesimo Digiuno del Sabbato fu approuato da Innocenzo I. col mistero, che in questo dì Cristo nel Sepolcro giacesse, e che i Santi Apostoli, come si hà per tradizione, digiunassero.

D. Aug. ep. ad Casulam;

Fù dedicato questo giorno con particolar culto alla Gloriosissima Vergine Nostra Signora, per lo

lo ſtupendo miracolo, che ſoleua auuenire in Coſtantinopoli, doue vna miracoloſa Imagine di lei, ricoperta con vn velo, ſi ſcuopriua da ſe ne i Veſpri del Venerdì ſera, che ſono i primi del Sabbato, ſtando il velo così ſoſpeſo tutt' il Sabbato ſino all'hora di Veſpro, nel qual tempo ritornaua da ſe à coprire la medeſima Imagine, come ſcriue il Durando; il quale aſſegna altre quattro ragioni della dedicazione di queſto dì alla Gran Madre di Dio. La prima, perche nel Sabbato dopo la morte di Criſto la Fede perfetta rimaſe nella perſona della Vergine, & in altri; peroche la Vergine ſapeua d'hauerlo conceputo per opera dello Spirito Santo, d'hauerlo portato noue meſi, e partorito ſenza dolore; e perciò era certa, che era Figliuolo di Dio, e che dopo trè giorni ſarebbe riſuſcitato; e queſta perciò è la cagione, per cui queſto giorno più, che verun' altro della Settimana, è ad eſſa dedicato. La ſeconda, perche eſſendo il Sabbato la porta della Domenica, ſimbolo dell'Eterna Vita; la Vergine è la vera Porta, e la ſicura entrata per la gloria, ond'è inuoca-

Duran lib. 4. diu. off. c. 1. de Conſecr. diſt. 5.

Perche il Sabbato ſia dedicato alla Madonna

ta

ta nella Chiesa, *Ianua Cœli*. La terza, per vnire la Festa della Madre con quella del Figliuolo. La quarta, perche si come nel Sabbato riposò l'Eterno Creatore del tutto; così molto meglio trouò questo riposo in Maria, Tabernacolo immacolato, Dio vmanato: e perciò nella Chiesa Orientale si solennizzaua vgualmente il Sabbato come la Domenica.

Dalla Chiesa Greca fù dato alla Beatissima Vergine questo titolo, *Panagìa*, che appunto significa, Santissima. La curiosa origine di tal nome, dicesi la seguente. Gli Apostoli dopo l'Ascensione del Signore, mentre sedeuano alla mensa, costumauano di lasciare vn luogo vuoto per Cristo loro Maestro, ponendoui vn Guanciale, sopra del quale depositauano parte del pane, che mangiauano. Finita la mensa, pigliauano quel pane solleuandolo in alto, e recitando alcune orazioni in rendimento di grazie; il qual pio, e santo costume continuarono di pratticare anche diuisi per il Mondo à predicare l'Euangelio. Perciò congregati miracolosamente nella morte della Vergine,

gine, finite l'esequie, mentre nel terzo giorno rendeuano, dopo'l cibo, le consuete grazie col pane solleuato, apparue loro la Gloriosissima Vergine in aria, circõdata da Cori Angelici, che con sembiante piaceuole li salutò; per il quale spettacolo attoniti li Santi Apostoli, in vece di recitare le solite orazioni in rendimento di grazie, esclamarono tutti d'accordo, *Panagia Deipara adiuua nos*. Ritornando poi al Sepolcro, e non trouando il Sagro Corpo, si certificarono, che trionfante se ne fosse salita al Cielo in Corpo, & Anima.

Horolog. Græc.

Di questo giorno ne furono altresì diuotissimi li Greci, e gl'istessi Imperadori Cristiani dell' Oriente lo celebrauano in Costantinopoli, Città dedicata alla Vergine, con molto culto; onde Andronico Paleologo Imperadore per quest'insigne diuozione, giunto al fine della sua vita, non hauendo per iscarsezza di tempo, comodità di riceuere il Sãtissimo Sagramento, posesi in bocca vn'Imagine della Beatissima Vergine, che portaua in seno, e con questa consolato morì. Così Giustiniano Imperadore

Caus. Ephemer. An. 1331

re

re riconobbe da lei la celebre vittoria da i Vandali.

Segnalatissimo è il culto, che si dà in Roma alla Gran Madre di Dio in moltissime Chiese ad essa dedicate, in numero di sopra ottanta, quante per auuentura forse non si trouano in altra gran Città della Cristianità; oltre le Cappelle, & Altari, che sono in tutte le Chiese della Città ad essa dedicati; in modo tale, che con grandissima ragione di questa Santa Città si possa credere pienameute auuerarsi ciò, che di essa Vergine si disse: *Et radicaui in populo honorificato*: di che ponno ageuolmēte restar persuasi li Forastieri, che da ogni parte del Mōdo vengono à Roma nel bell' ingresso della più celebre Porta di essa, che è quella del Popolo; mirando nel primo prospetto della magnificenza della Città, quasi trè celeberrimi Trofei della Romana diuozione verso la Gran Regina del Cielo, trè sontuosissimi Tempij ad essa dedicati; due de' quali posti nel prospetto della Porta sono stati eretti nuouamēte dalla splendidissima pietà dell' Eminentissimo Cardinal Gastaldi; perche intendano tutti, che en-

entrano in Roma, eſſere la prima delle di lei grandezze, e prerogatiue l'oſſequio ſingolare, e la particolar diuozione verſo di Maria Vergine: replicata con ingegnoſe inuenzioni di culto, maſsimamente in tutti li Sabbati: ouero perche veggano, eſſer queſta gran Città tutta della gran Madre di Dio; e ſi conſolino i Fedeli di tutt'il Mondo, entrando in eſſa, d'eſſere quiui ſotto le feliciſsime Ale di quella, che è inuocata l'aiuto de' Criſtiani in queſta Reggia della Fede; e perciò non ſenza cagione ella ſi onora nell'ingreſſo della Porta, che ſi chiama del Popolo, nelle ſue miracoloſe Imagini.

Sopra tutte l'altre Chieſe, nelle quali con ſomma diuozione ſi onora tutto l'anno, ed in particolare nel giorno di Sabbato, è l'Auguſta Baſilica di Santa Maria Maggiore nella Sontuoſiſsima Cappella Paolina; oue per antica conſuetudine sù le 22. hore ſolennemente ſi cantano le Litanie Lauretane, e l'Antifona corrente con Muſica; ſcoprendoſi nello ſteſſo tempo la diuotiſsima Imagine di Noſtra Signora, con l'interuento di molti Cardinali,

S. Maria Maggiore

Pre-

Prelati, e gran frequenza di Popolo. Costumasi per tradizione di molti secoli il pijssimo vso da molti diuoti, ne' giorni massimamente di Sabbato, di salire ingінocchioni il Monte Esquilino, da S. Pudenziana sino alla medesima Basilica: il qual diuoto, & ossequioso costume fù di nuouo risuegliato nel secolo passato con vn celebre esempio di pietà, da S. Carlo Borromeo, che ciò fece più volte di notte tempo; non solamente quando veniua à Roma dalla sua Chiesa di Milano; ma ancora quando Nipote di Pio Quarto nell'auge delle sue grandezze, risedeua in questa Santa Città, venendo spesso da S. Prassede, suo Titolo Cardinalizio, oue soleua abitare, à questo Sagro Tempio. Nell'assistenza alle sodette Litanie, mentre si cantano, s'acquistano molte Indulgenze, oltre la consolazione spirituale di venerare quell'adorabil, e gloriosissimo Volto della Gran Madre di Dio, dipinto con celeste pennello da S. Luca.

Paolo Quinto sommamente benemerito di questa Sagrosanta Basilica, e diuotissimo sin da fanciullo della Madonna, à cui v'ha opi-

opinione costante, che offerisse la sua purità, conseruata sempre, per quanto fù spezialmente osseruato, sin all'vltimo della sua vita, per intercessione della medesima Beatissima Vergine, come vn gran Trofeo della sua pietà, eresse con erudita magnificenza sù la Piazza auanti la medesima Basilica, da se splendidamēte ornata, massimamente della Cappella detta Paolina, che è vn miracolo dell'Arte, & vn prodigio della Cristiana pietà di questo gran Pontefice, vna grande Statua, sopra vn'altissima, e smisurata Colonna scannellata, che fù vna di quelle, che già seruirono al famoso Tempio della Pace; concedendo l'Indulgenza di trè anni, e trè quarantene à chiunque in ogni tempo hauesse salutata, auanti quella diuotissima Imagine, la Santissima Vergine.

Alla Sagrosanta Basilica di San Gio: Laterano, si visita l'antichissima Imagine di Nostra Signora; & vn'altra pur diuotissima nell' Oratorio del Santissimo Sagramento alle Scale Sante: ed è probabile, che queste siano delle prime, che si venerassero da i Fedeli; si come queste Sante Basiliche erano

S. Gio. Laterano.

erano le più celebri, e frequentate. La visita di questo celeberrimo Tempio, il primo di tutti del Mondo, ne i giorni di Sabbato, è pure antichissima; la quale hebbe origine dal costume, e fonzione narrata da diuersi Maestri di Cerimonie, che quì si faceua, di riconciliare i Penitenti condennati à qualche publica penitenza, con la Chiesa, come si osserua ne' Canoni Penitenziali, in alcuni Sabbati dell'Anno, massimamente nel Sabbato Santo, ne' quali il Vescouo Vicario del Papa col Clero, andaua à benignamente riceuerli alla Porta, dando loro speranza di perdono; il qual'vso pratticato sott'il Portico di questa Basilica, trouasi, come scriue S. Girolamo, sino prima dell'Anno 400.

Segnalatissima in vero, e nobilmente generosa, degna d'essere applaudita per tutti i secoli; è la pietà, e diuozione, che mostrò verso la Gran Vergine Madre di Dio, Regina del Cielo, e della Terra, il Conte Alessandro Sforza, Figliuolo di Massimiliano, Piacentino, il quale con ingegnosa, & erudita magnanimità lasciò nel suo Testamento, che de' frutti de'

An. 1636. 3. Iulij, rogat per Iulium Lunarij Notarij Parmensem.

de' Luoghi numero 71. de' Monti; da riſcuoterſi dal Reuerendiſſimo Capitolo di S. Pietro, ſi facciano due, ò trè Corone d'Oro l'Anno, le quali dal medeſimo ſi diſtribuiſcano, e ſi donino à due, ò trè Imagini miracoloſe di Maria Vergine in Roma, che non haueranno in Capo Corona d'Oro, e così vna per ciaſcheduna Madonna; e quell' Imagini, che haueranno il Bambino Gieſù sẽza Corona, ancorche queſte non ſiano miracoloſe, ſi facciano ancor'à lui. Quando poi in proceſſo di tempo tutte l'Imagini di Maria Vergine, che ſono in Roma, come già è auuenuto il caſo, ſaranno coronate, allora detto Reuerendiſſimo Capitolo ſi eſtẽda fuori di Roma à ſua elezzione riſpetto a' luoghi; intendendoſi ſempre dell'Imagini miracoloſe; con queſta condizione, che à quelle, che ſi ſaranno date vna volta, non ſi poſſano dare l'altra; e dichiarando, che volendo il Reuerendiſſimo Capitolo ſpendere in vna ſol volta tutti li frutti d'vn Anno per vna ſol Corona per vna delle più celebri Imagini della Criſtianità, come, di Loreto, e dell'Annunziata di Fiorenza, lo

Ex Archiuio Baſil. S Petri de Vrbe.

possa fare. Volendo di più espressamente, che in atto di dare le dette Corone, s'obblighino li Superiori delle Chiese, e Luoghi, doue si daranno, di tenerle di continuo in Capo alle dette Imagini; e senza dett'obligo, il Reuerendissimo Capitolo non debba, nè possa darle, grauando in ciò la Coscienza delli Reuerendissimi Signori Canonici di detta Basilica. Per la cui splendida diuozione veggiamo oggidì onorate le più insigni, e miracolose Madonne di Roma, rimanendo in culto tanto ingegnoso, e riguardeuole eternato il nome, la pietà, e la famiglia celebre per tutta l'Italia, di questo generosissimo Cauagliere.

S. Gregorio, gelosissimo, che nelle celebrità delle Feste non vi s'introducesse verun'abuso superstizioso, riprese ne'suoi tempi agramente alcuni, che celebrauano il Sabbato vgualmente come la Domenica; e solennizzauano Giudaicamente la medesima Domenica, astenēdosi dal preparar i cibi, e da altre lodeuoli vsanze comuni nella Chiesa; ciò che prima era stato vietato nel Concilio Laodiceno. E questi

D. Greg. lib. 2. ep. 3.

chia-

chiama egli Predicatori di Anti-
cristo, dicendo, che questo farà
festeggiare l'vno, e l'altro dì; la
Domenica, per la vana promessa,
che farà di douer in essa tornar da
morte à vita: il Sabbato, perche
in esso costringerà à giudaizzare.

Baron. an. 603. n. 17.

Fù segnalato parimẽte il gior-
no di Sabbato da diuersi Eccle-
siastici, e Sagri auuenimenti; pe-
roche in esso fù ritrouato nel Tẽ-
pio Gierosolimitano il Santo Fã-
ciullo Giesù disputãte con i Dot-
tori Ebbrei, doppo che dalla sua
Santissima Madre fù tenuto per
trè giorni smarrito, & ansiosa-
mente ricercato. S. Pietro Cele-
stino rinunziò volontariamente
il Pontificato per ritornare alla
tranquillità della sua vita Eremi-
tica. Fù dato principio all'Ecu-
menico Concilio Niceno; e cele-
brata l'vltima Sessione, che fù
li 25. dell' Vniuersal Concilio di
Trento; e l'anno seguente vomi-
tò in tal giorno la sua Anima rea
lo scelerato Apostata, & Eresiar-
ca Giouanni Caluino in Gineu-
ra, diuenuta sentina di tutte le
ribalderie delle sue infette dot-
trine. Eugenio Quarto, il quale
per isfuggire l'insolenza del Po-
polo Romano, s'era nascostamen-

An. 1563

An 1564

te partito da Roma, e messa la Residenza sua in Fiorenza, fù dal medesimo Popolo, pentito d'ogni oltraggio fattogli, con grandi, e replicate istanze, dopo ott'anni di sua absenza, richiamato in Roma, doue fù con allegrezza indicibile incontrato, & accolto. E Gregorio XIII. di pijssima memoria, con celeberrima solennità, fù da gli Ambasciadori Giapponesi adorato, gli resero vbbidienaa, e furono con sommo amore, e magnificenza da esso, come Padre accolti, vditi in pieno Concistoro; prorompendo il zelantissimo Pontefice, dopo d'hauerli vditi, nelle tenere parole del Vecchio Simeone: *Nunc dimittis Domine seruum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.*

An. 1443

An. 1584

Trà l'altre diuote Antifone, che secondo la diuersità de' tempi si cantano in onore della Beatissima Vergine; ed è frequentissima in bocca de i Fedeli, ella è la *Salue Regina*, cantata dopo la Compieta da alcuni del Clero Regolare tutto, da altri quasi tutto l'Anno. Fù questa diuotissima Salutazione, ouero Inuocazione della Gran Madre di Dio com-

composta da Ermanno Contratto,(secondo che ne scriue il Card. Bona) Monaco di S. Benedetto l'anno 1059. il qual'essendo affatto priuo d'ogni coltura di lettere, per intercessione della Beatissima Vergine, mutato in vn'altr'huomo, fiorì di tanta eccellenza di dottrina, che nel suo tempo non fù inferiore à veruno gran Letterato. Questo nobil Cantico fatto già familiare nella Chiesa, mentre il Clero di Spira lo cantaua, S. Bernardo, Legato allora Apostolico nella Germania, v'aggiunse, col genufletter trè volte, quelle trè soauissime Apostrofi, *O Clemens*, *O Pia*, *O dulcis Virgo Maria*. E le altre vsate dalla Chiesa, massimamente Orientale, & Ambrosiana, *Dignare me laudare te Virgo Sacrata*, sono di S. Gio: Damasceno; ouero, secondo il Card. Bona, di S. Efrem.

Card. Bona Psal. Eccl. cap. 16. n. 7.

Einsengrenius lib. 12. ann. 1147.

D'ingegnosa diuozione è parimente il modo, con cui da molti si loda ogni giorno la Beatissima Vergine con cinque Salmi, con le prime sillabe de' quali si forma il venerabil Nome di Maria, e sono, il *Magnificat*, *Ad Dominum cum tribularer*, *Retribue seruo tuo*, *In conuertendo*, *Ad te leuani oculos*

meos, della cui lodeuolissima, e pia consuetudine narrano vn'insigne miracolo il Beluacense, e Tomaso Cantipratano, & è molto lodata dal Card. Bona di pia memoria.

Di questo giorno di Sabbato narra S. Gregorio, che fù così diuoto S. Deodato pouero Calzolaro in Roma, che quanto guadagnaua la Settimana nell'Arte sua, lo portaua il Sabbato alla Basilica di S. Pietro, e lo daua per limosina à i poueri, che stauano alle Porte della Chiesa; e che vn Seruo di Dio hebbe vna visione, nella quale vedeua fabricare vna Casa à detto Deodato; ma che i Muratori vi lauorauano solamẽte il Sabbato; onde merauigliato di ciò, osseruò attentamẽte la sua vita; e vidde, che solamente il Sabbato andaua à S. Pietro; così intese la causa, perche in quel giorno solo si fabricasse la sua Casa.

D. Greg. Dial. lib. 4. c. 36.

A S. Saluatore delle Coppelle, Parrochia nel centro della Città, nel dopo pranzo s'espone il Santissimo Sagramento, e si fà vn diuoto Sermone.

Da i Greci era dedicato questo giorno con varietà di culto à i

Santi

Santi Profeti, à gli Apostoli, Martiri, Confessori, ed à gli altri Santi; e nel medesimo dì suoleuano ancora far memoria di tutti li Defonti, se non v'interueniua Festa doppia, come sogliono fare i Latini in vn Lunedì d'ogni Mese non impedito: & ogni giorno nel fine di tutte le Hore del Diuino Offizio, facendosi di essi mēzione, con pregar loro da Dio riposo.

A S. Maria in Via Lata.

Alla nobile, e diuota Chiesa di S. Maria in Via Lata, che fù la Prigione, e l'Ospizio di S. Paolo, oue sù le 23. hore si scuopre la Venerabilissima Imagine di Maria Vergine, che quiui nel luogo sotterraneo si tiene per antichissima tradizione, che fosse dipinta da S. Luca, si espone il Santissimo Sagramento; si cantano le Litanie in Musica, e si fà vn Sermone in onore della medesima con molto concorso di popolo.

Alla Madonna del Popolo.

Alla Madonna del Popolo, oue sù le 22. hore, e mezza si cantano solennemente le Litanie, e si scuopre quella Venerabilissima Imagine, per quello si dice, dipinta da S. Luca, d'antichissima diuozione nella Città; per esser comparsa la SS. Verg. à S. Pa-

ſquale Papa, ordinandogli, che in queſto luogo medeſimo, ou'era ſepolto il corpo di Nerone, per cui cagione i Demonij faceuano molti trauagli al popolo, ergeſſe vn'Altare, e Chieſa al ſuo nome; come ſeguì, con eſſer liberata Roma da quell'infeſtazioni:

Al Gieſù.

Al Gieſù, oue non ſolamente in tutti li Sabbati dell'Anno sù le 22. hore, ma in tutte le Vigilie della Madonna, ed in tutta l'Ottaua dell'Aſſunta, come Feſta principale di quella diuota Cappella, ſi fà vn Diſcorſo da vn Padre à ciò deputato, ſopra vna Sedia eminente vicina alla ſodetta Cappella, ſopra vn'eſempio, ò Miracolo, fatto per interceſſione della Gran Madre di Dio: ſi cantano le Litanie, e l'Antifona corrente in muſica; con molta frequenza di popolo, per godere di queſto pio, e curioſo trattenimento per lo ſpazio di mezz'hora.

Alla Santa Caſa di Loreto, altre volte S. Saluatore in Lauro, oue s'eſpone il Santiſſimo Sagramento, con Litanie in muſica; & vn Sabbato d'ogni Meſe, ad arbitrio de'diuoti concorrenti, s'acquiſta Indulgenza plenaria: e nel pri-

ptimo Sabbato si fà vn Sermone in onore di Nostra Signora.

All'Oratorio della Compagnia della Santissima Trinità de' Conualescenti, per istituzione di Gregorio XIII. si fà la Predica à gli Ebbrei per lo spazio d'vn'hora; facendosene venire à vicenda da cento, tanto d'huomini, come di donne, per volta; con alcuni souraſtanti, per tenerli risuegliati, acciò non ignorino con maliziosa sonnolenza le Verità della Santa nostra Religione, predicate con metodo facile, e con i riscontri euidenti delle Sagre Scritture, da vn Religioso di S. Domenico, à ciò con annua prouisione deputato.

Predica degli Ebbrei.

Alla Congregazione de' Nobili al Giesù, oue à mezza mattina di tutti li giorni dell'Anno si fanno diuoti esercizij di pietà per lo spazio d'vn'hora, e mezza, si recita l'Offizio de' Morti per i Defonti Fratelli; si pratticano pie riflessioni di spirito sopra la vita, e virtù de i Santi, toccati nella distribuzione, che di essi si fà nell'vltimo Sabbato del Mese; e si fanno altre morali esortazioni à i Fratelli di essa, con molto profitto spirituale.

Congregazione de' Nobili al Giesù.

All'Oratorio della Comunion Generale; oue la mattina da diuersi Fratelli à ciò deputati si và alla visita dell'Ospedale di S. Giacomo de gl'Incurabili, doue, oltre la Carità, che si fà a gl' Infermi, con seruirli, si porta elemosina, e rinfreschi; La sera si fanno le solite diuozioni in onore della Santissima Vergine, con la Disciplina.

Alla Minerua sù le 22. hore si recita publicamente il Rosario, con la diuota spiegazione de' Misterij, fatta da vn Padre dal Pulpito, con molto concorso.

Alla Madonna de' Monti, celebre per i moltissimi Miracoli operati da Dio ad intercessione della Beatissima Vergine, si fà alle 22. hore l'esposizione del Sãtissimo; si cantano le Litanie in Musica, con Sermone, e molto concorso di popolo.

Alla Pace, & alla Madonna miracolosa di S. Apollinare si cãtano la sera le Litanie in Musica, con molto concorso di popolo.

Cantansi parimente ò in Musica, ouero in Canto Fermo le Litanie in tutte le Chiese dedicate alla Beatissima Vergine, oue sono antiche, ò miracolose sue Imagini,

gini,come sono à S.Maria in Via, alla Vallicella,al Pianto, à S.Maria di Monserrato, alla Vittoria, à S. Maria de gli Angioli, delle Grazie à Porta Angelica, all'Araceli, in Trasteuere, di Loreto. di Campitelli, della Consolazione, di Monte Santo, di Traspontina, di Costantinopoli, de' Miracoli, all'Orso, all'Orto, dell'Orazione, e molte altre. Il medesimo si fà in tutti li Sabbati dopo Compieta à S. Lorenzo in Lucina.

A S. Giacomo de' Spagnuoli, oue tutte le Fonzioni Ecclesiastiche ne' giorni festiui si fanno secondo il consueto della loro generosa pietà, in Musica eccellente, si cantano le Litanie pure, ogni Sabbato in Musica, verso la sera.

L'Offizio della Madonna nel Sabbato fù istituito da Vrbano Secondo nel Concilio Claremontano; il qual Rito era stato prima pratticato da certi Monaci in Occidente quarant'anni prima, stabilito poi ne' suoi Monaci, e Romiti da S. Pietro Damiano, con euidente miracolo del gradimento della Beatissima Vergine di questo suo ossequioso tributo

di lodi; e perciò introdotto ò per legge, ò per pia consuetudine da recitarsi da diuerse Religioni, e da molte Chiese Catedrali, e Collegiate. E narra il Baronio, che hauendo preso i Monaci Cassinesi di recitarlo ogni giorno, tralasciandolo poi, incorsero in molti infortunij, da'quali, ripigliandolo, furono liberati. S'è lodeuolmente introdotto anche ne'Laìci più timorati.

Baron. annal. ad an. 1056.

L'vso dell' accendere nel Sabbato in onor della Vergine, diuerse Lampadi, e Faccole auanti le sue Imagini, venne, come dice S. Girolamo, da i Gentili, li quali il medesimo faceuano ne i loro Tempij in questo stesso dì in onore de'loro Idoli; dal che argomenta il Santo Dottore, che molte cose delle superstizioni de' Pagani siano state lodeuolmente trasportate nella Cristiana Religione.

Hieron. in Vigilant.

La Messa Votiua in onore della Beatissima Vergine, fù cōposta da Albino Monaco Benedettino; ò come altri lo chiamano, Alcuino, Maestro di Carlo Magno, gran Dottore nelle publiche Vniuersità di Euora in Portogallo, di Soissons in Fran-

Baron. annal. an 860.

cia,

cia, di Pauia, di Bologna, & in Roma, poi, secondo le Croniche Casſinenſi, Monaco Santiſs. La cōpoſe egli ad iſtāza di Bonifacio Arciueſc. di Mogonza, huomo celebre ne' ſuoi tempi per dottrina, e per ſantità. L'Introito però, *Salue Sancta Parens*, è di Sedulio famoſo Poeta Criſtiano, che viſſe circa quell'età, e da eſſo introdotto nella Chieſa.

Menol. Benedict.

Nelle Riuelazioni di S. Brigida ſi legge, che la Santiſs. Vergine le comandò, mentr'ella dimoraua in Roma nelle Stanze di S. Lorenzo in Damaſo, che ogni giorno la ſera cantaſſe in onor ſuo il diuoto, & elegante Inno, *Aue Maris Stella*, che credeſi foſſe compoſto da S. Bernardo; e da eſſo introdotto nella Chieſa da cantarſi, maſsimamente ne' giorni di Sabbato. E l'altro, nulla men graue, e pieno di ſagra eloquenza, *Quem Terra, Pontus, Sidera, &c.* che fù compoſto da Venanzio Fortunato; ciò che deue ſeruire d'inuito per recitarli frequentemente, e con molta diuozione.

In Menol. Benedict. 13. Maij.

Antica è la diuozione in Roma di viſitarſi ne i giogni, e Feſte dedicate à Maria Vergine, e principalmente dalla Vigilia

dell'

dell'Assonzione, sino alla notte seguente, le Madonne più diuote di Roma, della cui celebre diuozione racconta S. Pietro Damiano il caso seguente, auuenuto nella Chiesa, hor nuoua, allora antichissima, e di molta venerazione, di Santa Maria in Campitelli. Vna Donna, dice egli, detta Manoria, vn'anno dopo la sua morte, fù vista in essa Chiesa à far orazione da vna sua Commadre; ond'ella tutta stupefatta dimandò, se essa fosse Manoria; rispose, che sì; e che meritando per i suoi peccati molti anni nel Purgatorio, ad intercessione della Vergine, con molte altre Animе, che di numero auanzaua tutta la Plebe di Roma, era da quelle pene stata liberata, e che perciò in rendimento di grazie andaua visitando quella, & altre Chiese di Roma, al nome di Maria Vergine consegrate; & alla Commadre, che staua tuttauia incredula, predisse la morte nell'anno seguente, come seguì.

Ex D. Petro Dam. Oct. Panc. reg. 1. Eccl. 1.

Segnalato è il zelo, e la sollecitudine vsata dalla Congregazione de i Deputati de' Santi Apostoli, destinata già fin dal tempo di S. Ignazio Loiola, che vi pose i primi

primi fondamenti, e vi diede i primieri impulsi, al solleuare le miserie de' poueri infermi della Città, e delle Famiglie scadute, e vergognose. Congregasi questa ogni Sabbato, e Martedì mattina nella Casa propria della medesima Compagnia à S. Eustachio, e quiui si consultano con grand'assistenza, e viscere di Carità, le necessità delle pouere Famiglie; ed in particolare degl'infermi, assegnandosi ad ogni Rione della Città il suo Deputato per riceuere i Memoriali, e riconoscere la verità dell'esposto in essi; ed insieme vn Medico stipendiato per ciascuno di essi, per visitarli secondo i bisogni occorrenti; & acciò siano più facilmente esposti à tutti li poueri di Roma, abitano quasi Collegialmente nella medesima Casa. Quiui si discutono le qualità, e merito delle molte Zitelle, alle quali si distribuiscono le Doti; si esamina la pouertà, la modestia, l'onestà, l'industria, e l'educazione di ciascheduna; aggiungendosi la vigilanza sopra l'esecuzione de i Santissimi Decreti fatti dalla Santità di Nostro Sig. INNOCENZO XI. di sapere, che siano istrutte nelle cose

Congregazione de' SS. Apostoli.

Medici de' Poueri.

cose della loro salute; con hauerne da i loro Parochi le fedeli attestazioni; e che stiano lontane da ogni lusso, e vanità superiore alla loro pouera condizione, di vsar abito di seta, ò altri abbigliamenti superflui d'oro, ò d'argento, non confacenti alla pouertà, che professano, per esser graziate. Tanto si fà da tutte l'altre Compagnie di Roma.

Speciaria de' Poueri

Quiui stà à benefizio de' Poueri aperta vna ben copiosa Speciaria; in cui, senza riguardo di spesa, si manipola, e si distribuisce tutto ciò, che à loro seruiggio vien prescritto da' Medici; Opera di rara pietà, incominciata, e lungamente mantenuta dal fù Card. Francesco Barberino, che per Testamento le lasciò tutti li Stigli, & Vtensili già da esso con molto dispendio per di lei vso prouisti; poi felicemente continuata dalla prouida, e generosa Carità del Sig. Card. Altieri, con tal'economica Prouidenza, che il comodo, che ne hanno i Poueri, può giustamente eccitare inuidia ne i Ricchi; tanto segnalata è l'attenzione in questa Santa Città, qual deue essere per edificazione del Mondo Cristiano, che

che vada del pari la coltura dell' Anime per l'eterna salute, ed il soccorso per i bisogni del corpo, per esercizio di Carità Cristiana. Nè deue tralasciarsi, ciò che per istituzione pijssima del P. Giacomo Lainez, Secondo Generale della Compagnia di Giesù, Esecutore puntuale della mente di S. Ignazio, per promuouere questa Sant' Opera, introdusse, che tutte le Limosine, che attualmēte si raccolgono dalle Prediche, che si fanno nella Chiesa del Giesù, fossero applicate per sollieuo de' poueri, secondo l'Istituto di questa esemplarissima Congregazione, che ragioneuolmente si può chiamare vna publica Accademia di Apostolica, & Euangelica Carità; ed vn picciol Senato della Romana Misericordia, e Pietà, sopra l'vniuersali calamità de' Poueri di Giesù Cristo, del cui copioso Patrimonio sono amministratori, e confidenti Economi.

Limosine del Giesù a' poueri della Città.

PRI-

PRIME DOMENICHE
Del Meſe.

ANtichiſſimo è il concorſo, e la diuozione de' Fedeli alla Baſilica di S. Paolo fuor delle mura, per venerare il Santiſſimo Crocifiſſo, che parlò à S. Brigida, che ſi ſcuopre, come ſi è detto; quiui ſi fà la Santiſſima Communione da molto popolo, con Indulgenza plenaria.

Alla Mineruа per la celebre diuozione del Roſario, che dopo la ſpiegazione della Scrittura nel dopo pranzo, ſi recita tutto à voce baſſa; poi ſi fà la Proceſſione da i Fratelli della Compagnia numeroſiſſima, col concorſo di tutta Roma; con l'acquiſto di moltiſſime, e ſegnalate Indulgenze à chi v'aſſiſte.

A S. Maria alle Fontane di Treui de' PP. Crociferi, ſi fà l'eſpoſizione del Santiſs. Sagramento per gli Agonizzanti alle 21. hore, con Indulgenza perpetua, Sermone, e Muſica.

A

A S. Andrea delle delle Fratte nel tempo della Meſſa cantata s'eſpone il Santiſs. Sagramento. Il ſimile ſi fà à s. Griſogono in Traſteuere, & à s. Giacomo Scoſſacaualli in Borgo.

A s. Lorenzo in Lucina ſi fà la medeſima eſpoſizione la matina nel tempo della Meſſa cantata, e la ſera dopo i Veſpri.

Alla Trinità de' Conualeſcenti s'eſpone il Santiſs. Sagramento per modo di 40. hore, con la medeſima norma, e ſolennità, che ſi fà dell'altre, eccettuata la Proceſſione; e nelle due notti da i Fratelli della Compagnia ſi canta l'Offizio per i Defonti.

Alla Chieſa di s. Martino della Dottrina Criſtiana al Monte della Pietà, ſi fà da quella Congregazione sù le 20. hore la Raſſegna di tutte le Scuole della Dottrina Criſtiana nella Città; riceuendoſi le relazioni da i Priori, & Offiziali di eſſe, con vn diſcorſo ſpirituale da vno de i Deputati, per inferuorarli in queſta Sant'Opera. La mattina interpollatamente da vn Meſe all'altro ſi ſottoſcriuono le Cedole, e le Fedi delle Maeſtre delle Scole, dalle quali ſi fà la Santiſs. Comunione; e

ciò

ciò per riconoſcere la loro aſſi-
ſtenza, e frequenza, per renderle
capaci delle Doti, & altre Li-
moſine, che ſi diſtribuiſcono a
proporzione del merito.

Alle Stimmate ſi fà da quella
pia Compagnia la Santiſs. Comu-
nione nel Coro. si diſtribuiſcono
i Santi del Meſe, con diuerſe
orazioni vocali proporzionate à
tal fonzione; e ſi recita l'Offizio
per i Defonti.

Per rendere alle perſone eru-
dite, e di ſolleuata cognizione
d'intelletto ben'impiegato il tẽ-
po, anche nelle materie della
Mecanica, e nell'Eſperiẽza di va-
rie coſe naturali, per rintracciar-
ne le ammirabili cagioni; accio-
che da queſti merauiglioſi auue-
nimenti, che ſoggiacciono à i no-
ſtri ſenſi, & alla merauiglia dell'
intelletto vmano, opportunamẽ-
te ſi poſſano ſolleuar gl'ingegni à
ſpecolare, come diſſe l'Apoſtolo,
le coſe inuiſibili di Dio; ſi è, alcu-
ni anni ſono, aperta nel ſuo Pa-
lazzo da Monſig. Ciampino, Pre-
lato intento con ingegnoſa ſolle-
citudine, ſempre à promuouere
impreſe di publico benefizio, per
decoro, e ſplendore di Roma, vn'
Accademia, intitolata, per le

ma-

materie, & esperienze naturali, Fisiche, e Matematiche, che vi si trattano, *Fisicomatematica*: onorata, e protetta per i suoi felici progressi, con Regia attenzione, dalla Maestà della Regina di Suezia, emula nel fauorire i Letterati, le Lettere, e la Republica de' Virtuosi, de i Romani Augusti, e Mecenati. In questa curiosa, diletteuole, sauia, & erudita Radunanza, onorata frequentemente da Cardinali, Prelati, Personaggi, e Virtuosi, non men Romani, che Forastieri; si fà in tutte le prime Domeniche d'ogni Mese sù le 22. hore, vn Discorso da vno, ò più de' Soggetti della medesima Accademia, sopra qualche argomento proposto dal Segretario, spettante alle cose, ò pensieri sperimentabili: dopo questo si passa all' osseruazione di diuerse curiose esperienze Fisiche; quindi al discorrerne, e sentirne da i molti Ingegni congregati i pareri, e l'opinioni; deducendosene le più vere, ò probabili, delle quali dal Segretario medesimo se ne registrano l'erudite conclusioni. Opera di così generosa industria, che hà risuegliati non meno gl'Ingegni solleuati

Accademia Fisicomatematica, ò delle Sperienze.

uati di Roma, de' quali abbonda; ma ancora di varie partij dell'Europa, con le quali mantiene amica, e curiosa corrispondenza, e vicẽdeuole participazione di così nobile, erudito, e magnanimo trattenimento, & impresa, che hà risuegliato l'applauso delle Nazioni forastiere alle Romane industrie, e studiosità; non meno, che all'Autore di così bell'attentato, publica lode, e benedizzione.

SECONDE DOMENICHE *del Mese.*

ALla Basilica de' Santi Apostoli per la numerosa Compagnia del Cordone, da cui si fà vna solenne, e numerosa Processione. All'Altare di S. Francesco, ou'è fondata la detta Cõpagnia, s'espone il Cilizio rappezzato del medesimo Santo; e si distribuiscono à i Fratelli, che si accettano i medesimi Cordoni.

A s. Carlo de' Cattinari si fà solennemente dopo il Vespro, l'Espozione del Santissimo con Musica, e Sermone, con molto concorso di popolo.

All'

All'Angelo Custode, si fà l'Esposizione del Sãtiss. dopo il Vespro, con sermone.

A Giesù, e Maria al Corso da i Padri Agostiniani Scalzi si fa dopo il Vespro la medesima Espozione, con sermone.

A s. Agostino, oue la mattina nel tempo della Messa cantata si fà l'Espozione del Santissimo, & il dopo pranzo si fà solennemente la Processione della Compagnia della Cintura, con portarsi attorno il Capo di S. Monica.

Alla Minerua dopo il Vespro si fà vna diuota Processione dalla Compaguia del Santiss. Saluatore iui eretta.

A s. Maria in Trasteuere si fà la sodetta esposizione nel tempo della Messa cantata.

A s. Lorenzo in Damaso nel medesimo tempo della Messa cantata si fà la stessa esposizione dəl Santissimo.

A s. Andrea della Valle si fà la Communione Generale da i Fratelli della Compagnia del Redentore, con molto concorso.

TER-

TERZE DOMENICHE Del Mese.

ALla Chiesa dell'Orazione, ò della Morte in Strada Giulia si fà la solenne Esposizione del Santissimo per modo di 40. hore, con molto concorso di popolo; E quì hebbe origine in Roma la medesima diuozione delle Quarant'hore.

Alla Maddalena da' Padri de' Ministri de gl'Infermi si fà l'Esposizione del Santissimo, auanti cui vi si fà orazione continua per trè hore, con Sermone, per gli Agonizzanti, in memoria delle trè hore, che Giesù Cristo Nostro Signore stette viuo pendente in Croce; nel dopo pranzo, con Indulgenza perpetua.

A S. Marcello, si fà la numerosa Processione dell'Abito de' Serui, e de' Sette Dolori, con l'acquisto di molt'Indulgenze.

Alle Stimmate, alle 21. hore, dopo vna diuota Processione, col Crocifisso, e detto il Vespro, si fà l'Esposizione del Santissimo, e la mattina, la Comunione Generale di tutt' i Fratelli,

e si

e si espone l'Abito del P. S. Francesco.

Alla Minerua, si fà la mattina l'Esposizione del Santissimo, e poi dopo la Messa la Processione.

A S. Girolamo de' Schiauoni, dalla Compagnia degli Agonizzanti si fà la mattina la Comunione Generale de' Fratelli. Nel dopo pranzo verso sera si fà l'Esposizione del Santissimo, e publica orazione auanti di esso per gli Agonizzanti; per i quali da questa celebre Archiconfraternità si fanno molte altre Opere di pietà; e trà le altre è segnalata quella di far publica orazione con l'Esposizione del Santiss. nell'vltime hore, che i poueri cõdennati si cõducono al supplizio; e continuano sino che con l'vltimo atto della Giustizia passano à miglior vita; con vn concorso numeroso de' Fratelli, e di popolo, opera d'esemplarissima carità. Nel medesimo tempo fanno celebrare molte Messe nella stessa Chiesa di S. Girolamo, in suffragio di quei miserabili; per il merito delle quali, e per l'orazioni feruenti di questi buoni Fratelli, molti di essi Condennati, ritrosi

Compagnia degli Agonizzanti.

à ben disporsi à quell' vltimo, e pericoloso cimento vicini, si sono poi volontieri piegati, & arresi alle caritateuoli industrie di chi loro assiste in questo pietoso offizio, ad vna buona morte.

All'Oratorio di S. Carlo, vicino alla Madonna della Scala in Trasteuere, la mattina si fà la Communion Generale de' Fratelli; poi la sera diuersi esercizij d'orazione Mentale, e vocale; & vn Sermone da vno di quei Padri Carmelitani Scalzi; con molto concorso di popolo; ilche serue di gran benefizio spirituale per quella popolata parte della Città, lontana da gli Esercizij spirituali, che, come si è detto, si fanno in molce parti di essa.

Alla Chiesa di s. Orsola in Câpitelli s'espone il Santissimo Sagramento.

QVARTE DOMENICHE Del Mese.

ALla Chiesa diuota di s. Martino à Monti de' PP. Carmelitani; sicome alla Traspontina, & à s. Grisogono in Trasteuere si fa la solenne Processione del Car-

Carmine dopo il Veſpro, con molto concorſo di popolo.

Alla Basilica de' ss. Apoſtoli nella Meſſa cantata ſi fà l'Eſpoſizione del Santiſsimo Sagramento, con la Proceſsione del medeſimo intorno la Chieſa.

Alla Madonna di Monte Santo al Popolo si fà parimente l'Eſpoſizione del Santiſs. con Sermone la ſera dopo il Veſpro.

Alla Chieſa di s. Omobono, dalla Compagnia de' Sartori pure si fà la medesima Eſposizione del Santiſsimo.

Alla Chieſa di s. Maria in Campitelli dopo il mezzo giorno, s'eſpone con celebrità, e molto concorſo di popolo il Santiſsimo, facendosi continua orazione à Dio per i Peccatori, che ſtanno in peccato, acciò il Signore Dio gl'illumini, e li riduca à penitenza; ciò che rieſce di molto frutto.

Alla Minerua, oue dalla Compagnia del Nome di Dio si fa vna diuota Proceſsione dopo il Veſpro.

VLTIME DOMENICHE
Del Meſe.

SI fà con molta celebrità, e numeroſo concorſo di popolo la Comunion Generale nelle Chieſe, ò Baſiliche più diuote della Città, deſtinate per ciaſcun Meſe; Indulg. plen. applicabile in ſuffragio dell' anime del Purgatorio; alla quale interuengono Cardinali, Prelati, & altre perſone Eccleſiaſtiche graduate, per ſeruire, & miniſtrare il santiſsimo Pane Euchariſtico; cō diuerſi pijſsimi Colloquij, che si fanno di tempo in tempo in publico da i PP. Gieſuiti aſsiſtenti, e promotori di queſta Sant'Opera, per riſuegliare ne i concorrenti, ſpirito di compunzione, di riuerenza, d'vmiltà, e di gratitudine verſo la gran miſericordia del Signore, che ſi degna di conſolare tante Anime biſognoſe. Opera delle più vtili, e ſegnalate, che ſi facciano in Roma, per giouamento vniuerſale.

IN-

INDICE
Delle Materie.

A

B

s.Gi-

G

I

L

Mi-

M

N

O

Pre-

P

Q

R

S

T

V

Va-

IL FINE.